

VIAGGI
LUXURY
EXPE
RIENCE

**A JOURNEY
INTO STYLE**

Dove il viaggio incontra arte,
moda e lusso: percorsi che celebrano
il bello in tutte le sue forme più raffinate.
Un capolavoro da vivere

RELEGANCE

THE UNEXPECTED COLLECTION



PALAZZINA

VENICE GRAND CANAL

★★★★★

Experience Venice in the refined
and intimate atmosphere of a luxury
boutique hotel
curated by Philippe Starck

www.palazzinagrassi.com



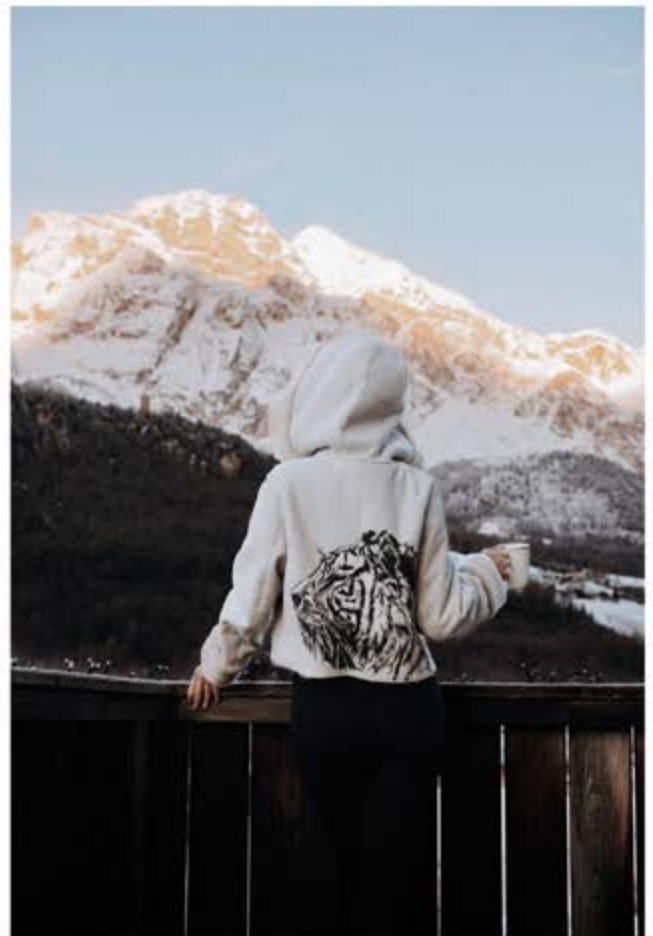
ROSAPETRA

CORTINA DOLOMITES

★★★★★

Experience the timeless beauty of
the Dolomites in an intimate
wellness sanctuary, where nature,
silence and refined hospitality
gently restore body and soul

www.rosapetracortina.it





Una design house tra natura e arte: Rara Factory, un antico casale reinventato in chiave contemporanea, dove architettura, quiete e paesaggio trovano armonia. *A design house where nature and art meet: Rara Factory, a farmhouse reimaged in a contemporary key, where architecture, peace and landscape come into harmony.*

L'HOSPITALITY È UN'ARTE RARA

Rara Factory è la residenza di Rossella Fiumi, artista e regista di teatro danza. Fondatrice della compagnia ALEF, da 30 anni crea spettacoli in Italia e all'estero, unendo danza, arti visive e architettura. *Rara Factory is the residence of Rossella Fiumi, dance-theatre artist and director. Founder of the ALEF company, she has been creating performances in Italy and abroad for 30 years, blending dance, visual arts and architecture.*

ncastonata al confine con la Toscana, vicino Orvieto, Rara Factory riscrive il concetto di residenza di charme: un antico casale diventa una villa for rent di design. Campi dorati, un giardino di erbe spontanee e una piscina al sale creano un'oasi privata dove relax ed estetica dialogano. Dentro, materiali nobili e lavorazioni artigianali si fondono in ambienti essenziali e sofisticati. Ogni arredo racconta una storia e dà vita agli spazi. Rara Factory, ancora, è location esclusiva per matrimoni, un'oasi romantica dove celebrare il "sì" in un'atmosfera indimenticabile. *On the border with Tuscany, near Orvieto, Rara Factory redefines the concept of a charming retreat: a farmhouse transformed into a design for-rent-villa. Golden fields, a garden of wild herbs and a saltwater pool create a private oasis where relaxation and aesthetics come together. Inside, noble materials and artisanal craftsmanship blend into spaces that are both essential and sophisticated. Rara Factory is also a wedding venue, a romantic haven where couples can say "yes" in an unforgettable atmosphere.* www.rarafactory.it

A LUXURY WAY OF LIFE



Wicked: For Good; The Smashing Machine; Stranger Things; Christy; il meglio dello spettacolo è su Viaggi Luxury Experience, con interviste ai protagonisti.



itinerari creati per emozionare: paesaggi iconici, resort d'eccellenza, esperienze tailor-made, incontri con chi sa trasformare un luogo in un ricordo che resta.

CIAK!

Dall'immaginario fiabesco di Wicked: For Good all'intensità di The Smashing Machine, dal sapore anni '80 di Stranger Things ai toni drammatici di Christy, Viaggi Luxury Experience conduce i suoi lettori nel cuore del grande cinema. Una full immersion in mondi suggestivi che parlano di cambiamento, sfida e meraviglia, diventando metafora del viaggio contemporaneo.

EDITORE MELINA ALVEMINI • DIR. VALERIA VITALE

LETTERA DELL'EDITORE

Cari Lettori,

ci sono immagini che più di altre sanno raccontare il senso del viaggio: la trasformazione, la sfida, la meraviglia inattesa.

In queste pagine inaugurali, quattro fotogrammi – ispirati all'immaginario di Wicked: For Good, The Smashing Machine, Christy e Stranger Things – ci ricordano quanto i percorsi che intraprendiamo, reali o simbolici, siano sempre un invito a superare il conosciuto.

Il viaggio di lusso oggi non è solo comfort, esclusività, eccellenza del servizio. È soprattutto esperienza, la possibilità di andare oltre la superficie, di lasciarsi sorprendere come accade nelle grandi storie del cinema e della serialità.

Che si tratti di luoghi sospesi tra magia e natura, di destinazioni dove la forza e la resilienza diventano cultura, o di mete capaci di farci ritrovare lo stupore, il nostro compito è accompagnarvi verso ciò che rende ogni viaggio irripetibile.

In questa nuova edizione di Viaggi Luxury Experience abbiamo raccolto



Lusso in 4K, dal grande schermo alle pagine del magazine: suggestioni visive, ritmi e atmosfere che definiscono un nuovo sguardo.

Volti, storie e visioni: incontri con protagonisti del lifestyle che trasformano esperienze e passioni in racconto.

Il cinema come linguaggio del bello, per dare forma e valore al tempo.

Nella foto in alto, l'Editore, Melina Alvemini; nella foto a destra, il Direttore Responsabile, Valeria Vitale.



Vi auguro una lettura capace di ispirare passi nuovi e visioni più ampie. Perché il vero lusso, oggi, è concedersi il tempo di vivere storie che ci cambiano – proprio come quelle che il grande schermo sa raccontare.

Buon viaggio,
L'Editore

Melina Alvemini

EDITORIALE DEL DIRETTORE

Eccoci pronti per un nuovo viaggio esclusivo nel panorama contemporaneo, dove il lusso ha smesso di essere ostentazione per trasformarsi in una profonda ricerca di qualità e significato. Abbiamo sete di esperienze irripetibili e autenticità, e quando le giornate si accorciano, sogniamo destinazioni in cui rilassarci ed emozionarci: in questo numero troverete mete da favola per

vacanze indimenticabili, sia al caldo di isole come le Barbados, sia immersi nel fascino della neve di Cortina d'Ampezzo o Courchevel. E poi, imperdibili eventi sportivi, preziosi consigli per gli ultimi regali di Natale e le proposte invernali dal mondo del fashion. Ma chi racconta il lusso sa che la sua essenza non risiede solo negli oggetti o nelle destinazioni, ma soprattutto nelle storie che le animano e nelle visioni di chi li plasma: ed ecco le nostre interviste esclusive a personaggi italiani e internazionali di spicco, dall'ambito del cinema e delle serie tv più appassionanti a quello dinamico dei social, dalla sartoria all'alta cucina: conversazioni accattivanti e mai banali, che vi porteranno oltre la superficie del glamour. Auguri di Buone Feste!
Il Direttore

Valeria Vitale

VIAGGI LUXURY EXPERIENCE

DICEMBRE 2025

IDEE**10 PRIMO PIANO**

Abbiamo parlato con Ariana Grande, protagonista di "Wicked: For Good".

14 VIAGGI DI LUSSO

Barbados, l'isola dei colori, del mare e dell'ospitalità. Viaggio in una delle mete caraibiche più straordinarie.

6; 10; 22; 24; 38; 52 PERSONAGGI

In questo numero abbiamo intervistato i protagonisti di **Stranger Things**; l'attrice e cantante **Ariana Grande**; gli attori **George Clooney**, **Sydney Sweeney**, **Emily Blunt**; il direttore del **Ferdy Wild**, **Nicolò Quarteroni**.

72 LIFESTYLE

L'inverno si veste di eleganza, tra proposte audaci e tagli classici.

60, 90, 96 CITTÀ D'ARTE

Napoli e le celebrazioni dei 2500 anni, l'incanto senza tempo di Venezia e l'eleganza romantica di Verona.

54 SPORT

Vivere la montagna tra movimento, adrenalina e libertà: sport tra le vette.

22



58



38



IN COPERTINA:
Nuove tendenze, idee accattivanti per vivere momenti di relax oppure di divertimento all'aria aperta, percorsi fotografici di eleganza, strutture di classe, itinerari gastronomici di eccellenza, e ancora sport, shopping raffinato, interviste a importanti figure della cultura e del lifestyle.

58; 68; 82; 88; 94; 100 PERSONAGGI

Abbiamo intervistato l'attore e comico **Vincenzo Salemme**; il social media manager **Alessandro Riggio**; **Alessandro Martorana**, il designer delle star; **Davide Solari** e **Lorenzo Renzi**, **Ristorante Il Marchese**; il fotografo **Riccardo Ghilardi**; il comico e autore **Pierluca Mariti**.

PROTAGONISTI

Relegance Collection Hotel; Rara Factory Design House; Engel & Völkers Alto Adige | Cortina d'Ampezzo; Alleghe Funivie; Mi Chalet; Nouvelle Idée; Ristorante Antica Marina; Madama Venice; MC Exclusive Service; Pasticceria Barini; Ristorante I Morosetti; Villani 1886; I Mori.



14



28

LIFESTYLE ICONICI

72



28 CORTINA; 40 COURCHEVEL; 46 ST. MORITZ; 48 DOLOMITI
Dall'eleganza di Cortina a St. Moritz, la perla delle Dolomiti; da Courchevel, icona di glamour, alle vette dell'Alta Badia: i must dell'inverno.

84 FOOD

Durante le feste, la gastronomia diviene esperienza e condivisione.

34 MILANO-CORTINA 2026

Milano, con la sua energia urbana e Cortina, con il fascino delle Dolomiti: lo scenario dei Giochi Olimpici del 2026, tra metropoli e alta quota.

102 SHOPPING

Cosa scegliere in questo Natale 2025? Le proposte del magazine.

Matt e Ross Duffer, autori di *Stranger Things*, la famosissima serie TV prodotta da Netflix.

6



Un mix perfetto di nostalgia, amicizia, fantascienza: Stranger Things è tutto questo e molto di più, e coinvolgente è anche il racconto del set da parte dei suoi magnifici interpreti. Il pubblico si prepari ad un finale ricco di emozioni travolgenti!





LAST TRIP INTO UPSIDE DOWN



L'ultima battaglia, l'approdo di un percorso, la fine di un'era, il viaggio finale di un'avventura fantastica tra l'oscurità e la speranza. Crescita, sacrificio e legami affettivi raggiungono il loro culmine emotivo e narrativo: parola al talentuoso cast di *Stranger Things*.



Nove anni fa il mondo era diverso, quando è arrivata questa serie TV disponibile in una piattaforma digitale. In molti si sono chiesti cosa fosse. Il passaparola ha poi aiutato a far capire che nonostante facesse riferimento agli anni '80 e avesse come protagonisti dei bambini e dei mostri alquanto bizzarri, non era un contenuto adatto ai più piccoli, al contrario, il pubblico al quale si riferiva era proprio quello degli adulti. Mostri, incubi, paure si ritrovano sotto lo stesso tetto per essere affrontati con nostalgia, amicizia e bellezza. Nove anni dopo la serie più famosa di Netflix, al quale forse deve tutto, e una delle più famose al mondo per aver cambiato la fruizione televisiva e aver fatto da apripista per tutte quelle a venire, volge al termine. Ma siamo davvero pronti a vedere la fine di **Stranger Things**?

Quest'anno **Stranger Things** è stato protagonista anche del **Lucca Comics & Games**, Netflix ha portato nella città toscana i creatori, i **fratelli Duffer**, e gli attori **Finn Wolfhard**, **Gaten Matarazzo**, **Caleb McLaughlin** e **Noah Schapp** per un tenero e lungo abbraccio con i fan.

Ma alla conferenza stampa globale erano presenti anche **Jamie Campbell Bower**, **Millie Bobby Brown** e **David Harbour**. Questo viaggio finale non è soltanto un capitolo conclusivo: è un ritorno alle radici, carico però di consapevolezza nuove, di cicatrici e maturazioni che i personaggi e gli attori sanno di portare sulla pelle.

C'è qualcosa di quasi circolare nel modo in cui la quinta stagione di **Stranger Things** riprende il filo. Finn Wolfhard lo dice chiaramente: «La stagione cinque è stata una sorta di reintroduzione di quei valori che Mike ha sempre custodito». Un ritorno al cuore dei personaggi, a ciò che li muoveva all'inizio, ma visto ora attraverso lo sguardo adulto di chi è cresciuto nella serie.

Jamie Campbell Bower, aka Vecna, lo racconta come un percorso artistico e umano: «Il processo che ho affrontato è stato probabilmente il più approfondito della mia carriera, perché ho cercato di comprendere davvero perché questo personaggio fosse diventato ciò che è». Un lavoro che ha scavato nei traumi e nelle origini del villain della serie e che proprio nella quinta stagione trova il suo completamento.

Ma **Stranger Things** per i suoi non più piccoli protagonisti, è stato anche un rito di passag-



gio. Caleb McLaughlin lo ammette con lucidità: «Le varie sceneggiature hanno fondamentalemente scritto parte della mia vita, ho passato metà della mia esistenza in questo show». E Gaten Matarazzo lo conferma, spiegando che la loro adolescenza è stata modellata dal set: «È difficile trovare aspetti della mia vita non influenzati dallo show, ma è speciale iniziare a lavorare così giovani».

Per Finn, la forza del cast è stata la loro ancora: «Essere così giovani mentre lo show diventava un fenomeno globale è stato intenso, ma viverlo insieme ha smorzato la pressione».

È una crescita condivisa: emotiva, professionale, identitaria. Hawkins non è solo un luogo narrativo, è uno spazio in cui hanno imparato a essere attori e soprattutto persone.

Durante l'incontro con i protagonisti la parola che torna spesso è: trauma. Tutti lo vivono all'interno dello show, i personaggi lo attraversano, gli attori lo interpretano.

Per Lucas, la ferita si chiama Max. Caleb lo dice in modo netto: «È stato uno dei momenti più traumatici per il mio personaggio, in questa stagione lo ritroviamo stoico, resiliente. Pronto a tutto». I primi episodi si aprono proprio da lì: non da una vittoria, ma da una perdita. Gaten lo racconta anticipando anche il tono cupo del finale: «La scorsa stagione finiva con una sconfitta molto chiara, in questa ripartiamo da zero, ed è spaventoso». Non c'è tempo per respirare. Nessuno slancio di leggerezza iniziale. Solo la consapevolezza di essere in guerra e di poter perdere di nuovo, di poter perdere tutto.

Se Dustin resta la voce dell'ottimismo, questa stagione mette alla prova anche quella luce. «Senza Dustin sarei molto più pessimista, ma non è un periodo facile per essere ottimisti», dice Gaten. Stranger Things ha sempre giocato con la nostalgia degli anni '80, ma dietro quell'estetica c'è un realismo emotivo, un modo di parlare del dolore senza perdere di vista l'umanità. E Mike, stratega e cuore del gruppo, ritorna a ciò che era, è lui che è chiamato ancora una volta a tenere tutti uniti: «È stato fantastico tornare a quel ruolo, alla fine si torna sempre ai propri valori fondamentali».

Per Jamie Campbell Bower, il viaggio dentro Vecna è un labirinto mentale fatto di simboli, paure e origini. Si lascia andare a un aneddoto curioso: il giorno in cui ha avuto la parte nello show, ha visto per strada qualcuno con una t-shirt di Vecna versione D&D. «Non l'avevo mai vista prima, né mai più vista dopo. È una follia».

Un presagio quasi narrativo, come se il personaggio lo stesse già chiamando.

E nel parlare del suo lavoro con i Duffer, emerge quanto Vecna non sia solo un villain, ma la personificazione dei traumi originari della serie: la paura dell'abbandono, la frattura familiare, il desiderio di controllo.

Quando si arriva a parlare del finale, troviamo una nota dolorosa e allo stesso tempo tenera nelle parole dei ragazzi, Gaten lo dice con una sincerità disarmante: «La parte più dura è lasciarlo andare. Ora dobbiamo tuffarci nel futuro».

Basta comparare le foto di 9 anni fa con quelle di adesso per rendersi conto di quanto siano cresciuti questi attori straordinari. Sono adulti ora, pronti a decollare, consapevoli che Hawkins li ha preparati alla vita. Ed è forse questo il senso profondo dell'ultima stagione: attraversare il Sottosopra un'ultima volta per imparare come tornare alla luce.

E poi arriva lei, Undi, Millie Bobby Brown, che negli anni è diventata una vera star, si è sposata (con il figlio di Bon Jovi) ed è diventata mamma di una bambina adottata la scorsa estate. Per lei l'esperienza sul set è stata un vero e proprio privilegio: «I nostri set quest'anno sono stati incredibili. Il privilegio, per noi attori, è lavorare con uno spazio concreto e non dover immaginare tutto. Questo rende il lavoro un vero piacere», sottolineando come l'ambientazione reale e non aiutata dalla CGI, contribuisca a far sentire il cast dentro un mondo reale, tangibile, dove la fantasia diventa esperienza vissuta. Cresciuta letteralmente sotto i riflettori, Brown ci tiene a dichiarare che il percorso di Eleven ha avuto un impatto anche sulla sua crescita personale: «Ho iniziato a recitare a dieci anni, e il lavoro in questo show mi ha insegnato professionalità, concentrazione, amicizia e collaborazione. Questa esperienza è stata un'ancora nella mia vita, mi ha permesso di crescere come attrice e come persona».

E se c'è un legame che è più speciale di altri all'interno della serie, è proprio il suo con Hopper, vero e proprio cuore emotivo della serie, che emerge con nuova profondità. Millie racconta: «All'inizio della serie non avrei mai immaginato che David sarebbe diventato il mio padre nella storia. Questa stagione ci mostra quanto facilmente scivoliamo nel ruolo padre-figlia. Ci rispondiamo, ci battiamo a colpi di battute, c'è una sintonia unica». Harbour aggiunge: «Sono due persone perse, eroiche, con grandi cuori ma profondamente imperfette. Questi episodi ci hanno permesso di esplorare tutto ciò, e il finale regala un'emozione profonda».

Lui paragona il suo ruolo, quello di Jim Hopper, a quello di un musicista: «Non importa se c'è un green screen enorme o un grande set, per me è come suonare la mia chitarra. Faccio ciò che amo e cerco di portare il mio elemento, la mia voce». Hopper, man mano che le stagioni si susseguono, scopre sempre più di sé e delle sue fragilità: «C'è una nuova intensità in Hopper, un lato vulnerabile che accetta di non avere il controllo sull'universo. Subisce l'azione e i Demogorgoni, e spero davvero che si veda anche questo lato umano». Harbour ci regala poi un ricordo dall'ultimo giorno di riprese:

Il ritorno finale

Gli interpreti della serie in inglese più vista di sempre su Netflix raccontano il loro vissuto in scena

«Non era neanche il mio ultimo giorno, ma era ultimo con i ragazzi. Ho guidato fino al set, mi sono seduto in disparte e li ho guardati recitare, piangendo tra gioia e orgoglio. È stato incredibilmente catartico, vedere questi giovani attori diventare uomini e donne davanti ai miei occhi». Stranger Things 5 non è solo la conclusione di una storia. È un bilancio emotivo, un ritorno al passato per comprendere il presente. È crescere, perdere, resistere. È guardare negli occhi i propri mostri reali e metaforici e decidere di affrontarli. E quando senti il cast parlare di ciò che questa serie ha rappresentato per loro, capisci che è ciò che ha rappresentato per tutti, avere la sensazione che non sia un addio, ma una sospensione: il momento in cui si spengono le luci, e ti accorgi che questa storia, quei ragazzini in bici, quell'ombra nel bosco, probabilmente ti resteranno dentro per sempre.

di Sonia Serafini



ARIANA GRANDE

The Voice of Passion

Dal vivo, a colpirti, non è il suo essere così minuta, ma l'energia. Perché quando sorride, **Ariana Grande** sprigiona una bellissima luce che riesce a coinvolgere chiunque le sia intorno. Non sorprende, quindi, che la sua Glinda sia un personaggio così amato e che il secondo capitolo del film, **Wicked: For Good**, abbia sbancato il botteghino. Questa artista merita il successo che sta avendo. Sono riuscita a scambiare due parole con lei in occasione della premiere europea del film a Londra e, oltre ad entusiasmarsi per il mio essere italiana, ribadendo con orgoglio che la sua famiglia ha origini sia siciliane che abruzzesi, quando parla di Glinda sembra come se il viaggio del personaggio fosse ancora vivo dentro di lei.

Durante la conferenza stampa di **Wicked: For Good**, quando parla del percorso che Glinda fa in questo capitolo della storia, Grande descrive una

figura a metà tra simbolo pubblico e creatura ferita, sospesa tra ciò che Oz pretende da lei e ciò che lei stessa, nel profondo, fatica a riconoscere.

La Glinda che incontriamo non è più soltanto la studentessa effervescente che avevamo conosciuto. È il volto di una fragile architettura politica. «Glinda è diventata una figura pubblica e un volto della speranza e della bontà, creata per opporsi alla strega cattiva dell'ovest», spiega Ariana. Un'immagine plasmata dal Mago e da Madame Morrible, costruita per rassicurare le masse nel momento in cui la figura di Elphaba viene riscritta come minaccia. «Tante parti della sua vita sono esattamente ciò che un tempo sognava, eppure tutto le appare vuoto», aggiunge. «Porta con sé il senso di colpa di essere stata complice, e il peso del lutto per aver perso la sua migliore amica».

La tensione tra immagine pubblica e identità privata è il motore emotivo

del film. E Ariana riconosce in questo conflitto la parte più preziosa del suo lavoro: «Glinda passa tutta la storia a cercare il significato della bontà, e quella definizione cambia molte volte durante il suo percorso di crescita, ogni evento traumatico la spinge verso la verità. Il suo arco emotivo è la mia cosa preferita».

Questo film è più cupo, mette Glinda davanti a scelte che la privano del suo consueto scintillio. «La storia si fa più oscura e lei deve affrontare sofferenze profonde e decisioni difficili». E ancora, «Molti la vedono solo come un personaggio leggero e divertente, e lo è, certo, ma dentro c'è qualcuno che soffre davvero, che è profondamente infelice e ha molto da imparare».

Per lei la sfida è stata rendere visibile questa complessità senza tradire il tono più luminoso che appartiene a Glinda: «Mi interessava mostrare ogni colore, seguire ogni variazione emotiva anche dentro le scene più comiche».

Una delle parti fondamentali per comprendere l'arco narrativo del personaggio è vederla bambina, come confermato dalla sceneggiatrice Dana Fox: «Vedere Glinda da bambina consente allo spettatore di cogliere come sia cresciuta con l'idea che "essere buona" equivalga a essere adorata, impeccabile, perfetta. Una convinzione trasmessa

da una madre che le dice che ha già "tutto ciò che serve" perché è carina e popolare. Quando la vita, e la politica di Oz, diventano più complesse, quella visione entra in crisi. È in questo spazio di frattura che il film colloca la sua evoluzione».

L'altra metà di questo percorso, inevitabilmente, porta al rapporto con Elphaba. Ariana parla della loro relazione come di un legame tanto necessario quanto doloroso: «È un rapporto d'amore, ma molto complesso. Avevano bisogno di conoscersi, di cambiarsi». Le ferite che le uniscono nascono in contesti opposti, ma convergono nello stesso punto vulnerabile. «Forse erano destinate a guarirsi a vicenda, almeno per un periodo». Anche nei momenti più duri, nelle scelte che sembrano tradimenti, per Ariana resta un

filo di comprensione profonda: «Possono ritornare all'amore perché hanno preso il tempo per capire l'altra. Anche senza parole, loro lo sanno».

La consapevolezza di ciò che Glinda può e non può fare è un altro degli elementi che Ariana ha voluto esprimere con precisione. «Il suo potere non sta nel volo o nelle magie, ma nella sua capacità di capire i cittadini di Oz». È una forza che, secondo lei, può agire solo a contatto con le persone, dentro la società, spostandole: «Un poco alla volta, finché il cambiamento mette radici».

**ARIANA SPRIGIONA
UNA LUCE
BRILLANTE,
ENERGIA
AVVOLGENTE
CHE RIEMPIE
LO SCHERMO
E CATTURA
I CUORI**

L'ARTISTA

LA MAGIA DELLE FIABE

Ariana Grande è Galinda "Glinda" Upland in questo adattamento del musical "Wicked" ispirato a "Strega: cronache dal Regno di Oz in rivolta", rivisitazione del celebre romanzo

di *Sonia Serafini*



Ariana Grande con Jon M. Chu, regista sia di "Wicked" che di "Wicked: For Good", e Cynthia Erivo, interprete della strega Elphaba



“ Ambientato nel Paese di Oz prima e durante gli eventi narrati ne “Il meraviglioso mago di Oz”, il film è incentrato sul rapporto che lega Glinda (Ariana Grande) ed Elphaba (Cynthia Erivo) ”



Ed è qui che Ariana tocca un punto cruciale del ponte che conduce a For Good: «Credo davvero che l'unico modo per restare nella vita l'una dell'altra sarebbe stato se Elphaba avesse scelto di restare, non se Glinda avesse scelto di seguirla».

Gran parte del merito Ariana lo attribuisce al regista Jon M. Chu, descrivendolo come un punto fermo: «È la persona più empatica, brillante e riflessiva, con una comprensione innata dell'esperienza umana».

Secondo Ariana, Chu risponde alla domanda cardine della saga, ovvero quella sulla malvagità delle persone: nascono malvagie o questa viene loro imposta? Il regista mostra i personaggi attraverso una lente di comprensione radicale: «Decisioni che possono sembrare malvagie sulla carta diventano comprensibili, perché lui ti mostra da dove vengono, come spesso i carnefici siano stati prima vittime». E mentre giravano due film simultaneamente, con un set di 9 mesi, tra cambi di tono e continui aggiustamenti di agenda, «non ha mai battuto ciglio. Era destino che fosse lui a raccontare questa storia».

In questo quadro, Glinda emerge come uno dei personaggi più complessi e trasformativi dell'universo di Wicked. Un simbolo costruito dall'esterno, ma rinegoziato dall'interno. Una donna che impara, con i suoi tempi e i suoi dolori, a riformulare la propria idea di bontà non come perfezione, ma come verità.

E nella voce di Ariana, questa verità suona come qualcosa che continua a vibrare, ben oltre lo schermo.



A tropical sunset over the ocean with a palm tree silhouette in the foreground. The sky is filled with warm, golden light, and the sun is low on the horizon, casting a glow over the water. The palm tree is in the upper right corner, its fronds silhouetted against the bright sky.

AL CONFINE TRA SOGNI E ORIZZONTI



THE DREAMS, THE HORIZONS

Barbados, l'incontro tra mare cristallino, natura vibrante e cultura accogliente. Un'isola luminosa, dove ogni giornata scorre tra profumi tropicali, paesaggi indimenticabili e un senso profondo di libertà. *Barbados, a blend of crystal-clear sea, vibrant nature and welcoming culture. A luminous island, where every day passes amidst tropical scents, unforgettable landscapes and a deep sense of freedom.*



ISTANTI DI PURO CHARME

Sulle coste di Barbados il mare cambia tono a ogni ora, come un caleidoscopio: dall'intenso blu dell'alba al turchese del giorno, ai bagliori ambrati del tramonto.

On the coasts of Barbados, the sea changes tone every hour, like a kaleidoscope: from the blue of dawn to the turquoise of the day, to the amber shades of sunset.



Curiose e vivaci, le scimmie verdi delle Barbados aggiungono un tocco inatteso alla natura dell'isola. *Curious and lively, the Barbados green monkeys add an unexpected touch to the island's nature.*

Barbadòs è un frammento di mondo dove il tempo rallenta, il sole scalda la pelle e il mare detta il ritmo delle giornate. L'isola più orientale dei Caraibi accoglie con spiagge luminose, scogliere modellate dal vento e giardini tropicali che profumano di avventura. Qui la cultura caraibica si intreccia al retaggio britannico in un'atmosfera vibrante, fatta di musica calypso, sorrisi sinceri e tradizioni vive. Tra acque turchesi, colori sgargianti, distillerie di rum e distese di canna da zucchero, l'isola delle Barbados rivela una bellezza istintiva, immediata, capace di avvolgere chiunque la raggiunga e di trasformare ogni viaggio in un ritorno al piacere di sentirsi finalmente altrove. *Barbados is a corner of the world where time slows down, the sun warms your skin, and the sea sets the rhythm of each day. The easternmost island of the Caribbean welcomes travelers with bright beaches, wind-carved cliffs, and tropical gardens scented with adventure. Here, Caribbean culture intertwines with British heritage in a vibrant atmosphere made of calypso music, genuine smiles, and living traditions. Among turquoise waters, lively colours, rum distilleries and wide sugar-cane fields, the Barbados island reveals an instinctive, immediate beauty that embraces anyone who arrives and turns every journey into a return to the pleasure of truly feeling elsewhere.* ■ VLE



Sabbia luminosa, mare cristallino e orizzonti aperti: le spiagge di Barbados regalano una quiete naturale che accompagna ogni momento. *Bright sand, crystal-clear sea, and open horizons: the beaches of Barbados offer a natural tranquility that accompanies every moment.*



U

n'isola che conquista con la forza dei contrasti: piccola ma ricca di sfumature, moderna e allo stesso tempo profondamente legata alle proprie radici. Il carattere di Barbados emerge dal paesaggio, modellato da un clima tropicale mite tutto l'anno. Le giornate sono calde e ventilate, la pioggia arriva in brevi scrosci seguiti dal sole, regalando colori intensi, mare cristallino e natura vibrante.

La costa occidentale è l'immagine più classica dell'isola: acque calme, sabbia chiara e baie protette come Mullins Beach e Paynes Bay, perfette per nuotare o rilassarsi. La costa orientale, invece, mostra il lato più selvaggio: l'oceano aperto scolpisce scogliere e onde imponenti. Bathsheba, con le sue rocce e il fragore del mare, è un luogo quasi mistico, meta di surfisti e fotografi. Nell'entroterra il paesaggio si fa verde e ondulato, tra piantagioni di canna da zucchero, gole calcaree e giardini botanici come l'Hunte's Gardens, una piccola foresta nascosta. Da non perdere anche Harrison's Cave, un sistema di grotte modellate dall'acqua nei millenni. Accanto alla natura vive una cultura vivace, nata dall'incontro tra tradizioni caraibiche e influenza britannica. L'inglese è la lingua ufficiale, ma il dialetto "bajan" affascina per il suo ritmo e musicalità. La musica, d'altra parte, è ovunque: calypso e soca riempiono mercati e feste, soprattutto durante il Crop Over Festival, la celebrazione più sentita dell'anno. Il turismo, per l'isola, rappresenta un vero e proprio veicolo per raccontarsi: il mare è protagonista, ma Barbados va oltre la classica immagine da cartolina. Le spiagge sono ideali per attività acquatiche e resort di livello, mentre le immersioni attirano grazie alle barriere coralline e ai relitti di Carlisle Bay, dove nuotano tartarughe e pesci tropicali. Gli appassionati di surf trovano onde impegnative sulla costa orientale, chi ama la storia può visitare antiche residenze coloniali e distillerie, e chi cerca tranquillità può perdersi nei villaggi costieri, tra mercatini artigianali e tramonti interminabili. Barbados unisce spirito selvaggio e comfort moderno senza ostentazione. La gastronomia, poi, è il cuore dell'identità locale. Il piatto simbolo è il flying fish con cou cou, ma la cucina è un mosaico di influenze africane, europee e caraibiche: spezie leggere, pesce fresco, carne lentamente

arrostita e contorni tropicali. Il modo migliore per viverla è un fish fry, come quello di Oistins, dove la sera la spiaggia si anima di griglie, musica e tavoli condivisi. Accanto alla tradizione esiste anche una scena gourmet dinamica, con ristoranti che reinterpretano la cucina locale in chiave contemporanea. E poi c'è il rum, vero ambasciatore dell'isola. Barbados ospita la distilleria attiva più antica del mondo, Mount Gay, dove scoprire come il territorio abbia plasmato nei secoli il carattere del rum bajan. È un simbolo identitario che accompagna celebrazioni, incontri e ricette locali, testimonianza della lunga storia della canna da zucchero. Barbados accoglie e racconta senza artifici: un luogo dove mare, cultura e tradizioni convivono creando un'esperienza luminosa e profondamente umana. Chi la visita spesso riparte con la sensazione di aver assaporato un modo di vivere più lento, più caldo, più vero.

An island that captivates through the power of contrasts: small yet rich in nuance, modern yet deeply tied to its roots. Barbados' character emerges from its landscapes, shaped by a mild tropical climate all year round. Days are warm and breezy, with brief showers followed by sunshine, gifting the island intense colours, crystal-clear waters and vibrant nature. The western coast is the island's most iconic image: calm waters, pale sand and sheltered bays such as Mullins Beach and Paynes Bay, perfect for swimming or relaxing. The eastern coast, instead, reveals its wilder side: the open ocean carves cliffs and powerful waves. Bathsheba, with its rock formations and the roar of the sea, is an almost mystical place, beloved by surfers and photographers. Inland, the scenery becomes green and rolling, with sugar-cane fields, limestone gullies and botanical havens like Hunte's Gardens, a small hidden forest. Harrison's Cave is also unmissable, a system of caverns shaped by water over millennia. Alongside nature thrives a vibrant culture, born from the meeting of Caribbean traditions and British influence. English is the official language, but the local "bajan" dialect enchants with its rhythm and musicality. Music, indeed, is everywhere: calypso and soca fill markets and festivities, especially during the Crop Over Festival, the island's most cherished celebration. Tourism is one of the ways the island tells its story: the sea is the star, but Barbados goes far beyond the postcard image. Beaches are ideal for water sports and high-end resorts, while diving draws enthusiasts thanks to coral reefs and the wrecks of Carlisle Bay, home to turtles and tropical fish. Surf lovers find challenging waves on



Sapori creoli, tonalità vibranti e tradizioni vive: a Barbados ogni giorno è un viaggio autentico tra cucina, festa e comunità. Creole flavors, vibrant shades, living traditions: in Barbados, every day is a journey through cuisine, celebration, community.

the eastern coast, history enthusiasts can explore colonial estates and distilleries, and those seeking peace can lose themselves in coastal villages filled with craft markets and endless sunsets. Barbados blends wild spirit and modern comfort with effortless grace. Gastronomy is the heart of the island's identity. The symbolic dish is flying fish with cou cou, but the cuisine is a mosaic of African, European and Caribbean influences: delicate spices, fresh fish, slow-roasted meats and tropical sides.

The best way to experience it is at a fish fry, like the one in Oistins, where the beach comes alive at night with grills, music and shared tables. Alongside tradition, a dynamic gourmet scene flourishes, with restaurants reinterpreting local flavours in contemporary ways. And then there is rum, the island's true ambassador. Barbados is home to the world's oldest continuously operating distillery, Mount Gay, where visitors can discover how the land has shaped the character of

bajan rum over the centuries. It is a symbol of identity, accompanying celebrations, gatherings and local recipes, a testament to the long history of sugar cane. Barbados welcomes and tells its story without embellishment: a place where sea, culture and tradition coexist, creating an experience that is luminous and deeply human. Visitors often leave with the sensation of having tasted a slower, warmer and truer way of living. ■ VLE

**SORRISI PROFONDI,
COLORI VIBRANTI,
PURA ENERGIA
INTENSE SMILES,
VIBRANT COLORS,
PURE ENERGY**





GEORGE CLOONEY

Jay Kelly: un film che gli assomiglia più di quanto dica. George Clooney, veterano di Hollywood, attore poliedrico capace di reinventarsi in ogni fase della carriera, continua a cercare ruoli che lo sfidino davvero. Con Jay Kelly torna a mettersi in gioco.

di Sonia Serafini

Jay Kelly, il nuovo film di Noah Baumbach, racconta di una star americana che attraversa l'Europa con il proprio manager, alla ricerca di qualcosa che neanche lui sa bene cosa sia. Le varie tappe di questo road trip alla ricerca di sé stesso toccano anche l'Italia, con una Toscana un po' stereotipata, in cui il protagonista si chiede: "Chi sono quando non sono davanti a una telecamera? Cosa rimane delle scelte che ho fatto?".

Il Jay Kelly del film è George Clooney, che interpreta questo divo hollywoodiano portando molto di sé, dai look eleganti al sorriso smagliante. Si potrebbe addirittura pensare che Jay sia una sorta di autobiografia della sua carriera, se non fosse che il sornione Clooney ha subito preso le distanze con la sua solita ironia: «Io un manager non l'ho mai avuto, e nemmeno un entourage. Sono troppo vecchio per queste cose».

È il suo modo di mettere un confine, e allo stesso tempo un ponte: Jay Kelly resta un'altra persona, ma alcune crepe, alcune paure, Clooney le riconosce eccome. Il film dopo aver fatto il suo esordio alla Mostra del Cinema di Venezia è su Netflix.

Quando gli chiedono dei rimpianti, lui scuote quasi la testa, come se fosse un pensiero che non gli appartiene

più. «Quando invecchi ti accorgi che l'unica cosa tossica è proprio il rimpianto, mentre il fallimento è facile, lo conosci presto. Vai a cento audizioni e non ottieni la parte, e allora? Si va avanti».

Nella conferenza stampa di presentazione del film si è lasciato andare al racconto delle sue origini, del Kentucky, dei campi di tabacco e del ragazzo che era, che ogni giorno prendeva un autobus verso un futuro che nessuno gli garantiva. «Se non funziona, quando hai qualche anno in più sai dirti: ci ho provato. Non ha funzionato. E va bene così».

Ha una serenità rassicurante, come di chi ha fatto pace con il tempo, diventato suo alleato sin da quando grazie ai precoci capelli bianchi divenne l'uomo più sexy del mondo: «Quest'anno sono tornato a recitare a Broadway. Non lo facevo da quarant'anni, ogni sera ero terrorizzato dall'idea di dimenticare le battute. Invecchiando diventa tutto più complicato», e poi aggiunge: «È bello avere 64 anni e non essere sicuri di farcela. È bello avere ancora paura».

Ed è forse qui che Clooney e Jay Kelly si somigliano davvero, senza però sovrapporsi: entrambi si fanno le stesse domande, ma mentre il personaggio del film di Baumbach cerca risposte che possano lenire vecchie ferite, Clooney sembra aver imparato a convivere con il dubbio, quasi a considerarlo una forma di eleganza.



George Clooney
torna in scena
con un ruolo inedito
che valorizza la sua
esperienza e il suo
innato carisma.

SYDNEY SWEENEY

CHRISTY

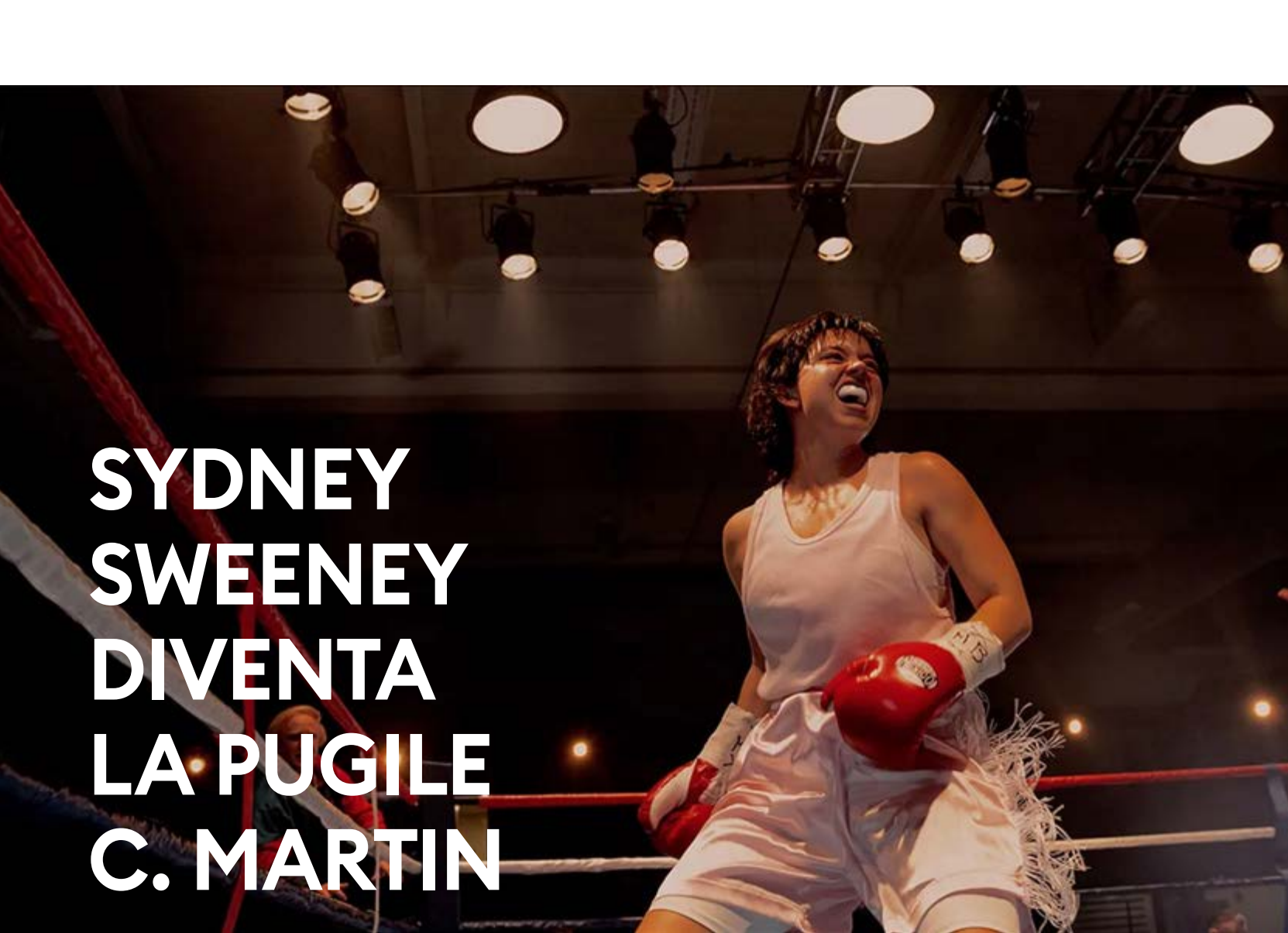
BASED ON A TRUE STORY

BLACK BEAR

STORY BY KATHERINE FUGATE SCREENPLAY BY MIRRAH FOULKES & DAVID MICHÓO DIRECTED BY DAVID MICHÓO

Christy.Movie

NOVEMBER 7  Christy.Movie



SYDNEY SWEENEY DIVENTA LA PUGILE C. MARTIN

La vita dell'ex pugile professionista Christy Martin è diventata un film, *Christy*, diretto da David Michôd e interpretato dalla bellissima Sydney Sweeney. La pellicola ripercorre l'ascesa della Martin fino a diventare la pugile più famosa d'America negli anni '90 e affronta il drammatico tentato omicidio da parte del marito nel 2010.

La Sweeney, che ha partecipato anche come produttrice del film, ha voluto fermamente la pellicola, impegnando il suo corpo a una dura trasformazione, contribuendo a dare vita a questa storia di forza, coraggio e resilienza. La incontriamo durante la conferenza stampa di presentazione del film, elegante e sorridente seppur via Zoom, la sua è una bellezza raggiante.

Cosa l'ha spinto ad accettare il ruolo?

«Appena ho letto il copione, sono rimasta colpita. *Christy* è incredibilmente ispiratrice e il suo percorso umano e sportivo è straordinario. Sapevo che volevo far parte di questo progetto per raccontare una storia che potesse davvero cambiare la percezione della gente su temi importanti come la violenza domestica e la forza delle donne».

Interpretarla voleva dire accettare una vera e propria trasformazione fisica, com'è andata?

«Ho fatto sessioni di allenamento anche 2-3 volte al giorno. Al mattino facevo un'ora di pesi, poi 3 ore di boxe, e alla sera un'altra ora di pesi. Ho dovuto prendere circa 13-15 kg per rendere autentiche le scene di combattimento e sentirmi come Christy sul ring».

Anche la dieta ha avuto un ruolo importante?

«Sì, ho seguito un piano alimentare ad alto contenuto calorico, con frullati proteici e panini al burro di arachidi. Era necessario per sostenere gli allenamenti e acquisire massa muscolare. Dopo le riprese, ho dovuto perdere rapidamente il peso guadagnato per altri progetti».

Aveva già avuto esperienze con la boxe?

«Ho praticato kickboxing da ragazzina, quindi in un certo senso avevo una base. Ma allenarmi per questo film è stato molto più intenso: ogni scena di combattimento doveva essere reale e riprodurre più fedelmente possibile gli incontri di Christy».

Christy non è solo combattimenti, quello che ha vissuto è stata anche una grande

battaglia emotiva. Come si è preparata per questo aspetto?

«Dovevo fare entrambe le cose, rendere credibile la forza e la fragilità di Christy, la sua determinazione e resilienza. Alcune scene, soprattutto quelle legate all'abuso, erano estremamente intense. E alcune battaglie fisiche sul set erano davvero dure, con lividi e colpi veri, ovviamente sempre sotto supervisione per la sicurezza».

Spera che al pubblico arrivi questa dualità di forza e fragilità?

«Voglio che le persone capiscano che si può uscire da situazioni difficili. *Christy* è un esempio di resilienza e determinazione. Il film parla di empowerment femminile e mostra come sia possibile rialzarsi anche dopo le esperienze più dolorose».

Il film la vede anche nel ruolo di produttrice, com'è andata?

«È stato diverso dal solito perché il copione era già molto definito e bellissimo. Mi sono concentrata sulla produzione e sul pacchetto del film, assicurandomi che ogni dettaglio fosse coerente con la storia di Christy. È stato speciale partecipare a ogni fase della realizzazione».

di Sonia Serafini



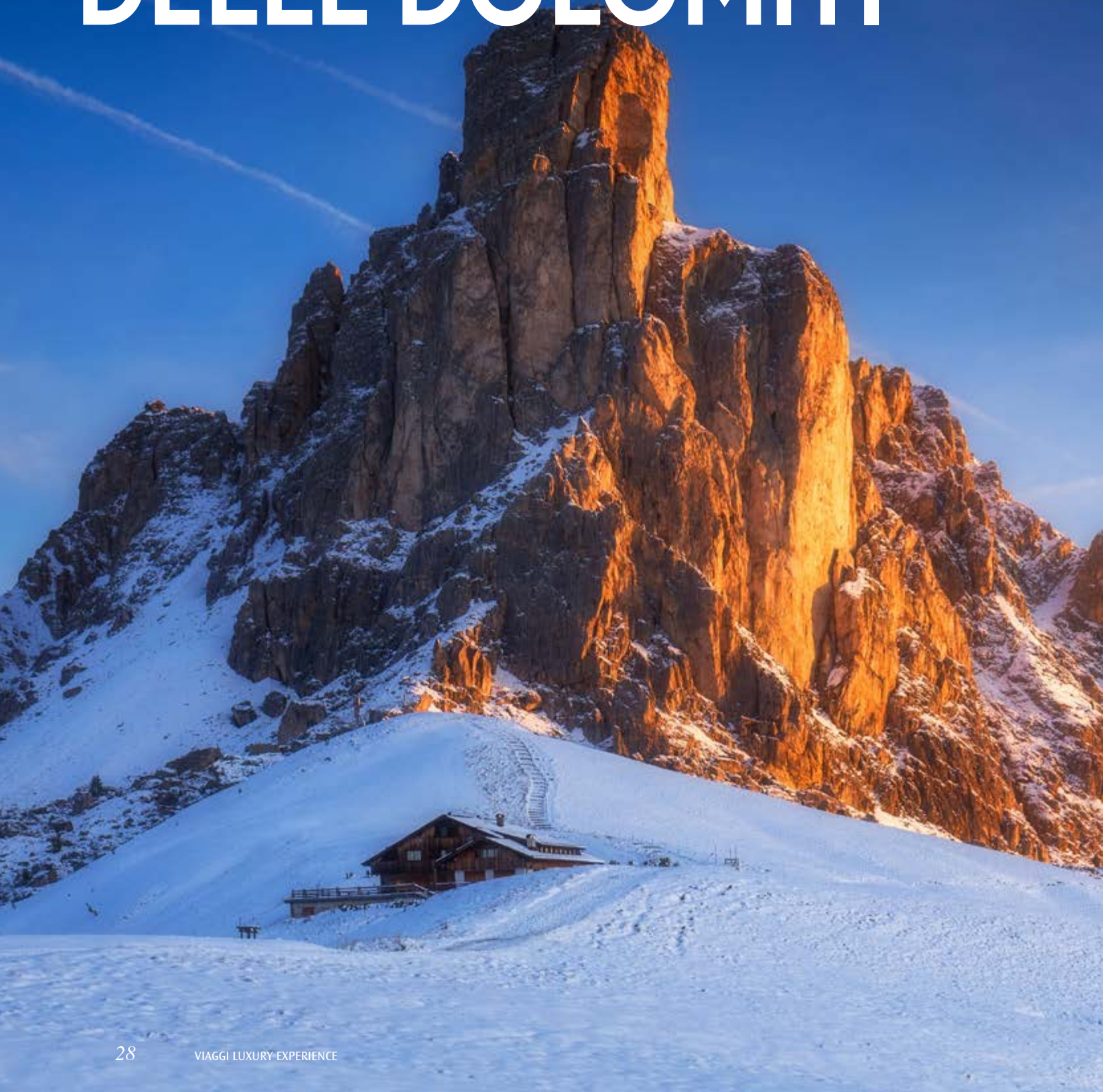
LUSSO CHE FA BRILLARE L'INVERNO


In alta quota l'inverno cambia volto: la neve diventa energia pura, le piste diventano orizzonti veloci e ogni giornata mescola adrenalina, panorami intensi e autentica libertà.
At high altitude, winter changes: snow becomes energy, the slopes become fast-paced horizon, days combine adrenaline, intense panoramas and freedom.



In inverno la montagna diventa un rifugio luminoso, fatto di neve fresca, piste impeccabili e panorami che aprono lo sguardo. Le vacanze sulla neve offrono un ritmo diverso, più essenziale e rigenerante, ma anche un lato mondano che aggiunge fascino: lounge panoramici dove fermarsi a brindare, après-ski vivaci, ristoranti d'eccellenza e boutique scintillanti che animano i centri più esclusivi. Da Courchevel alle Dolomiti di Cortina, fino all'eleganza senza tempo di St. Moritz, ogni destinazione unisce natura, stile e raffinatezza, trasformando l'alta quota in un'esperienza completa, accogliente e sofisticata. *In winter, the mountains become a luminous refuge of fresh snow, pristine slopes, and horizons that open wide. A snow holiday offers a different rhythm – essential and revitalizing – while also embracing a vibrant, stylish side: panoramic lounges perfect for a toast, lively après-ski moments, fine-dining restaurants, and sparkling boutiques that animate the most exclusive resorts. From Courchevel to the Dolomites of Cortina, all the way to the timeless elegance of St. Moritz, each destination blends nature, style, and sophistication, turning high-altitude living into a complete, welcoming, and refined experience.*

IL FASCINO PIÙ LUMINOSO DELLE DOLOMITI





Qui la montagna incontra l'eleganza:
Cortina vive in perfetta armonia tra natura,
charme e stile, offrendo un palcoscenico
esclusivo per chi cerca il lusso discreto
e l'avventura in alta quota.

*Here the mountain meets elegance: Cortina
lives in perfect harmony between nature,
charme and style, offering an stage for
those seeking discreet luxury and authentic
adventure at high altitude.*

CORTINA



Sciare a Cortina d'Ampezzo significa muoversi tra piste iconiche e panorami dolomitici senza eguali, dove tecnica, luce e ritmo si fondono in un'esperienza che unisce sport e stile.
Skiing in Cortina d'Ampezzo means exploring iconic slopes and unparalleled Dolomite panoramas, where technique, light, and rhythm blend together in an experience that combines sport and style.



Cortina ha una doppia anima: quella scintillante del Corso Italia, delle spa di prestigio e dei ristoranti gourmet, e quella più silenziosa, che va cercata nelle sue tradizioni. Per raccontarla in modo diverso bisogna allontanarsi un po' dalla vivacità della Conchiglia e delle boutique, e ascoltare quello che resta quando la vetrina si spegne: il suono del vento che passa tra gli abeti, le ombre lunghe dei tabià, il profumo di resina che permea l'aria come un dettaglio familiare e antico. Esiste una Cortina che vive lontano dagli itinerari turistici più battuti: i più curiosi possono scoprirla tra i vicoli di Zuel, dove le case in pietra raccontano la vita rurale d'un tempo, o nei villaggi di Ronco e Verocai, sospesi tra quiete e tradizioni. Poi ci sono gli angoli naturali meno celebrati: le sorgenti fredde che scendono dal Pomagagnon, i prati di Larieto dove al mattino la bruma forma un velo iridescente, il silenzio del bosco di Fanes nelle prime ore del giorno. Chi si avventura oltre gli skyline più famosi scopre che qui la montagna non ha bisogno di ostentare: si mostra con discrezione e proprio per questo colpisce più forte. Il cuore antico di Cortina lo si ritrova nella cucina contadina delle piccole baite fuori mano, nelle feste di frazione dove sopravvivono canti e ricette tramandati a voce. È una dimensione più intima, quasi segreta, che resiste all'epoca degli eventi e delle mode. Svelarne il volto significa coglierne le sfumature più intime, quelle che convivono con la sua fama ma che non sempre emergono a una prima occhiata. Per chi ha voglia di cercarle, Cortina non è solo glamour e piste perfette, ma un dedalo di sto-

rie e di luoghi che si rivelano a chi è disposto a rallentare e a guardare sotto la superficie.

Cortina has a dual soul: the sparkling one of Corso Italia, its prestigious spas and gourmet restaurants, and the quieter one hidden within its traditions. To tell a different story, you need to step away from the liveliness of La Conchiglia and the boutiques, and listen to what remains when the shopfronts grow silent: the sound of wind moving through the fir trees, the long shadows of the old tabià, the resin-scented air. There is a Cortina that lives far from the most travelled tourist routes: the curious can find it among the narrow lanes of Zuel, where stone houses still echo the rural life of the past, or in the small villages of Ronco and Verocai, suspended between quiet and tradition. Then there are the lesser-known natural corners: the cold springs flowing down from the Pomagagnon, the meadows of Larieto where morning mist forms an iridescent veil, the silence of the Fanes forest in the early hours of the day. Those who venture beyond the famous skylines discover that the mountains here have no need to show off: they reveal themselves with discretion, and all the more powerfully because of it. Cortina's ancient heart can be found in the rustic dishes of its remote mountain huts, in the village festivities where songs and recipes are still passed down by word of mouth. It is a more intimate, almost secret dimension that endures despite trends and seasonal fashions. Unveiling its true character means capturing its most subtle nuances, those that coexist with its renown but don't always appear at first glance. For those willing to seek them out, Cortina is not just glamour and perfect slopes, but a labyrinth of stories and places that reveal themselves to those ready to slow down and look beneath the surface. ■VLE

Cortina unisce dinamismo e misura, senza mai perdere identità. Cortina combines dynamism and moderation, without ever losing its identity.

Testi di Giuseppe Abazia

Cortina d'Ampezzo si veste di una luce inimitabile durante il periodo natalizio e di fine anno, trasformandosi in un autentico villaggio incantato dove l'eleganza alpina incontra la festività più sentita. Questo è il momento di massima effervescenza per la vita mondana, quando la Regina delle Dolomiti accoglie ospiti da ogni dove, desiderosi di celebrare le feste in un'atmosfera di lusso discreto e tradizione. E così, l'aria frizzante si riempie del profumo di pino, vin brulé e dolci tipici. Il cuore di questa magia è, come sempre, Corso Italia, che si illumina con installazioni sofisticate e sfavillanti. Le vetrine lussuose si animano con addobbi ricercati, creando un percorso visivo che invita allo shopping. Un vero e proprio rito, quello della passeggiata, il cosiddetto struscio: l'occasione per ammirare e farsi ammirare, sorseggiando uno Spritz o un calice di bollicine negli accoglienti caffè storici. Non mancano i mercatini di Natale – o Christkindlmärkte in tipico stile altoatesino – che pur mantenendo un'atmosfera raccolta e selezionata, offrono artigianato locale di pregio, idee regalo esclusive e leccornie gourmet. L'attesa del Natale è scandita soprattutto da tanti eventi culturali e musicali. Le chiese storiche, come la maestosa Parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo, ospitano concerti di musica classica e canti natalizi, momenti di profonda spiritualità che offrono un contraltare quieto alla mondanità del Corso. Per i più piccoli, e non solo, l'arrivo di Babbo Natale e le fiaccolate serali sulle piste da sci aggiungono un tocco fiabesco, illuminando la notte alpina. E poi, le proposte esclusive di Cortina che si prepara per il Réveillon: hotel da sogno e ristoranti stellati offrono cene di Gala indimenticabili, veri e propri eventi culinari dove

Una magia alpina: rifugi di pace tra vette innevate e cieli tersi. Dove la neve disegna il confine tra il mondo e l'intimità del focolare. *Alpine magic: peaceful refuges among snow-capped peaks and clear skies. Where snow draws the line between the world and the intimacy of the hearth.*



AN OPEN-AIR STAGE OF LUXURY AND STYLE

chef di fama propongono menù ricercati, abbinati a champagne e vini pregiati. Infine, gli appuntamenti imperdibili per gli amanti della movida notturna, con feste private e after-dinner party nei club esclusivi che si protraggono fino all'alba. Da non perdere lo spettacolo pirotecnico che illumina la conca: i fuochi d'artificio che, lanciati con precisione scenografica si riflettono sulle vette innevate, offrono uno scenario di incomparabile bellezza, un vero e proprio saluto di luce al nuovo anno. Celebrare le feste a Cortina, insomma, non è solo una vacanza ma un'esperienza di stile, immersi in un lusso alpino che non teme confronti. *Cortina d'Ampezzo bathes in a unique light during the Christmas and New Year's season, transforming into a truly enchanted village where Alpine elegance meets the most heartfelt festivities. This is the peak season for social life, when the Queen of the Dolomites welcomes guests from far and wide, eager to celebrate the holidays in an atmosphere of understated luxury and tradition. Thus, the crisp air fills with the scent of pine, mulled wine, and traditional sweets. The heart of this magic is, as always, Corso Italia, which lights up with sophisticated and dazzling installations. The luxurious shop windows come alive*



UN PALCOSCENICO A CIELO APERTO TRA LUSO E STILE



with exquisite decorations, creating a visual path that invites shopping. A true ritual, the stroll, the so-called *struscio*: an opportunity to admire and be admired, sipping a Spritz or a glass of bubbly in the welcoming historic cafés. There's no shortage of Christmas markets—or Christkindlmärkte in typical South Tyrolean style—which, while maintaining a cozy and select atmosphere, offer quality local crafts, exclusive gift ideas, and gourmet treats. The lead-up to Christmas is especially marked by numerous cultural and musical events. Historic churches, such as the majestic Parish Church of Saints Philip and James, host classical music concerts and Christmas carols, moments of profound spirituality that offer a quiet counterpoint to the hustle and bustle of the Corso. For children, and adults alike, the arrival of Santa Claus and the evening torchlight processions on the ski slopes add a fairytale touch, illuminating the Alpine night. And then there are Cortina's exclusive offerings as it prepares for the Réveillon: dreamy hotels and Michelin-starred restaurants offer unforgettable gala dinners, true culinary events where renowned chefs create sophisticated menus, paired with champagne and fine wines. Finally, there are unmissable events for nightlife lovers, with private parties and after-dinner parties in exclusive clubs that last until dawn. Don't miss the fireworks display that lights up the valley: the fireworks, launched with spectacular precision and reflected on the snow-capped peaks, offer a scene of incomparable beauty, a true greeting of light to the New Year. Celebrating the holidays in Cortina, in short, is more than just a vacation, but a stylish experience, immersed in unparalleled Alpine luxury. ■ VLE



Testi di Valeria Vitale

Le Olimpiadi 2026 celebrano l'incontro tra metropoli e alta quota: Milano con la sua energia urbana e Cortina con l'eleganza delle Dolomiti si uniscono in un unico racconto, dove spirito eco-friendly e tradizione sportiva dialogano in perfetto equilibrio. *The 2026 Olympics celebrate the meeting of city and mountain: Milan's urban energy and Cortina's alpine elegance come together in a single narrative, where eco-friendly approach and sport tradition exist in perfect harmony.*

Le Olimpiadi Invernali 2026 di Milano-Cortina non saranno soltanto un grande evento sportivo: rappresentano un passaggio simbolico per l'Italia, una lente d'ingrandimento puntata su un Paese che torna a raccontarsi al mondo attraverso due territori diversi, complementari e perfettamente italiani. Da un lato Milano, città-laboratorio dove design, innovazione e cultura si intrecciano in un ritmo urbano in continua trasformazione; dall'altro Cortina, icona alpina che da un secolo incarna l'immaginario dell'alta quota, della neve perfetta e dello stile di vita di montagna. Insieme, costruiscono una narrazione che unisce futuro e tradizione, eleganza e natura, metropoli e cime. I Giochi del 2026 saranno i primi invernali organizzati secondo un modello pienamente sostenibile e distribuito, senza la costruzione di grandi impianti ex novo. È una scelta che segue lo spirito del presente: valorizzare ciò che esiste, rigenerare, integrare le strutture nel tessuto dei territori, invece di creare cattedrali destinate a svuotarsi dopo l'evento. Le sedi di gara saranno sparse tra Lombardia, Veneto e Alto Adige: un mosaico di vallate, città e località alpine che offrirà ai visitatori un'istantanea ricca e complessa del Nord Italia. Milano ospiterà la cerimonia inaugurale nello Stadio di San Siro, trasformato per l'occasione in una scenografia luminosa dove tecnologia e spettacolo faranno da guida. Sarà anche il cuore pulsante delle competizioni indoor:

hockey, pattinaggio artistico, short track, curling. È la dimensione della città che sa accogliere la modernità con naturalezza, dove l'energia degli atleti si mescola con il ritmo di una metropoli europea. Il Villaggio Olimpico di Porta Romana – riconvertito in residenze studentesche al termine dei Giochi – sintetizza questo approccio: ogni struttura è pensata per avere una vita dopo la festa. Cortina, invece, offrirà la magia delle gare in quota: la pista Olympia delle Tofane, una delle più amate del circuito mondiale, sarà protagonista per le discipline veloci dello sci alpino. Il trampolino di Italia '90 tornerà a brillare per il salto con gli sci, mentre la nuova pista da bob, costruita con criteri rigorosi di sostenibilità, accoglierà bob, skeleton e slittino. Qui lo spettacolo è dettato dal paesaggio: il profilo delle Dolomiti, la luce dell'Ampezzo, quella purezza dell'aria che rende ogni inquadratura inconfondibile. A rendere unico il progetto è la volontà di diffondere i Giochi su un territorio ampio: Bormio con la Stelvio, una delle piste più tecniche al mondo, sarà sede dello sci maschile; Livigno ospiterà freestyle e snowboard; Baselga di Piné si prepara ad accogliere il pattinaggio di velocità, e Anterselva tornerà capitale del biathlon dopo il successo dei Mondiali 2020. C'è poi un valore simbolico che attraversa tutto il progetto: l'idea di un'Italia che sa collaborare, coordinare, integrare risorse e competenze. Milano e Cortina rappresentano due volti diversi dello stesso Paese, e proprio per questo la loro unione ha forza narrativa. Nel 1956 Cortina ospitò le prime Olimpiadi invernali trasmesse in diretta televisiva; nel 2026 tornerà protagonista in un mondo digitale, iperconnesso, globale. È un pon-



LA FORZA
DI UN IDEALE
THE STRENGTH
OF AN IDEAL

DOVE LA NEVE

te tra epoche, tra generazioni di sportivi e tra modi differenti di guardare alla montagna. *The 2026 Winter Olympics in Milan-Cortina will be far more than a major sporting event: they represent a symbolic turning point for Italy, a magnifying lens focused on a country ready to present itself to the world once again through two territories that are different, complementary, and unmistakably Italian. On one side stands Milan, a laboratory city where design, innovation and culture intertwine within an urban rhythm that never stops evolving; on the other, Cortina, an alpine icon that for a century has embodied the imagery of high altitudes, pristine snow and mountain lifestyle. Together, they shape a narrative that blends future and tradition, elegance and nature, metropolis and peaks. The 2026 Games will be the first Winter Olympics organized according to a fully sustainable and distributed model, without the construction of large new facilities. It is a choice aligned with the spirit of our time: enhancing what already exists, regenerating spaces and integrating infrastructures into the fabric of their territories instead of creating monuments destined to fall into disuse. The competition venues will be spread across Lombardy, Veneto and South Tyrol: a mosaic of valleys, cities and alpine resorts offering visitors a rich, multifaceted snapshot of Northern Italy. Milan will host the opening ceremony at San Siro Stadium, transformed for the occasion into a luminous stage where technology and spectacle take center stage. The city will also be the vibrant core of the indoor competitions: hockey, figure skating, short track and curling. It is the dimension of a metropolis that embraces modernity with ease, where the athletes' energy blends naturally with the pace of a*

European capital. The Olympic Village in Porta Romana – to be converted into student housing after the Games – embodies this approach: every structure is designed with a future beyond the celebration. Cortina, meanwhile, will offer the enchantment of high-altitude competitions. The Olympia delle Tofane, one of the most renowned courses on the World Cup circuit, will host the alpine skiing speed events. The Italia '90 ski jump will shine again for ski jumping events, while the new bobsleigh track, built according to strict sustainability standards, will welcome bobsleigh, skeleton and luge. Here, the spectacle is shaped by the landscape itself: the profile of the Dolomites, the light of the Ampezzo valley, the purity of the air that makes every frame instantly recognisable. What makes this project unique is the intention to distribute the Games across a wide territory: Bormio, with the Stelvio – one of the most technical slopes in the world – will host the men's alpine events; Livigno will welcome freestyle and snowboard; Baselga di Piné prepares for speed skating; and Anterselva will once again become the biathlon capital, following the success of the 2020 World Championships. There is also a symbolic dimension that runs through the entire project: the vision of an Italy capable of collaborating, coordinating and integrating skills and resources. Milan and Cortina are two different faces of the same country, and that contrast is precisely what gives their union such narrative strength. In 1956, Cortina hosted the first Winter Olympics ever broadcast on live television; in 2026, it will return to the global stage in a digital, hyper-connected world. A bridge between eras, between generations of athletes and between different ways of looking at the mountains. ■VLE

Testi di Gerardo Monachini



Le medaglie d'oro, argento e bronzo: il sogno di ogni atleta, forgiato nella competizione. Gold, silver and bronze medals: every athlete's dream, forged through challenge and willpower.



DIVENTA SFIDA

VIVERE L'ELEGANZA AUTENTICA DELLE DOLOMITI

Immobili di prestigio incastonati tra le Dolomiti: residenze uniche per eleganza, storia e panorama, selezionate per offrire un'esperienza esclusiva. *Prestigious properties nestled in the Dolomites: unique residences characterised by elegance, history, and panoramic views, selected to offer exclusive experiences.*

Tra le vette delle Dolomiti, Engel & Völkers Alto Adige | Cortina d'Ampezzo rappresenta l'eccellenza nel settore immobiliare di pregio, un punto di riferimento per chi cerca dimore esclusive in uno degli scenari più affascinanti d'Europa. La sua presenza capillare abbraccia Cortina d'Ampezzo, Merano, Bolzano, Bressanone, Brunico, Appiano, Siusi allo Sciliar e Vipiteno, costituendo una rete solida e altamente specializzata nella compravendita e nella locazione di immobili residenziali e commerciali di fascia premium. Dagli chalet contemporanei immersi nella natura incontaminata

alle residenze storiche finemente restaurate, fino agli attici panoramici affacciati sulle Dolomiti o sui vigneti dell'Alto Adige, ogni proprietà selezionata dal gruppo riflette un concetto di lusso autentico, costruito sull'armonia tra comfort, paesaggio, qualità della vita e valorizzazione del territorio. Alla base di questo successo c'è un team di professionisti qualificati che unisce competenza internazionale, profonda conoscenza locale e un approccio consulenziale orientato alla trasparenza. Una sinergia che permette di accompagnare clienti, amanti dello stile di vita alpino e investitori in ogni fase del percorso immobiliare: dalla valutazione del valore di mercato, eseguita con strumenti innovativi e formazione continua, fino alla vendita o alla locazione. Il Gruppo si inserisce in una realtà globale che conta oltre 45 anni di esperienza, circa 16.700 collaboratori in oltre 35 Paesi e oltre 1.000 sedi, accomunate dai valori di Competenza, Passione ed Esclusività. Nel 2024 Engel & Völkers, tra filiali dirette e franchising, ha generato un fatturato complessivo di 1,1 miliardi di euro, risultato di

ENGEL & VÖLKERS:
ECCELLENZA
IMMOBILIARE
E STILE DI VITA
ESCLUSIVO, PER
DONARE VALORE
A OGNI SINGOLA
PROPRIETÀ.
ENGEL & VÖLKERS:
REAL ESTATE
EXCELLENCE
AND AN EXCLUSIVE
LIFESTYLE,
ADDING VALUE
TO EVERY SINGLE
PROPERTY.

un servizio costante e di qualità elevata in ogni parte del mondo. Oggi Engel & Völkers Alto Adige | Cortina d'Ampezzo continua a crescere con una visione chiara: offrire esperienze abitative che superano il semplice concetto di proprietà, restituendo un modo di vivere che valorizza il tempo, la bellezza e la relazione profonda con la natura. Eleganza e autenticità diventano così il tratto distintivo dell'abitare alpino firmato Engel & Völkers.

Info: engelvoelkers.com/southtyrol

Photos by: Joseph Pichler, Fabio Fieri, Jonas Gufler, José María Nicolás Paredes



Engel & Völkers fonda la sua mission su tre valori chiave: Competenza, Passione ed Esclusività. Con una profonda conoscenza del mercato e un approccio consulenziale trasparente, il gruppo accompagna ogni cliente con dedizione, offrendo un servizio di alto livello che valorizza persone e proprietà. Engel & Völkers builds its mission on three core values: Competence, Passion and Exclusivity. With deep market knowledge and a transparent approach, the group supports every client with dedication, delivering high-level service that enhances both people and properties.

Among the peaks of the Dolomites, Engel & Völkers South Tyrol | Cortina d'Ampezzo stands as a benchmark of excellence in the high-end real estate sector, a point of reference for those seeking exclusive residences in one of Europe's most captivating landscapes. Its extensive presence spans Cortina d'Ampezzo, Merano, Bolzano, Bressanone, Brunico, Appiano, Siusi allo Sciliar and Vipiteno, forming a solid and highly specialized network dedicated to the sale and rental of premium residential and commercial properties. From contemporary chalets immersed in unspoiled nature to meticulously restored historic residences, and panoramic penthouses overlooking the Dolomites or the South Tyrolean vineyards, every property selected by the group reflects an idea of authentic luxury built on harmony between comfort, landscape, quality of life and territorial value. At the core of this success is a team of highly qualified professionals combining international expertise, deep local knowledge

and a consultancy approach rooted in transparency. This synergy allows the company to guide clients, alpine lifestyle enthusiasts and investors through every stage of their real estate journey: from market valuation – supported by innovative tools and continuous training – to the final sale or rental. The Group is part of a global reality with over 45 years of experience, about 16,700 collaborators in over 35 countries and more than 1,000 offices worldwide, all united by the values of Competence, Passion and Exclusivity. In 2024, Engel & Völkers generated a total turnover of 1.1 billion euros, the result of consistent, high-quality service worldwide. Today, Engel & Völkers South Tyrol | Cortina d'Ampezzo continues to grow with a clear vision: to offer living experiences that go beyond the traditional concept of property, embracing a way of life that celebrates time, beauty and a deep connection with nature. Elegance and authenticity thus become the defining elements of alpine living signed Engel & Völkers.





EMILY BLUNT



The Smashing Machine è il biopic sportivo diretto, scritto, prodotto e montato da Benny Safdie, incentrato sulla vita del lottatore e artista marziale Mark Kerr. Nel film, Dwayne Johnson interpreta Kerr, mentre Emily

Blunt dà vita a Dawn Staples, compagna del protagonista. Il film ha debuttato in concorso alla 82ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, vincendo il Leone d'Argento. Quando la incontriamo è seduta alla scrivania del marito (John Krasinski), dietro di lei una libreria piena di oggetti personali, disegni dei figli e un SAG Award. Tra ricordi del set, esperienze a Milano, il rapporto con la vera Dawn Staples e riflessioni sul senso di fragilità e forza dei suoi personaggi, Emily Blunt offre uno sguardo intimo sul film e sulla sua carriera, arrivata quasi a 20 anni di attività.

Il suo personaggio è una donna che unisce potere e sensibilità. Come si è approcciata a Dawn Staples?

«Mi sono innamorata della fragilità di Dawn. Il suo modo di mostrarsi era formidabile, ma dentro era vulnerabile. Parlare con lei mi ha permesso di costruire un personaggio autentico, che mostra anche le parti più difficili dell'essere umano, senza idealizzazioni. È importante dare spazio a queste voci femminili nei film».

Come si è connessa con i difficili conflitti e passioni che vive il suo personaggio?

«Dawn è una persona complessa, ferocemente indipendente ma vulnerabile. La sua relazione con Mark rifletteva un caos passionale che

ho dovuto comprendere e rappresentare, mostrando la sua umanità senza semplificazioni».

E se invece lei potesse tornare indietro e dare dei consigli alla sua versione giovane, cosa le direbbe?

«Le direi che affrontare le difficoltà è positivo e necessario per crescere. The Smashing Machine racconta anche questo: il bisogno di successo non deve mai oscurare il bisogno di guarire e di stare bene con sé stessi».

È stato d'aiuto lavorare su scene emotivamente intense con un partner che conosce

BELLEZZA E VULNERABILITÀ AL CENTRO DELLA PROVA DELL'ATTRICE BRITANNICA

bene come Dwayne Johnson?

«Avere un partner fidato crea sicurezza sul set. Inoltre, Dwayne era così trasformato nel personaggio che a volte non lo riconoscevo nemmeno: questo mi ha permesso di reagire senza limiti e di vivere appieno le emozioni della scena».

A Venezia, avete avuto una standing ova-

tion di 15 minuti. Da spettatore è stato molto emozionante guardare la vostra reazione, per voi com'è stato?

«È stato un momento di incredibile sollievo ed emozione. Il film è stato accolto con grande calore, vedere Mark Kerr ricevere quell'abbraccio del pubblico è stato commovente, quasi come un nuovo imprinting del suo percorso nella vita reale».

Può anticipare qualcosa del progetto futuro che la vede coinvolta con Martin Scorsese e Dwayne Johnson?

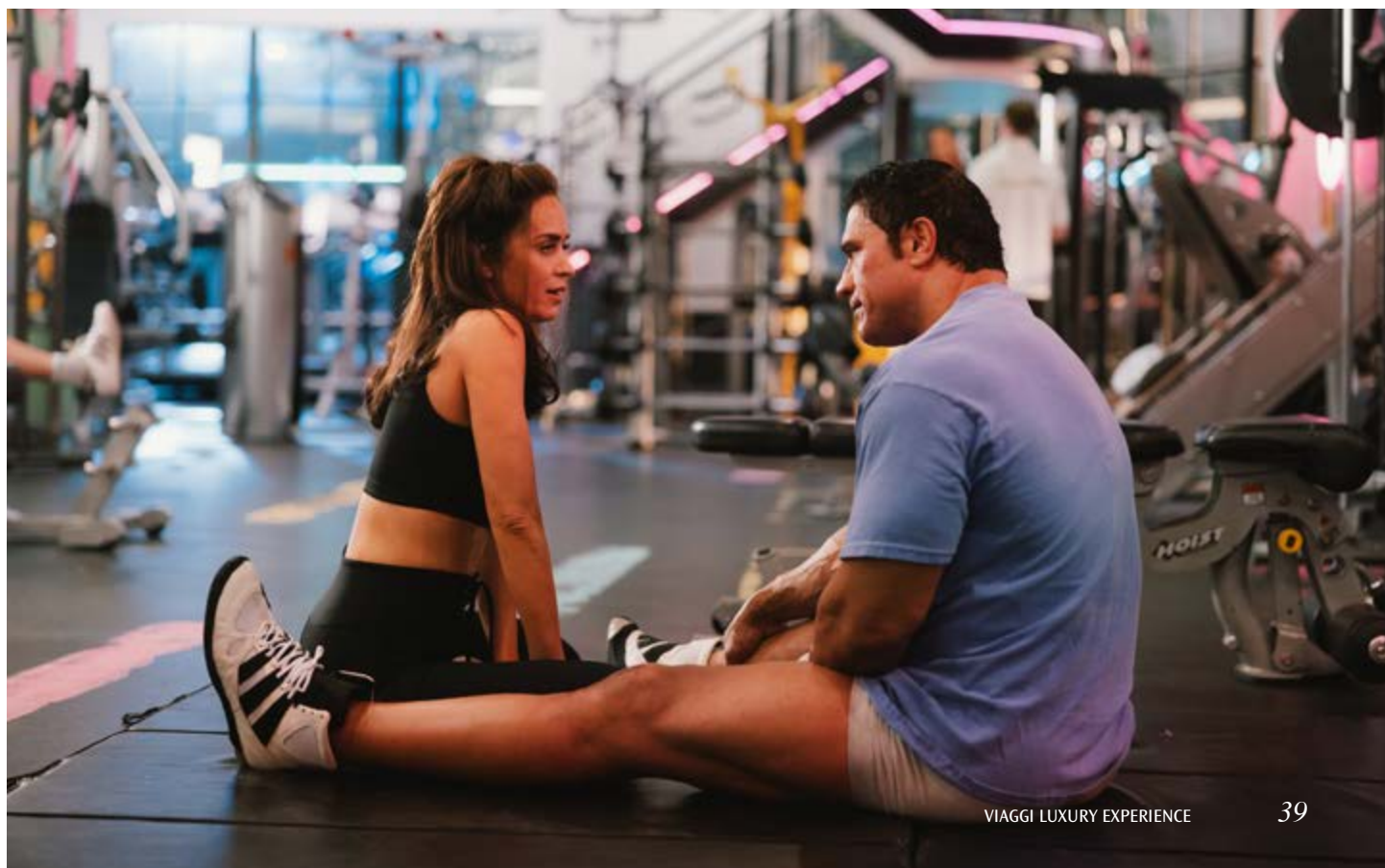
«Sto producendo insieme a Dwayne un film sulle figure della malavita hawaiana. L'idea è nata durante le riprese di The Smashing Machine e ci permette di esplorare nuove storie in contesti insoliti, tra mito e realtà».

Non può svelare nulla del film, ma come ha vissuto la sua esperienza a Milano per le riprese del Diavolo Veste Prada 2?

«Milano mi ha lasciato ricordi indelebili. Amo la vitalità della cultura italiana, la storia che si percepisce in ogni angolo. Il mio momento più memorabile è stato mangiare fin troppa pasta con Stanley Tucci! Quel film ha cambiato la mia vita, è stato un trampolino di lancio per interpretare personaggi complessi e fuori dall'ordinario, sono molto legata al mio personaggio».

di Sonia Serafini

Emily Blunt, nata a Londra nel 1983, è un'attrice celebrata per talento, intensità e versatilità. Dopo gli esordi a teatro, conquista il pubblico internazionale con The Devil Wears Prada e si afferma grazie a ruoli intensi in Sicario, Edge of Tomorrow, Looper e A Quiet Place. Dotata di carisma naturale, eleganza e presenza scenica, alterna con facilità commedia, dramma e action, diventando una delle interpreti più riconoscibili del cinema contemporaneo.





REGINA DELLO SCI

Simbolo di eleganza alpina, Courchevel accoglie con piste leggendarie, panorami maestosi e un fascino esclusivo che definisce l'inverno di alta quota. *Symbol of Alpine elegance, Courchevel welcomes with legendary slopes and an exclusive charm that defines the high-altitude winter.*



COURCHEVEL





Courchevel: un piccolo universo alpino che sembra progettato per far sentire ogni visitatore al centro di un mondo esclusivo, sospeso tra neve perfetta, profumi di legno caldo e panorami che sfiorano il surreale. Nel cuore delle Trois Vallées, il comprensorio sciistico più esteso del pianeta, questo angolo di Savoia unisce il lusso francese a una natura che sa ancora imporsi, grandiosa e immutabile, come una cattedrale bianca scolpita dal vento. La prima cosa che colpisce è la verticalità del luogo: Courchevel non è un unico villaggio, ma un insieme di altitudini che raccontano un'esperienza diversa a seconda di dove ci si trova. Courchevel 1550, più tranquilla e raccolta; Courchevel 1650, vivace e luminosa; Courchevel 1850, regina incontrastata dell'eleganza alpina, dove boutique, hotel cinque stelle e ristoranti stellati convivono con piste che partono letteralmente fuori dalla porta. Ogni livello ha la sua anima, ma tutti condividono un senso di ordine, bellezza e cura che rende ogni passeggiata – anche la più breve – una piccola sorpresa. Le piste, comunque, sono l'essenza del suo richiamo. Qui lo sci è un rito quotidiano che si vive su neve pettinata alla perfezione, in un teatro naturale che abbraccia creste, foreste di larici e valloni scintillanti. Dalle discese morbide per chi vuole lasciarsi cullare dalla montagna, ai muri che mettono alla prova gambe e coraggio, tutto è pensato per regalare sensazioni forti e limpide, quasi terapeutiche. E quando si arriva in quota, sopra i 2.700 metri, la vista spalanca un orizzonte che toglie il fiato: un mare bianco senza fine, in cui il mondo sembra improvvisamente più semplice, come se avesse rallentato il suo ritmo per un istante. Ma Courchevel è anche un rifugio sensoriale. Le giornate senza sci diventano un viaggio nella quiete alpina: escursioni con racchette nel silenzio ovattato dei boschi, voli in mongolfiera che permettono di vedere le vallate come dipinti in movimento, giri in slitta trainata dai cani, perfetti per chi cerca un contatto più intimo con l'inverno. Courchevel ha anche una dimensione culturale sorprendente. L'architettura mescola tradizione savoiarda e design contemporaneo con la stessa naturalezza con cui un maestro pasticciere unisce ingredienti opposti. Gallerie d'arte, eventi, mercatini di prodotti locali e una scena gastronomica di livello altissimo completano il quadro. E poi c'è il dettaglio che chiude il cerchio: Courchevel è uno di quei rari luoghi in cui la montagna smette di essere semplice scenario e diventa un'emozione che attraversa, intensa e silenziosa. È il brivido della prima di-

Lac de la Rosière, uno degli angoli più suggestivi di Courchevel: acque turchesi incastonate tra boschi e pareti rocciose, dove scoprire la montagna nel suo lato più autentico. In inverno, la neve rende il paesaggio uno spettacolo straordinario. *Lac de la Rosière, one of Courchevel's most picturesque spots: turquoise waters nestled between forests and rocky cliffs, to discover the mountains at their most authentic. In winter, the snow makes the landscape a breathtaking spectacle.*



Dalla Combe de Saulire alla Creux, fino alla tecnica Jean-Blanc: le piste migliori di Courchevel offrono discese ampie, panorami imponenti e tutta la varietà che uno sciatore può desiderare. From Combe de Saulire to Creux to the technical Jean-Blanc: Courchevel's best runs offer wide descents, sweeping views and all the variety a skier could ever wish for.

scesa del mattino, la pace di un bosco immobile, la complicità di una cena accanto al fuoco, il momento in cui ci si rende conto che, in mezzo a tutto quel bianco, si sta respirando davvero.

Courchevel is a small Alpine universe designed to make every visitor feel at the center of an exclusive world, suspended between perfect snow, the scent of warm wood, and landscapes that verge on the surreal. In the heart of the Trois Vallées, the largest ski area on the planet, this corner of Savoie blends French luxury with a nature that still knows how to impose itself – majestic and unchanging, like a white cathedral carved by the wind. What strikes first is its verticality: Courchevel is not a single village, but a collection of elevations, each offering a different experience. Courchevel 1550, quieter and more intimate; Courchevel 1650, lively and bright; Courchevel 1850, the undisputed queen of Alpine elegance, where boutiques, five-star hotels and Michelin-starred restaurants coexist with ski slopes that begin literally at your doorstep. Each level has its own soul, yet all share the same sense of order, beauty and care that turns even the shortest walk into a small surprise. The slopes, however, are the heart of its appeal. Here, skiing becomes a daily ritual performed on flawlessly groomed snow, in a natural amphitheater of ridges, larch forests, and sparkling valleys. From gentle descents for those who want to let the mountain cradle them, to steep walls that test legs and courage,

everything is designed to offer sharp, powerful sensations – almost therapeutic. And once you reach the high altitudes, above 2,700 meters, the view opens onto a breathtaking horizon: an endless white sea where the world suddenly feels simpler, almost as if pace had slowed down. Yet Courchevel is also a sanctuary for the senses. Days without skiing become journeys into Alpine quiet: snowshoe hikes through muffled forests, hot-air balloon flights that reveal the valleys like moving paintings, dog-sled rides for those seeking a more intimate encounter with winter. Courchevel also boasts an unexpected cultural dimension. Its architecture blends Savoyard tradition with contemporary design as naturally as a master pastry chef combines contrasting ingredients. Art galleries, events, local markets, and an outstanding gastronomic scene complete the picture. And then comes the detail that ties everything together: Courchevel is one of those rare places where the mountain stops being background scenery and becomes an emotion that moves through you, intense and silent. It is the thrill of the first descent of the morning, the stillness of a forest holding its breath, the warmth of an evening meal by the fire, the moment you realize that, surrounded by all that white, you are truly breathing. ■ VLE

Non solo sci: le piste di Courchevel sono amatissime anche da chi pratica snowboard. Not just skiing: the Courchevel slopes are also loved by snowboarders.

ALLEGHE

ALLEGHEFUNIVIE.COM



La tua Vitamina D

Ricaricati ogni giorno di sole,
energia e meraviglia.
D come Dolomiti, D come
divertimento.



CIME INNEVATE E

ST. MORITZ



Tra ghiaccio, sole e sport, a St. Moritz l'inverno rivela la sua allure più raffinata, in un movimento perfetto, unendo eleganza alpina, ritmi vivaci e panorami imbiancati che sembrano creati per incantare.
Between ice, sun and sports, winter in St. Moritz reveals its refined allure, in a perfect movement combining Alpine elegance, lively pace and enchanting panoramas.

St. Moritz vive in un equilibrio affascinante tra esclusività e natura incontaminata. È un luogo dove l'eleganza convive con una forza paesaggistica che non chiede permesso. La luce dell'Alta Engadina è parte del suo mito: riflette sui tetti, scolpisce le cime e trasforma il


lago ghiacciato in un palcoscenico naturale che sembra creato apposta per catturare lo sguardo. Chi la osserva oltre le cartoline scopre un ritmo diverso: sentieri innevati che si inoltrano tra pascoli d'altura, scorci che mutano a ogni respiro, una montagna che rimane protagonista nonostante il prestigio che la circonda. Le sue celebri strutture sportive raccontano una lunga cultura dell'outdoor, mentre i rifugi più raccolti richiamano un'ospitalità che conserva ancora accenti autentici. Sofisticata senza perdere la sua anima alpina, internazionale ma profondamente legata alla sua valle, St. Moritz vive proprio in questa tensione elegante, dove la bellezza della montagna e lo stile dell'uomo si incontrano senza mai sovrastarsi. *St. Moritz thrives in a fascinating balance between exclusivity and unspoiled nature. The light of the Upper Engadine is part of its legend: it glints off rooftops, carves the mountain peaks and turns the frozen lake into a natural stage seemingly designed to capture the eye. Those who look beyond the postcards discover a different rhythm: snow-covered paths winding through high-altitude pastures, vistas that shift with every breath, and a mountain that remains the true protagonist despite the prestige surrounding it. Its iconic sports facilities speak of a long-standing outdoor tradition, while the more secluded mountain huts preserve a hospitality that still feels genuinely local. St. Moritz lives in this elegant tension where the beauty of the mountains and the refinement of human touch meet without ever overshadowing one another.* ■VLE

Testi di Valeria Vitale

CUORE GLAMOUR

Alta Badia: un luogo che si racconta da solo, con una bellezza che affiora passo dopo passo. La sua forza sta nella misura: cime che sembrano scolpite con un gesto netto, vallate ampie e ordinate, una luce che cambia con una precisione quasi teatrale. Le Dolomiti qui si mostrano in una delle loro forme più pure, un equilibrio perfetto tra verticalità e accoglienza, tra imponenza e grazia. Quando il sole si alza dietro il Sassongher o colora di rosa il Gruppo del Sella, l'Alta Badia rivela un paesaggio che sembra appartenere a un'epoca antica, ma che continua a sorprendere chi lo attraversa oggi. I paesi ladini custodiscono un'identità forte, che si percepisce nei dettagli: nelle case in legno, nei masi isolati, nel profumo del pane cotto tradizionalmente. È un territorio che celebra la memoria ma non resta fermo, capace di unire tradizione e contemporaneità con naturale eleganza. Le piste da sci sono il suo linguaggio più noto: scorrevoli, panoramichissime, con collegamenti che rendono l'intera area un unico grande anfiteatro d'inverno. Dal Pralongià al Boé, dal Gardenaccia alla Gran Risa – tempio tecnico della Coppa del Mondo – ogni discesa racconta un volto diverso di questo paesaggio. *Alta Badia: a place that speaks for itself, with a beauty that emerges step by step. Its strength lies in its balance: peaks that look as if they were carved with a single precise gesture, wide and orderly valleys, a light that shifts with almost theatrical precision. Here, the Dolomites reveal one of their purest forms, a perfect harmony between vertical grandeur and warm hospitality, majesty and grace. When the sun rises behind the Sassongher or tinges the Sella, Alta Badia unveils a landscape that seems to belong to an ancient era, yet continues to astonish those who cross it today. The Ladin villages preserve a strong identity, perceptible in every detail: in the wooden houses, in the isolated farmsteads, in the aroma of baked bread. It's a land that celebrates memory without standing still, blending tradition and modernity with natural elegance. The ski slopes are its most familiar language: smooth, panoramic, interconnected, turning the entire area into a vast winter amphitheatre. From Pralongià to Boé, from Gardenaccia to the Gran Risa – a technical temple of the World Cup – every descent reveals a different facet of this extraordinary landscape.*

Linee dolomitiche raccontano un territorio vivo e inconfondibile. Dolomitic contours revealing a vibrant, unique landscape.

A photograph of a snowy mountain landscape. In the foreground, a small village with snow-covered roofs and cars is visible. The middle ground shows a dense forest of snow-laden evergreen trees. In the background, majestic, jagged mountain peaks rise against a clear blue sky with some light clouds. The overall scene is serene and picturesque, capturing the beauty of a winter mountain environment.

Vette, luce e bellezza: l'essenza di un paesaggio che parla di armonia. Peaks, light and beauty: the essence of a landscape that speaks of harmony.





Passo lento

In Alta Badia il tempo cambia ritmo: cammini, sapori e gesti quotidiani invitano a rallentare, per un'esperienza autentica di legame con il territorio. *In Alta Badia, time changes pace: paths, flavors and daily gestures invite you to slow down, for an authentic experience of connection with the land.*

Oltre gli sci

L'Alta Badia non è fatta solo per chi scia: i sentieri battuti, le malghe in quota, le terrazze esposte al sole offrono un modo più lento e contemplativo per dialogare con la montagna. Quello che rende speciale l'Alta Badia, però, è il modo in cui le Dolomiti diventano esperienza quotidiana. Non sono solo sfondo, sono presenza. Accompagnano i pasti nei rifugi gourmet, le camminate al tramonto, i silenzi dopo una nevicata. La montagna entra negli occhi e resta lì, come una geometria precisa che ordina i pensieri. È un luogo che invita a rallentare, a respirare più a fondo, a guardare con attenzione ciò che sembra immobile ma non lo è mai. In Alta Badia la bellezza non è un colpo di scena: è una costanza, un modo di essere, un ritmo che avvolge chi arriva e lo accompagna molto oltre la partenza. *Alta Badia is not only for skiers: its groomed trails, high-altitude mountain huts and sunlit terraces offer a slower, more contemplative way to connect with the mountains. What makes Alta Badia truly special is the way the Dolomites become a part of everyday life. They are not merely a backdrop, they are a presence. They accompany gourmet meals in the refuges, sunset walks, the hushed stillness after a snowfall. The mountains settle into your gaze and remain there, like a geometry that orders your thoughts. This is a place that invites you to slow down, breathe deeply and pay attention to what seems motionless but never really is. In Alta Badia, beauty is not a sudden revelation: it is a constant, a way of being, a rhythm that envelops those who arrive and stays with them long after they leave.*



Bontà d'altitudine

La gastronomia dell'Alta Badia è un dialogo continuo tra tradizione ladina e creatività. Dai turtres fragranti ai cajinci fatti a mano, fino ai piatti reinterpretati dai rinomati chef di montagna, ogni sapore nasce dal territorio: erbe d'altura, latte di malga, prodotti stagionali. È una cucina autentica e raffinata, che trasforma l'esperienza delle Dolomiti in un ricordo da assaporare. *Alta Badia's gastronomy is a continuous dialogue between Ladin tradition and creativity. From fragrant turtres to hand-crafted cajinci, and the dishes reimaged by renowned mountain chefs, every flavour is rooted in the land itself: alpine herbs, dairy from mountain pastures, seasonal ingredients. It is an authentic, refined cuisine that transforms the Dolomites experience into a memory to savour.* ■ VLE

Testi di Antonietta Caserta



ADVERTISEMENT FEATURE

MI CHALET

Un luxury chalet dove ogni soggiorno diventa una fuga romantica indimenticabile. *A luxury chalet where every stay becomes an unforgettable romantic getaway.*

Mi Chalet: il lusso dedicato alle coppie

Mi Chalet incarna l'anima autentica delle Dolomiti: con il suo calore e la sua quiete, rende ogni soggiorno un'esperienza unica. Lo chalet conquista gli ospiti con un'accoglienza raffinata nel cuore di un paesaggio riconosciuto Patrimonio UNESCO, in un ambiente intimo dove il lusso si esprime attraverso privacy e attenzione sartoriale, e dove le coppie ritrovano il piacere di sentirsi pienamente sé stesse, immerse nell'eleganza alpina di una vera "home away from home". *Mi Chalet embodies the authentic soul of the Dolomites: with its warmth and tranquility, it makes every stay a unique experience. The chalet captivates guests with a refined welcome in the heart of a UNESCO World Heritage Site, in an intimate setting where luxury is expressed through privacy and tailored attention, and where couples rediscover the pleasure of feeling truly themselves, immersed in the Alpine elegance of a true "home away from home."*

Fascino autentico

Mi Chalet invita a riconnettersi e a vivere l'Alta Badia in modo esclusivo: dall'Enrosadira al tramonto agli incontri con gli alpaca. *Mi Chalet invites you to reconnect and experience Alta Badia in an exclusive way: from the Enrosadira at sunset to encounters with alpacas.* www.michalet.it





NUOVA

IDEA DI



RISTOR



Nicolò Quarteroni porta il cuore della Val Brembana a Knife Edge. Una cucina che nasce da fieno, latte ed erbe raccolte a mano, trasformando la montagna in un racconto sensoriale. Ferdy Wild diventa così il ritratto autentico di un territorio che vive in ogni piatto.

Ferdy Wild: la nuova gastronomia italiana arriva su Apple TV+ e racconta il percorso di Nicolò Quarteroni. Tra lavoro agricolo, famiglia e ospitalità, emerge un modo di fare ristorazione che unisce dedizione, cura, identità personale e un amore sincero per la qualità e la terra.

Quando Apple TV+ ha annunciato Knife Edge: per una Stella Michelin, la nuova docuserie prodotta da Gordon Ramsay e condotta da Jesse Burgess, il pubblico ha avuto accesso a un viaggio raro

e intenso nell'alta cucina internazionale. Otto episodi che raccontano la pressione, la dedizione e la passione necessarie per conquistare una stella Michelin, passando per ristoranti in Italia, Stati Uniti, Messico, Regno Unito e Paesi nordici.

Tra le cucine protagoniste c'è Ferdy Wild, il ristorante di Nicolò Quarteroni, immerso nella Val Brembana, che porta avanti un progetto unico: unire alta cucina e attenzione al territorio, in un ambiente accogliente e familiare. Incontriamo Nicolò per parlare della sua esperienza nello show, dell'incontro con Gordon Ramsay e del percorso di Ferdy Wild tra stelle, riconoscimenti e filosofia culinaria.

Come è stato ritrovarvi davanti le telecamere di Knife Edge: per una Stella Michelin?

«All'inizio non sapevamo bene cosa aspettarci, anche perché per noi non si trattava di cercare visibilità, ma di raccontare la nostra identità. Il programma offre uno sguardo senza precedenti nel mondo Michelin, seguendo chef e ristoranti in tutto il mondo. Per noi era l'occasione di mostrare cosa significa lavorare con la montagna, con il territorio, con le nostre risorse limitate ma preziose. E allo stesso tempo raccontare il senso di famiglia che anima Ferdy Wild».

Nel programma si vede quanto la vita quotidiana nel vostro ristorante sia diversa rispetto ad altri ambienti Michelin, con un legame molto forte con la montagna e con la famiglia. Come concilia questo spirito "wild" con la pressione di ottenere un riconoscimento così importante come una Stella?

«In realtà noi non viviamo la competizione come fanno altri. Siamo un po' isolati, per raggiungerci bisogna fare un ponte, e il paragone con altri ristoranti della città non è mai stato nel nostro DNA. La nostra ricchezza sta anche nel fatto di ospitare colleghi e amici in un ambiente rilassato, quasi senza filtri. Per noi la guida non è solo cucina ma un modo per valorizzare la montagna, il territorio, l'azienda agricola e tutto ciò che rappresenta. La ripetizione di un ingrediente, ad esempio, diventa una declinazione che racconta il territorio, il fieno, il latte, i sapori locali. È un percorso che parte dalla materia prima, con fatica e attenzione, e arriva al piatto con una coerenza che rispetta tutto ciò che ci circonda».

Nel programma emerge anche una dimensione umana molto forte, diversa da quella tipica delle serie sulla cucina. Come vi siete sentiti guardando voi stessi sullo schermo?

«È stato emozionante vedere la nostra quotidianità: non solo le sfide in cucina, ma anche il lavoro con gli ospiti, l'azienda agricola, le vacche, la raccolta delle erbe. La troupe ha catturato la filosofia di Ferdy Wild senza stravolgerla: spazio alle emozioni, alla famiglia, al senso di comunità. Abbiamo visto che la qualità

delle immagini, dei piatti, dei dettagli è incredibile. La serie valorizza anche l'ambiente esterno, dando respiro e contesto al ristorante, e trasmette un'idea autentica di cosa significa vivere e lavorare qui».

Nicolò, lei parla spesso al plurale, sottolineando quanto sia importante l'aspetto familiare della vostra azienda. Quanto sono importanti per lei i legami nel portare avanti Ferdy Wild e nella ricerca della qualità e della sostenibilità?

«Sono fondamentali. La famiglia è la base di tutto. Il nostro percorso non è mai stato solo economico, ma valoriale. La terza generazione sta subentrando e rappresenta la vera sfida futura: la bambina di mia sorella, mio figlio, la continuità dei valori è ciò che ci motiva. Mio padre ha sempre privilegiato il nostro benessere più che il successo immediato, insegnandoci il culto della fatica e il rispetto per la materia. Questo approccio si riflette in tutto: nel lavoro agricolo, nella cucina, nell'accoglienza degli ospiti».

Avete già ricevuto la stella verde. Come vi sentite rispetto a questo riconoscimento?

«La stella verde è stata molto coerente con ciò che facciamo. È un riconoscimento del percorso, della coerenza e dell'attenzione verso la montagna e il territorio. Certo, se un giorno arrivasse anche la stella rossa sarebbe una soddisfazione, ma non cambierebbe il nostro modo di lavorare. La nostra competenza è far bene quello che facciamo, avere cura degli ospiti e della squadra. La stella verde ci ha anche permesso di relazionarci con tanti amici e colleghi, sempre in maniera coinvolgente e positiva, e di partecipare a esperienze straordinarie come cucinare a Udine con la famiglia Scarello».

Com'è stato incontrare Gordon Ramsay?

«È stato molto gentile, carismatico e pacato, lontano dall'idea di chef sempre arrabbiato che ci si aspetta da Hell's Kitchen. È stato scherzoso e genuino: ci ha fatto sentire a nostro agio e ha apprezzato il nostro formaggio. In realtà, la prima cosa che ha fatto è stata chiamare la moglie per ringraziarci, perché le piace tantissimo il formaggio! È stato un gesto semplice, ma per noi significativo: mostra quanto anche i miti possano essere persone autentiche e attente ai dettagli».

Cosa significa per lei condividere la filosofia di Ferdy Wild attraverso uno show internazionale?

«Significa poter raccontare chi siamo veramente: una famiglia che lavora in montagna, con passione e attenzione per il territorio, senza compromessi sulla qualità, ma con leggerezza e umanità. Vedere il nostro ristorante e la nostra filosofia apprezzati anche da persone lontane, dallo staff internazionale e da chef come Ramsay, è un motivo di orgoglio. Ci conferma che il nostro modo di fare cucina, radicato nella montagna e nella famiglia, ha un valore universale».

di Sonia Serafini

Il cammino di Ferdy Wild continua a evolversi grazie alla forza dei legami familiari: mentre Nicolò Quarteroni guida il ristorante con crescente consapevolezza e nuovi stimoli, anche sulla scorta degli importanti riconoscimenti ottenuti, la nuova generazione si forma osservando gesti, ritmi e responsabilità che definiscono il loro lavoro. Valori come dedizione, cura quotidiana e rispetto diventano così il filo che assicura continuità al progetto.

AZIONE

BRIVIDO

Sulla parete di ghiaccio, tra riflessi e cristalli, ogni passo diviene pura concentrazione.
On the ice wall, among reflections and crystals, every step is pure concentration.

Gli sport di montagna più adrenalinici rendono l'inverno un'avventura: dalle arrampicate allo snowboard, fino alle corse in moto su neve, la sfida diventa pura libertà e movimento.
The most adrenaline-filled mountain sports turn winter into an adventure: from climbing to snowboarding and even motorcycle racing on snow, challenge becomes pure freedom.



E ADRENALINA

Certi sport di montagna non si limitano a regalare panorami, spingono oltre l'equilibrio abituale e trasformano l'inverno in un territorio di scoperta. Tra i più adrenalinici, tre discipline continuano a riscrivere il rapporto tra corpo, velocità e paesaggio: l'arrampicata su ghiaccio, lo snowboard e le corse

in moto su neve. Mondi diversi, uniti dalla stessa fame di sfida. L'arrampicata è la scelta di chi non si accontenta di guardare le montagne, ma vuole salirle centimetro dopo centimetro. Le cascate di ghiaccio in inverno diventano cattedrali effimere: verticali perfetti, fragili e allo stesso tempo solidi, che premiano tecnica, sangue freddo e capacità di leggere una superficie viva. Con

Vivere la montagna significa cercare movimento e libertà: tra discese in snowboard, moto sulla neve ed escursioni, ogni esperienza diventa scoperta e energia pura. *Living in the mountains means seeking movement and freedom: snowboarding, snow races and hiking, every experience becomes discovery and pure energy.*

piccozze e ramponi, ogni movimento è un patto col silenzio della parete. Lo snowboard, poi, è la versione più "rock" della neve. Tavola ai piedi, la montagna smette di essere un semplice pendio e diventa uno skatepark naturale. Qui si cercano velocità, curve morbide, salti improvvisati tra dune di neve fresca e alberi che sfrecciano ai lati come quinte teatrali. È uno sport che parla il linguaggio del ritmo: serve equilibrio, serve coraggio, serve quella voglia un po' infantile di lasciare una traccia sinuosa sulla neve come fosse un graffito. Poi ci sono le corse in moto sulla neve, lo step successivo per chi alla velocità non ha ancora detto "basta". Motori preparati, gomme chiodate e un terreno che cambia a ogni variazione di temperatura. Le piste bianche diventano arene dove precisione e potenza devono convivere senza sbavature. Insieme, queste discipline raccontano una montagna viva, pulsante, dove chi sale, scende o sfreccia lo fa per sentirsi parte di qualcosa di più grande. Una montagna che mette alla prova, e proprio per questo irresistibile per chi cerca un brivido vero. *Certain mountain sports don't just offer breathtaking views, they push you beyond your usual balance and turn winter into a territory of discovery. Among the most adrenaline-filled, three disciplines keep rewriting the relationship between body, speed and landscape: ice climbing, snowboarding and motorcycle racing on snow. Different worlds, united by the same hunger for challenge. Ice climbing is the choice of those who refuse to merely look at the mountains and instead want to climb them centimetre after centimetre. In winter, frozen waterfalls become ephemeral cathedrals: perfect vertical walls, fragile yet solid, rewarding technique, composure and the ability to read a living surface. With ice axes and crampons, every movement becomes a pact with the silence of the wall. Snowboarding, on the other hand, is the more "rock" side of snow. With a board strapped on, the mountain stops being a simple slope and turns into a natural skatepark. Here, speed is the goal, along with smooth curves and spontaneous jumps between soft-snow dunes and trees rushing by like stage wings. It's a sport that speaks the language of rhythm: you need balance, courage, and that slightly childlike urge to leave a sinuous mark on the snow like a graffiti line. Then there's motorcycle racing on snow, the next step for anyone who hasn't had their fill of speed. Tuned engines, studded tires and a terrain that changes with every shift in temperature. White tracks become arenas where precision and power must coexist without hesitation. Together, these disciplines depict a mountain that's alive and pulsing, a place where those who climb, glide or race do it to feel part of something greater. A mountain that challenges you, and that's precisely why it stays irresistible to anyone seeking a real thrill. ■ VLE*

Testi di Gerardo Monacchini





Al Monte Carlo Film Festival de la Comédie, a novembre 2025, Salemme è stato insignito del Premio alla Carriera. L'attore, da sempre, porta sulle scene la realtà che lo circonda ogni giorno: uno stile leggero ma profondo, che trae forza dal carattere unico di Napoli ed è capace di trasformare sfide e contraddizioni del quotidiano in teatro autentico e riflessione sincera. Il nuovo spettacolo, "Ogni Promessa è Debito", sarà in scena dal 23 dicembre fino al marzo del 2026.

TRA COMICITÀ,



VITA E RADICI NAPOLETANE

Vincenzo Salemme è un osservatore instancabile dell'essere umano. Il suo teatro nasce dalla vita quotidiana e dal desiderio di raccontare personaggi autentici, con tutte le loro fragilità e contraddizioni. La sua comicità non è mai fine a sé stessa: è leggera, sì, ma capace di affrontare le più sfaccettate sfumature.



VINCENZO SALEMME

L'artista si racconta

A proposito di pubblico, parlando "di Ogni Promessa è Debito". Lei è uno dei pochi artisti italiani che scrive, dirige, interpreta: un po' come se fosse one man show.

«Sì, perché il mio show è sempre teatrale, i miei pezzi provengono da commedie intere che scrivo, soprattutto commedie, ma ormai non lo fa più nessuno. Al cinema poi non se ne fanno più, a teatro ci sono autori, ma più drammatici, più seri».

Com'è nato il suo nuovo spettacolo teatrale "Ogni Promessa è Debito"?

«Le mie idee nascono tutte dal personaggio. La storia è di un uomo, che è proprietario di una pizzeria, che durante un incidente in barca fa un voto a Sant'Anna mentre è sonnambulo e promette di donare 5.557.382,60 euro. Poi si sveglia e non lo ricorda. Tutti lo credono ricco, ma è pieno di debiti, ci sono un sacco di equivoci e colpi di scena. Riscrivo sempre le commedie fino a trovare la quadra, e anche dopo anni ci rimetto mano, perché il teatro è materia viva».

I suoi personaggi sembrano sempre nati da un'osservazione affettuosa dell'umanità. Come costruisce l'idea di un personaggio?

«Mi diverto a pensare a un uomo con qualche difficoltà, smarrito nel mondo. Mi piace vedere come una persona reagisce involontariamente alle situazioni, come si comporta quando qualcuno lo "sfrogolea". Dal normalissimo al grottesco, sempre persone che vengono in qualche modo rapinate della propria tranquillità».

Che rapporto ha con il pubblico?

«Vivo grazie al pubblico. È la misura del mio lavoro. Il teatro non ti permette mai di sederti sugli allori: devi sempre mantenere viva la curiosità».

Come fruitore di comicità invece, cos'è che la fa ridere?

«Mi diverto nella vita, a scherzare con amici, facevo un sacco di scherzi da ragazzino. I miei riferimenti sono Stanlio & Ollio, Totò».

Da poco è uscito "Natale in Casa Cupiello". Come si è evoluto il suo rapporto con Eduardo, che padre artistico è per lei?

«È un rapporto affettuoso. Fare "Natale in Casa Cupiello" è stato un gesto d'amore verso Eduardo, mio padre e la mia famiglia. È un mondo che non c'è più, e un po' mette nostalgia».

Napoli è spesso un personaggio nei suoi spettacoli. Che ruolo ha per lei ora, in questo momento della sua vita?

«In tutto quello che scrivo c'è ciò che ho visto o ascoltato, non è qualcosa di razionale. Non penso alle battute, le improvvisazioni capitano sul palcoscenico, è cuore».

Ha una cosa quotidiana, semplicissima, che la fa sentire felice?

«L'amore. Semplice, diretto, veloce. Non serve costruirci intorno architetture. È negli attimi piccoli che trovi la gioia».

di Sonia Serafini

Nei suoi spettacoli e nei suoi film, Napoli e le sue radici diventano spesso un vero e proprio personaggio, mentre l'amore e l'umanità rimangono il filo conduttore che lega tutte le storie che racconta. Lo incontriamo in occasione del Monte Carlo Film Festival di la Comedie, la prestigiosa kermesse cinematografica ideata e diretta da Ezio Greggio, che quest'anno lo ha omaggiato con il Premio alla carriera, il primo della sua vita, così dice.

Quando si parla di lei, si parla spesso di leggerezza intelligente. Si riconosce in questa definizione?

«No, non lo sapevo che si dicesse così, sono davvero contento di sentirlo perché è come far ridere senza rinunciare, però, alla profondità. Sono contento. Noi usiamo il termine intelligenza, a volte, un po' come se dicessimo che uno corre più piano di un altro. Non credo sia un merito l'intelligenza, si nasce in un certo modo, poi ci si riconosce per intelligenza comune. Leggero sì, sensibile sì, intelligente non lo so. E infatti te lo devono dire».



LA CITTÀ CHE FA FERMARE IL TEMPO

Con Napoli Millenaria la città celebra 2500 anni di storia, divenendo palcoscenico di arte, memoria e partecipazione, dove passato e futuro dialogano in un racconto condiviso.
With Napoli Millenaria, the city celebrates its 2,500 years, becoming a stage for art, participation and memory, where past and future dialogue in a shared narrative.



Napoli si prepara a celebrare un traguardo che poche città europee possono vantare: 2500 anni di storia, cultura e identità. Un compleanno che non è un punto di arrivo, ma l'inizio di una narrazione collettiva che attraverserà un intero anno, trasformando la città in un laboratorio diffuso di memoria, creatività e partecipazione. Le celebrazioni prenderanno il via il 25 marzo al Teatro di San Carlo con Napoli Milionaria, un simbolico omaggio alla storia culturale del Novecento e al legame tra la città e i suoi grandi maestri. Il programma, raccolto sotto il titolo Napoli Millenaria, è il risultato di una progettazione condivisa e aperta, che coinvolge oltre ottanta enti culturali, musei, università, associazioni e realtà del territorio insieme a partner internazionali. L'obiettivo è creare un percorso che attraversi l'intera città – dal centro storico ai quartieri periferici, dal litorale al territorio metropolitano – trasformando Napoli in un palcoscenico diffuso capace di accogliere cittadini, visitatori e comunità culturali provenienti da tutto il mondo. Il cuore delle celebrazioni è un cartellone composto da oltre 2500 appuntamenti tra mostre, spettacoli,





Un intreccio di mito e realtà, una città che attraversa i secoli senza perdere la sua voce. Tra mare, arte e vita quotidiana, Napoli conserva un'anima vibrante, capace di reinventarsi senza smarrire la propria identità. A blend of myth and reality, a city that spans the centuries without losing its voice. Between the sea, art and daily life, Naples retains a vibrant soul, reinventing itself without losing its unique identity.

concerti, rassegne e iniziative speciali; un numero simbolico che riflette la volontà di dare una dimensione corale e partecipata a questo compleanno millenario. Ogni evento contribuirà a raccontare un tassello della città: le sue radici greco-romane, i secoli di arte e scienza, la tradizione musicale e teatrale, il contributo delle comunità che nel tempo hanno plasmato il suo carattere. Un aspetto centrale del progetto è la capacità di mettere in dialogo linguaggi diversi. La città diventa così un laboratorio culturale, dove memoria e futuro convivono senza contraddirsi. Questa scelta deriva da una visione chiara: raccontare Napoli nella sua interezza, evitando rappresentazioni stereotipate. La città è un organismo multifaccettato, fatto di contrasti e armonie, tradizioni antiche e nuove creatività, luoghi iconici e storie meno note. Le celebrazioni del 2500° anniversario puntano a mostrare tutte queste dimensioni, offrendo ai cittadini l'occasione di riscoprire spazi familiari e ai visitatori un'immagine più autentica e sfaccettata. Il progetto ha anche un forte respiro internazionale. Il coinvolgimento di istituzioni estere, di reti culturali europee e di realtà artistiche globali punta a rafforzare la posizione di Napoli come capitale culturale del Mediterraneo, capace di dialogare con città e comunità di tutto il mondo. Le iniziative previste includono gemellaggi, scambi artistici e collaborazioni multidisciplinari, pensati per dare continuità a un percorso di apertura che non si esaurirà con la fine dell'anno celebrativo. La direzione artistica ha scelto inoltre di rendere omaggio alla città attraverso una nuova versione di "Napule è", brano simbolo di Pino Daniele, che accompagnerà le celebrazioni come sigla ufficiale. Una scelta che sintetizza l'anima di Napoli e restituisce in forma musicale la sua duplice identità: moderna e antichissima, accogliente e complessa, sempre capace di trasformarsi senza perdere la propria essenza. Con Napoli Millenaria, le celebrazioni dei 2500 anni diventano un'occasione per immaginare il futuro della città, oltre che per ricordarne il passato. L'ambizione è lasciare un'eredità duratura: nuovi modi di collaborare tra istituzioni, nuove forme di produzione culturale, nuovi percorsi di valorizzazione del patrimonio, nuove opportunità per i talenti locali. L'anno celebrativo vuole essere un punto di partenza per consolidare un modello di programmazione capace di proseguire negli anni a venire. *Naples is preparing to celebrate a milestone that few European cities can claim: 2,500 years of history, culture and identity. A birthday that is not a point of arrival, but the start of a collective narrative that will unfold over an entire year, transforming the city into a widespread laboratory of memory, creativity and participation. The celebrations will begin on 25 March at the Teatro di San Carlo with Napoli Milionaria, a symbolic homage to twentieth-century cultural history and to the bond between the city and its great masters. The programme, gathered under the title Napoli*

Millenaria, is the result of a collaborative planning process involving more than eighty cultural institutions, museums, universities, associations and local organisations, together with international partners. The aim is to create an itinerary that spans the entire city – from the historic centre to the peripheral districts, from the coastline to the metropolitan area – turning Naples into a widespread stage capable of welcoming residents, visitors and communities from around the world. At the heart of the celebrations is a calendar of more than 2,500 events, including exhibitions, performances, concerts, festivals and special initiatives – a symbolic number reflecting the desire to give this millenary anniversary a shared and participatory dimension. Each event will contribute to narrating a different side of the city: its Greco-Roman roots, centuries of art and science, its musical and theatrical tradition, and the contribution of the communities that have shaped its character over time. A central feature of the project is its ability to foster dialogue between different expressive languages. The city itself becomes a cultural laboratory, where memory and future co-exist without contradiction. This approach stems from a clear vision: to portray Naples in its entirety, avoiding stereotypical representations. Naples is a multifaceted organism, made of contrasts and harmonies, ancient traditions and new creativity, iconic places and hidden stories. The 2,500th anniversary celebrations aim to showcase these dimensions, offering residents the opportunity to rediscover familiar spaces and visitors a more authentic and multifaceted image of the city. The project also has a strong international outlook. The involvement of foreign institutions, European cultural networks and global artistic realities aims to reinforce Naples' role as a cultural capital of the Mediterranean, capable of engaging in dialogue with cities and communities worldwide. The planned initiatives include twinning programmes, artistic exchanges and multidisciplinary collaborations designed to ensure continuity to a process of openness that will extend beyond the celebratory year. The artistic direction has also chosen to pay homage to the city through a new version of "Napule è", the iconic song by Pino Daniele, which will serve as the official theme of the celebrations. A choice that captures the essence of Naples and conveys, in musical form, its dual identity: both ancient and modern, welcoming and complex, always capable of transforming itself without losing its soul. With Napoli Millenaria, the 2,500-year anniversary becomes an opportunity not only to remember the city's past but also to imagine its future. The ambition is to leave a lasting legacy: new ways of collaborating between institutions, new forms of cultural production, new strategies for heritage enhancement, and new opportunities for local talent. The celebratory year aims to become a starting point for establishing a programming model that can continue in the years to come. ■VLE

Fondata sul mito di Partenope, Napoli nasce tra mare, storia e leggenda. Founded on the myth of Parthenope, Naples was born between the sea, history and legend.

NOUVELLE, IDÉE



La co-fondatrice e direttrice,
Olly Ferrara. Co-founder
and director, Olly Ferrara.

HAIRSTYLE DI CLASSE

Nouvelle Idée:
bellezza che nasce
dall'ascolto, prende
forma nello stile e
racconta chi sei,
con cura, visione e
attenzione al dettaglio.
*Nouvelle Idée: beauty
born from listening,
taking shape in style and
expressing who you are,
with care, vision,
attention to detail.*



A destra, Massimiliano Borrelli,
co-fondatore e direttore di Nouvelle Idée.
*On the right, Massimiliano Borrelli,
co-founder and director of Nouvelle Idée.*



In ogni volto è nascosta una storia, ogni immagine parla di identità. Nouvelle Idée nasce nel 1995 con l'ambizione di ascoltare quelle storie e trasformarle in stile. Dall'incontro tra la visione di Massimiliano Borrelli e il talento di Olly Ferrara prende forma un'idea di bellezza che non impone, ma interpreta. Un percorso fatto di ricerca, passione e cura assoluta del dettaglio, che ha reso Nouvelle Idée un riferimento per chi cerca qualcosa di più di un semplice servizio. Alla base della filosofia Nouvelle Idée c'è un obiettivo chiaro: valorizzare l'unicità di ogni persona. Ogni servizio nasce da una consulenza attenta, costruita su misura, dove tecnica, sensibilità estetica e prodotti di alta qualità lavorano in perfetto equilibrio. Il risultato è un look autentico, coerente, mai standardizzato, pensato per durare nel tempo e raccontare chi lo indossa. Il cliente è seguito da un team altamente qualificato, costantemente aggiornato sulle nuove tendenze e sulle evoluzioni tecniche del settore. A guidarlo, tre figure chiave: l'Artistic Director Massimiliano Borrelli, l'Image Editor Olly Ferrara e l'Hair Stylist Vincenzo Tanzilli. Un'équipe affiatata, che opera in sinergia nei tre saloni Nouvelle Idée, garantendo ovunque la stessa eccellenza e lo stesso livello di cura. Nel corso degli anni il brand è cresciuto e si è consolidato, arrivando oggi a contare tre sedi nel cuore di Napoli: lo storico salone di via A. Scarlatti, quello di via Michelangelo Schipa – aperto nel 2014 e guidato da Vincenzo Tanzilli – e il salone di via Chiaia, inaugurato nel 2018. Tre indirizzi diversi, un'unica identità: qualità, eleganza e atten-

zione al dettaglio. Nouvelle Idée ha inoltre costruito importanti collaborazioni con il mondo dello spettacolo e dell'alta moda, partecipando a sfilate ed eventi tra Roma, Milano, Parigi e New York. Un dialogo costante con il fashion system internazionale, che arricchisce la visione del brand e ne rafforza il carattere contemporaneo. L'offerta di servizi è ampia e trasversale: hair styling uomo e donna, trattamenti estetici per viso e corpo, manicure e pedicure, solarium ad alta pressione (disponibile nella sede di via Scarlatti). Un capitolo speciale è riservato alle spose: trucco e acconciature realizzate da Olly Ferrara con maestria, eleganza e sensibilità, disponibili in salone o a domicilio nel giorno del matrimonio, con prove personalizzate per un risultato impeccabile. A completare l'esperienza, le soluzioni Hairdreams per capelli fini o diradati, la consulenza su misura anche presso hotel o imbarcazioni e l'angolo boutique della sede di via Scarlatti, dove abbigliamento, accessori e bigiotteria di stilisti parigini e brand italiani raccontano uno stile ricercato e senza tempo. Nouvelle Idée è un punto di riferimento per chi cerca bellezza consapevole, professionalità e un'estetica che non segue le mode, ma le interpreta. Con carattere, competenza e una visione che guarda sempre avanti. *Every face tells a story, every image speaks of identity. Nouvelle Idée was founded in 1995 with the ambition to listen to those stories and transform them into style. From the meeting of Massimiliano Borrelli's vision and Olly Ferrara's talent emerged an idea of beauty that does not impose, but interprets. A journey shaped by research, passion and an uncompromising attention to detail,*

which has made Nouvelle Idée a point of reference for those seeking more than just a service. At the heart of Nouvelle Idée's philosophy lies a clear goal: enhancing the uniqueness of every individual. Each service begins with a careful, tailor-made consultation, where technical expertise, aesthetic sensitivity and high-quality products work in perfect balance. The result is an authentic, coherent look – never standardized – designed to stand the test of time and express the personality of the person who wears it. Clients are supported by a highly qualified team, constantly updated on the latest trends and technical innovations in the industry. Leading the team are three key figures: Artistic Director Massimiliano Borrelli, Image Editor Olly Ferrara and Hair Stylist Vincenzo Tanzilli. A close-knit team working in synergy across the three Nouvelle Idée salons, ensuring the same level of excellence and care in every location. Over the years, the brand has grown and strengthened its presence, today counting three locations in the heart of Naples: the historic salon on Via A. Scarlatti, the Via Michelangelo Schipa salon – opened in 2014 and led by Vincenzo Tanzilli – and the Via Chiaia salon, inaugurated in 2018. Three different addresses, one shared identity: quality, elegance and meticulous attention to detail. Nouvelle Idée has also developed significant collaborations with the worlds of entertainment and high fashion, taking part in fashion shows and events in Rome, Milan, Paris and New York. An ongoing dialogue with the international fashion system that enriches the brand's vision and reinforces its contemporary character. The range of services is broad and comprehensive: hair styling for men and women, aesthetic treatments for face and body, manicure and pedicure services, and a high-pressure tanning shower (available at the Via Scarlatti location). A special chapter is dedicated to brides, with makeup and hairstyling created by Olly Ferrara with mastery, elegance and sensitivity, available both in-salon and on location on the wedding day, with personalized trials to ensure a flawless result. Completing the experience are Hairdreams solutions for fine or thinning hair, bespoke consultations also available at hotels or on yachts, and the boutique corner at the Via Scarlatti salon, where clothing, accessories and jewelry from Parisian designers and Italian fashion brands express a refined, timeless style. Nouvelle Idée is a point of reference for those seeking conscious beauty, professionalism and an aesthetic that does not follow trends, but interprets them. With character, expertise and a vision always looking ahead. www.nouvelleidee.it

Da Nouvelle Idée, un team esperto e affiatato accompagna ogni cliente con competenza, sensibilità e visione condivisa, lavorando in sinergia per garantire risultati coerenti, personalizzati e di eccellenza. *At Nouvelle Idée, a close-knit, experienced team supports each client with expertise, sensitivity, and a shared vision, working synergistically to ensure consistent, personalized, and excellent results.*

Creativo, stratega, innovatore: Alessandro Riggio realizza progetti che lasciano il segno, dando forma ai nuovi brand contemporanei e alle nuove tendenze del mondo della rete.

Uno dei social media manager italiani più importanti del settore, con la sua agenzia ha curato la crescita social di talenti come Khaby Lame e collaborato con club e top brand di fama mondiale, Alessandro Riggio è diventato l'uomo a cui le star affidano la loro voce digitale. È lui a orchestrare quella sinfonia invisibile fatta di immagini, storytelling e tempismo che trasforma un talento in un fenomeno globale. Da poco si è ri-trasferito a Los Angeles, dove per lui è un po' un ritorno alle origini, visto che tutto ha avuto inizio proprio negli USA.

Da Milano al mondo: come è nata la sua passione per lo storytelling e la comunicazione digitale?

«La mia passione nasce negli Stati Uniti nel

2010, quando i social erano ancora considerati un gioco. Io li vedevo già come un linguaggio universale, uno strumento per raccontare storie in modo immediato, autentico e globale. Non mi interessavano luci o riflettori: mi interessava capire le persone, anticipare i trend e usare la creatività per trasformare un contenuto in una connessione reale. È lì che è iniziato tutto: osservare, analizzare e soprattutto sperimentare».

Guardando agli anni in cui Instagram era agli inizi, cosa le ha permesso di riconoscere il potenziale dei social prima di altri?

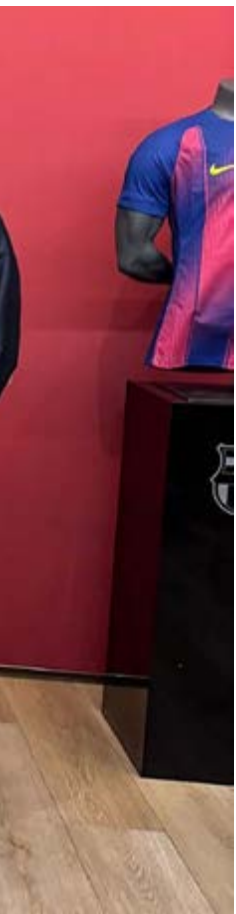
«Ho capito presto che i social non erano un passatempo ma una nuova economia dell'attenzione. In un mondo che andava sempre più veloce, i social diventavano l'unico luogo dove poter comunicare in tempo reale con milioni di persone. Io ho semplicemente studiato il comportamento umano e ho anticipato i cambiamenti. Non ho seguito sempre i trend ma a volte li ho creati».

NON SOLO SOCIAL: LA STAR DIETRO LE STAR



Alessandro Riggio è il professionista che ha ridefinito l'idea di presenza online: studia persone e linguaggi, anticipa trend, costruisce credibilità. Da Los Angeles guida un ecosistema versatile, moderno, che trasforma storie autentiche in valore globale, oltre le semplici logiche degli algoritmi digitali.

TikTok



«NEL DIGITALE TUTTI CERCANO MILIONI DI FOLLOWERS. IO CERCO MILIONI DI DECISIONI. L'INFLUENZA NON È QUANTE PERSONE TI GUARDANO, MA QUANTE PERSONE TI ASCOLTANO».



Artisti, atleti, brand, aziende: Riggio riesce ad elaborare la giusta strategia per ogni tipo di cliente, grazie a un approccio customizzato.

Lavora con alcune delle figure più influenti al mondo. Come sceglie i progetti o le persone con cui collaborare?

«Scelgo le persone che hanno una storia, non solo un nome. Il mio lavoro non è solo “fare numeri”, è anche amplificare l'identità. Collaboro solo con chi ha un valore reale, umano o professionale: artisti, atleti, brand, compagnie che vogliono costruire, non solo apparire. L'energia è la prima metrica, e la visione la seconda».

Ha affermato che l'influenza non è nei numeri. Può spiegarci cosa significa concretamente nel suo lavoro quotidiano?

«Nel digitale tutti cercano milioni di followers. Io cerco milioni di decisioni. L'influenza non è quante persone ti guardano, ma quante persone ti ascoltano. Non è viralità, è credibilità. Ogni giorno analizzo due cose: l'impatto e la qualità della community. I numeri possono essere comprati, l'influenza no».

Cosa significa per lei rendere l'influenza significativa e come si costruisce nel tempo?

«Significa trasformare la visibilità in valore, costruire una reputazione, non un profilo. L'influenza significativa nasce dal tempo, dalla coerenza e dalle scelte: essere rilevanti quando serve, non solo presenti. È una costruzione che non si compra e non si improvvisa».

Come si bilancia creatività e strategia nei suoi progetti, dall'analisi dei dati alla realizzazione dei contenuti?

«La creatività senza strategia è arte. La strategia senza creatività è matematica. Io lavoro nel punto esatto in cui si incontrano. Parto sempre dai dati: comportamenti, tempi, linguaggi, algoritmi, poi trasformo quei numeri in emozioni, in contenuti che parlano alle persone. Per me un contenuto funziona solo se tocca le persone anche quando non stanno scrollando».

Nel mondo del cinema, ha collaborato a premiere e campagne virali. Qual è la chiave per trasformare un evento in un momento memorabile anche online?

«Un evento diventa memorabile quando racconta qualcosa anche a chi non era presente, la chiave è la narrativa, riuscire a rendere ogni frame parte di una storia, creare momenti e non semplici foto. Dal red carpet delle premiere internazionali fino ai backstage più riservati, lavoro per creare contenuti che facciano vivere l'esperienza anche a chi la vede da uno schermo. È questo che trasforma un evento in un fenomeno culturale».

La sua agenzia Iron Corporation è oggi un'agenzia globale. Qual è stato il momento chiave in cui ha capito che il suo progetto avrebbe

avuto successo in maniera internazionale?

«Il momento decisivo è arrivato quando ho visto che la nostra visione funzionava allo stesso modo in contesti completamente diversi. Iron Corporation opera negli Stati Uniti da cinque anni e già all'inizio ho capito che avevamo qualcosa che andava oltre i confini: lo stesso metodo, lo stesso linguaggio, la stessa capacità di creare valore funzionavano sia in Europa che oltreoceano. Quando inizi a incidere su mercati che non parlano la tua lingua, capisci che non stai semplicemente gestendo un'agenzia, ma stai costruendo un vero ecosistema internazionale».

Si è appena trasferito di nuovo negli Stati Uniti, quali sfide e opportunità trova nel mercato americano rispetto a quello europeo?

«L'America è un mercato che non perdona ma che, allo stesso tempo, premia, le sfide sono enormi tra competizione più alta, tempistiche più veloci, standard più rigidi. Così come lo sono le opportunità, che sono infinite tra tecnologia, entertainment, investitori, brand globali e una mentalità che ama l'innovazione. Iron Corporation USA lavora qui da cinque anni perché era il luogo naturale per scalare, in America trovi più risorse, più connessioni, più possibilità di costruire qualcosa che duri nel tempo».

Guardando al futuro, quali progetti o evoluzioni digitali la entusiasmano di più e come vede la sua professione nei prossimi cinque anni?

«Il futuro è ibrido, stiamo andando sempre di più verso il connubio che unisce la creatività umana all'intelligenza artificiale. Per me nei prossimi anni andremo verso delle direzioni molto chiare: creare un network globale di pagine e community gestite da Iron Corporation, in grado di superare i 30 milioni di follower e diventare un media group indipendente. Riuscire a integrare l'AI nei contenuti, dai volti ai montaggi, dai trend prediction ai format creativi su scala mondiale. Espandere un management gigantesco, che unisce intrattenimento, tecnologia e community. La mia professione diventerà sempre più strategica, con meno gestione e più visione. Il mio obiettivo sarebbe quello di costruire un ecosistema globale dove creatività, dati e tecnologia possano lavorare insieme per influenzare in modo reale e misurabile, e poi diventare anche produttore cinematografico, quello sarebbe il mio sogno».

di Sonia Serafini

Il lavoro di Alessandro mostra che l'influenza vera nasce dalla coerenza e dalla capacità di leggere il mondo.



DOVE NASCONO STELLE

Los Angeles è la culla dello spettacolo, il regno di Hollywood: una città che da sempre ispira e accoglie nuovi talenti, dove creatività, visione e opportunità si incontrano in un contesto dinamico e in continua evoluzione, dando forma a linguaggi e carriere capaci di parlare al mondo.

La moda uomo si snoda fra tendenze nuove e classici che non tramontano mai. Il giubbotto di pelle si conferma marchio di sicurezza e stile, per un'eleganza moderna e disinvolta. *Men's fashion is a blend of new trends and timeless classics. The leather jacket remains a hallmark of confidence and style, for modern, effortless elegance.*



Il "lusso essenziale" celebra una raffinatezza che non ha bisogno di mostrarsi: materiali pregiati, palette sobrie e dettagli impeccabili definiscono uno stile esclusivo, senza tempo. "Quiet luxury" celebrates a sophistication which doesn't need to be shown: fine materials, understated palettes and impeccable details define a unique, timeless style.

L'ESSENZA DEL QUIET LUXURY







Fragranze che raccontano una personalità: note profonde, accenti speziati e scie raffinate trasformano il profumo in un gesto intimo e distintivo, capace di completare lo stile e lasciare un ricordo silenzioso ma persistente. *Fragrances that express a personality: deep notes, spicy accents and refined trails transform the perfume into an intimate and distinctive gesture, capable of completing the style and leaving a silent yet persistent impression.*



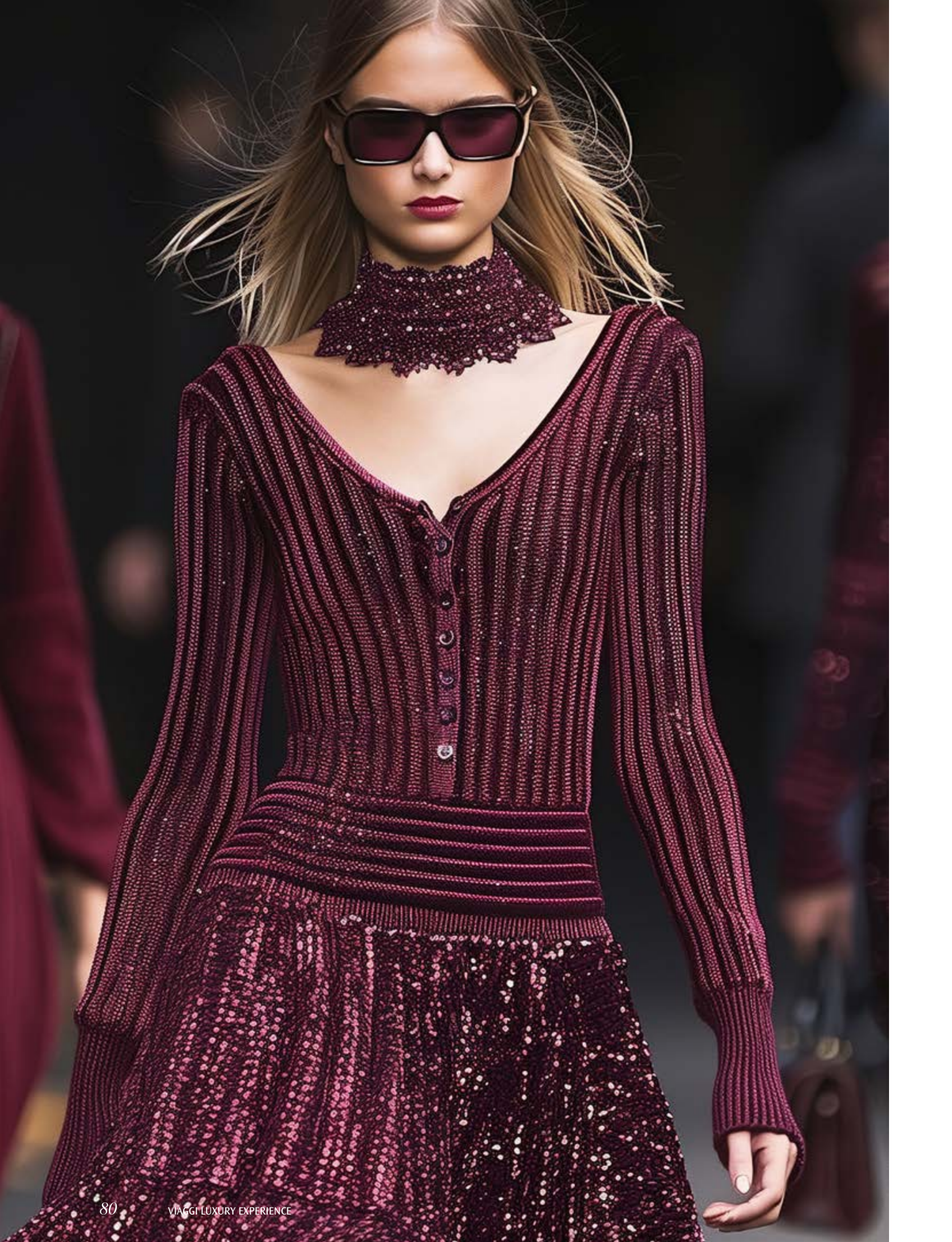
Tra volumi fluidi e materiali preziosi, la moda femminile interpreta l'eleganza moderna con equilibrio, valorizzando il corpo attraverso linee pulite e dettagli raffinati. *Between fluid volumes and precious materials, women's fashion interprets modern elegance with balance, enhancing the body through clean lines and refined details.*







La tuta diventa, anche nella stagione invernale, protagonista di uno stile rilassato ma sofisticato: colori vivaci, tessuti confortevoli e volumi fluidi trasformano il comfort quotidiano in un'espressione di eleganza moderna, pratica e disinvolta.
The jumpsuit, even in the winter season, takes centre stage in a relaxed yet refined style: vibrant colours, comfortable fabrics and fluid volumes turn everyday comfort into an expression of modern, effortless elegance.





FORMA E STILE: IL FREDDO DIVENTA CHIC

L'inverno riscrive i codici dell'eleganza con un linguaggio sobrio, maturo, essenziale. Niente ostentazioni, niente eccessi: la stagione fredda premia forme pure e materiali capaci di raccontare una storia senza bisogno di rumore. È un'eleganza adulta, costruita su scelte consapevoli, silhouette nitide e tessuti che catturano la luce con discrezione – velluti morbidi, lane compatte, superfici metalliche che accennano un bagliore e subito lo trattengono. Il guardaroba invernale si afferma così come un esercizio di sottrazione, dove ogni elemento trova senso nella sua funzione e nella sua presenza misurata. Gli abiti da sera si muovono con leggerezza assoluta, affidati a linee verticali, volumi calibrati e trasparenze controllate; il nero torna protagonista non come colore neutro, ma come spazio espressivo in cui far risuonare la personalità di chi lo indossa. Accanto, tonalità profonde – blu petrolio, grafite, cammello – costruiscono un nuovo vocabolario cromatico, asciutto e sofisticato, capace di attraversare il tempo senza perdere intensità. La moda maschile segue la stessa direzione, puntando su essenzialità e precisione: completi dal taglio pulito, cappotti dalla presenza scultorea, maglieria fine che accompagna il gesto più che vestirlo. Ogni scelta è guidata dalla qualità, intesa come valore concreto e tangibile: delle fibre, delle costruzioni sartoriali, dei dettagli che solo da vicino rivelano la loro cura. L'eleganza invernale non cerca l'effetto immediato né l'approvazione istantanea. Preferisce una forza silenziosa, fatta di equilibrio tra rigore e seduzione, funzionalità e immaginario. *Winter rewrites the codes of elegance with a sober, mature and essential language. No ostentation, no excess: the cold season favours pure forms and materials capable of telling a story without noise. It is an adult kind of elegance, built on conscious choices, sharp silhouettes and fabrics that capture the light with discretion. The winter wardrobe thus becomes an exercise in subtraction, where every element finds meaning in its function and in its measured presence. Eveningwear moves with absolute lightness, shaped by vertical lines, calibrated volumes and controlled sheerness; black returns as a protagonist not as a neutral colour, but as an expressive space in which the wearer's personality can resonate. Alongside it, deep hues – petrol blue, graphite, camel – construct a new chromatic vocabulary, dry and sophisticated, capable of standing the test of time without losing intensity. Menswear follows the same direction, focusing on essentiality and precision: clean-cut suits, sculptural coats, fine knitwear that accompanies movement rather than dressing it. Every choice is guided by quality, understood as a concrete and tangible value – of fibres, sartorial constructions, and details that reveal their care only up close. Winter elegance does not seek immediate impact or instant approval. It prefers a silent strength, shaped by a balance between rigour and seduction, functionality and imagination.*

Anche nella stagione fredda, lo stile può osare con scelte decise e audaci. *Even in the cold season, style can be daring with bold, decisive choices.*

Nella stagione più essenziale dell'anno, lo stile diventa dichiarazione silenziosa. Lontano dalle mode effimere, l'eleganza invernale sceglie la misura, la qualità e il tempo lungo. È un linguaggio fatto di carattere, di dettagli che non cercano attenzione, ma la meritano. Un lusso consapevole, che non segue il rumore del presente, e proprio per questo riesce a restare. *In the most essential season of the year, style becomes a silent statement. Far from fleeting trends, winter elegance chooses restraint, quality and longevity. It is a language shaped by character, by details that do not seek attention, but deserve it. A conscious luxury that does not follow the noise of the present, and precisely for this reason, endures time.*

Il designer che veste il mondo: Alessandro Martorana cura il look delle celebrità e firma barche, case e oggetti unici, guidato da una visione che va oltre la moda e celebra lo stile come identità. Dagli esordi alla fama, la storia di un successo ormai consolidato a livello internazionale.

I'M NOT A TAILOR: MARTORANA, VIAGGIO NEL SUO MONDO

di Sonia Serafini

Alessandro Martorana aveva un posto fisso, una vita stabile e un futuro già scritto, ma quando ha scelto di stravolgere tutto per inseguire i suoi sogni la vita l'ha ripagato di tutto. Senza nessuna eredità sartoriale alle spalle, grazie solo alla passione ostinata di un ragazzo di Torino che vestiva sempre in maniera, oggi Alessandro veste star internazionali, disegna barche, case, auto e continua a guidare un impero di sua misura che non vuole piegarsi ai tempi veloci della moda. Perché, come ripete spesso, non è un sarto. È un designer. E il suo mondo lo dimostra.

La sua carriera di couturier è nata dalla passione o da una vocazione familiare per la sartoria? Qual è stato il momento in cui ha capito che voleva creare abiti su misura?

«È nato tutto dalla passione. Non avevo nessuna vocazione familiare, mio papà e mia mamma arrivano da una famiglia molto umile, erano rispettivamente barbiere e casalinga. In me ho sempre avuto il desiderio di uscire dai soliti canoni di quartiere a Torino, dove tutti pensavano al posto fisso. Ce l'avevo anche io, ero perito meccanico, certificavo ISO 9000 nelle aziende meccaniche».

E poi?

«Amavo gli abiti. Nei cinque anni in cui ho lavorato come perito mi sono portato dietro questa passione: mi vestivo molto bene, curavo ogni dettaglio. Tanto che nelle aziende dove lavoravo spesso mi scambiavano

per il figlio del proprietario, perché grazie al mio stile, sembravo "il capo". È stata davvero solo passione, soprattutto il desiderio di trasmettere uno stile ai miei amici, che sono stati i miei primi clienti».

Sul suo sito c'è la frase I am not a tailor. Cosa significa davvero per lei e come si riflette nel suo stile?

«È ispirato ad un libro che ho scritto qualche anno fa dal titolo I Am Not a Tailor, che vuole ribadire il concetto che non sono un sarto. Guido un team di designer e un team di sarti che realizzano i nostri capi su misura, a mano, in sartoria. Ma io mi reputo un designer».

Ha vestito attori, musicisti, sportivi di fama internazionale. Come riesce a conciliare l'esclusività della sartoria con le esigenze di chi vive sotto i riflettori?

«Con il mio team – otto ragazzi, tutti stilisti e designer – giriamo il mondo per raggiungere i nostri clienti privati. Creiamo per loro un look adatto, ed è un lavoro che si basa totalmente sulla fiducia e sul rispetto. Ci mettiamo sempre nei panni della persona che dobbiamo vestire. I clienti famosi, anche se cercano l'esclusività, e su questo penso che siamo tra i leader in Italia: realizziamo tutto custom made, dagli accessori agli abiti, fino alla valigeria e alle case».

Recentemente è diventato Direttore Creativo di Lomac Atelier. Come si traduce il suo stile sartoriale nel design nautico?

«È stato davvero bello diventare il loro direttore creativo, Lomac è un'azienda di Milano con una storia di circa 60 anni. Personalizzare le loro barche è un grande pregio per il brand Alessandro Martorana. Abbiamo disegnato i primi due maxi RIB (imbarcazioni da 12-14



Alessandro Martorana ha costruito il suo percorso senza eredità sartoriale, solo con determinazione, stile e visione personale. Punto di forza del suo metodo è la fiducia che costruisce: ascolta, osserva e traduce le persone in capi e progetti che parlano davvero di loro. Che si tratti di un abito, di una barca o di un interno, il suo lavoro nasce sempre dalla relazione e dalla conoscenza del cliente, prima ancora che dallo stile. Un approccio innovativo per outfit indimenticabili.



metri), che sono stati venduti subito, nel giro di due mesi. All'ultimo Salone Nautico di Genova, nell'ottobre 2025, poi sono stati premiati tra le otto imbarcazioni più esclusive e più belle del salone».

La sua sartoria è sinonimo di precisione e attenzione ai dettagli. Come vede il futuro della moda su misura in un mondo sempre più veloce e digitale?

«Credo che nel mercato ci sia spazio per tutti. I nostri clienti cercano capi esclusivi e sanno che a volte devono attendere. Ma l'attesa è sinonimo di lavoro, precisione, qualità. Per ora Alessandro Martorana non è pronto, e forse non vuole esserlo, per il ready-to-wear. La nostra clientela è consolidata da almeno 16-17 anni ed è molto variegata: ragazzi giovani, persone che vogliono distinguersi».

Quando realizza un abito per un cliente, quanto influisce la sua personalità nel design finale? Si può "cucire" un'identità nel tessuto?

«Assolutamente sì. Ci adattiamo sempre al cliente. Ho clienti importanti a cui creo interi guardaroba internazionali e loro non scelgono nulla: dicono solo "fai tu". Altri invece con cui studio insieme

il design giusto, quello che più rispecchia la loro identità. E diventa un lavoro di squadra. Dipende molto dalle loro esigenze».

Guardando avanti, quali sono i suoi obiettivi per i prossimi anni? Nuovi progetti o collaborazioni?

«Sì, di progetti ce ne sono tanti. A livello internazionale abbiamo grandi piani di apertura di atelier all'estero e ci stiamo ampliando ogni anno. Stiamo creando un team più grande, perché la clientela è sempre più numerosa ed esigente. Nel mondo casa sono Art Director dell'azienda B.C., una realtà importante tra Bergamo e Milano, con cui realizziamo interior design completamente custom. È un mondo che ormai è diventato il mio secondo lavoro professionale. I miei clienti mi dicono sempre: "Quando hai gusto puoi fare qualsiasi cosa". E credo sia vero. Abbiamo disegnato case, auto, moto, nella nostra azienda l'obiettivo è sempre uno: disegnare e customizzare tutto».

Gli atelier di Alessandro Martorana si trovano a Torino e Milano. Collezioni, abiti su misura, accessori.





Quando la tradizione incontra l'eleganza: il gusto delle feste come esperienza di condivisione senza tempo. *When tradition meets elegance: the taste of the holidays as a timeless shared experience.*

Le tradizioni gastronomiche natalizie raccontano territori, famiglie e memorie diverse, unite dallo stesso desiderio di ritrovarsi. Tra ricette tramandate e sapori che ritornano, il cibo diventa linguaggio comune e gesto di accoglienza.
Christmas culinary traditions tell stories of different regions, families and memories, united by the same desire to come together. Through recipes and returning flavours, food becomes a shared language and a gesture of welcome.



La gastronomia delle feste è un'esperienza collettiva che attraverso le generazioni, un linguaggio fatto di profumi, attese e gesti che si ripetono ogni anno con la stessa, rassicurante solennità. È il momento in cui la cucina smette di essere semplice nutrimento e diventa memoria condivisa, occasione di incontro, racconto familiare. I piatti delle feste nascono da ricette tramandate, da preparazioni lente e pazienti, da ingredienti scelti con cura, capaci di trasformare il tempo trascorso ai fornelli in parte integrante dell'esperienza. Le tavole si arricchiscono di sapori intensi e riconoscibili: paste ripiene lavorate a mano, arrostiti importanti, brodi profumati, lievitati elaborati e dolci carichi di simboli. È una cucina generosa, che non teme l'abbondanza e celebra il piacere della condivisione, dove il valore del cibo si misura anche nella sua capacità di riunire persone e storie attorno allo stesso tavolo. La tavola delle feste parla di attesa, di ingredienti stagionali che tornano puntuali, come un calendario parallelo che scandisce il tempo attraverso il gusto. Ogni piatto custodisce un significato che va oltre il sapore: rappresenta una consuetudine, un legame, un modo per sentirsi parte di qualcosa che

resiste al tempo e alle trasformazioni del presente. Accanto alle ricette storiche trovano spazio interpretazioni contemporanee che reinterpretano senza tradire l'essenza della tradizione. Tecniche moderne, sensibilità attuale e attenzione alla qualità delle materie prime convivono con il rispetto per i sapori originari, dando vita a una gastronomia capace di evolvere senza perdere identità. La cucina delle feste diventa così una pausa dal quotidiano, un invito a rallentare, a riscoprire il valore del tempo e a riconoscere nel cibo un gesto di cura autentico. Il gusto delle feste non è solo ciò che si assapora, ma ciò che resta: un ricordo condiviso, destinato a tornare. *Festive gastronomy is a collective experience that spans generations, a language shaped by aromas, anticipation and gestures repeated each year with the same reassuring sense of solemnity. It is the moment when cooking ceases to be mere nourishment and becomes shared memory, an occasion for gathering, a family narrative. Holiday dishes are born from handed-down recipes, from slow and patient preparations, and from carefully selected ingredients, capable of turning time spent in the kitchen into an integral part of the experience. Tables are enriched with intense, familiar flavours: handmade stuffed pastas, generous roasts, fragrant broths, elaborate leavened breads and symbol-laden desserts. It is a generous cuisine, unafraid of abundance, celebrating the pleasure of sharing, where the value of food is also measured by its ability to bring people and stories together around the same table. The festive table speaks of anticipation, of seasonal ingredients that return punctually each year, like a parallel calendar marking the passage of time through taste. Every dish holds a meaning that goes beyond flavour: it represents a habit, a bond, a way of feeling part of something that endures over time and through the transformations of the present. Alongside historic recipes, contemporary interpretations find their place, reimagining without betraying the essence of tradition. Modern techniques, a contemporary sensibility and close attention to the quality of ingredients coexist with respect for original flavours, giving rise to a gastronomy that evolves without losing its identity. Holiday cooking thus becomes a pause from everyday life, an invitation to slow down, to rediscover the value of time and to recognise food as an authentic gesture of care. The taste of the holidays is not only what is savoured, but what remains: a shared memory, destined to return.* ■VLE





Tradizione di mare



Da Antica Marina, si respira il vero profumo di Sicilia. *At Antica Marina, you can breathe the true essence of Sicily*



Nel cuore del centro storico di Catania, affacciata sul pittoresco e vibrante mercato della Pescheria, Osteria Antica Marina è un'esperienza dal carattere deciso, capace di coinvolgere i sensi e raccontare la più autentica tradizione gastronomica siciliana. Qui, tra le voci dei pescatori, i colori del pescato e i profumi intensi che riempiono l'aria fin dalle prime ore del mattino, la cucina nasce in dialogo diretto con il territorio e con il mare. Ogni giorno prendono forma piatti realizzati con ingredienti freschissimi, selezionati con cura e lavorati con maestria e profondo rispetto per la materia prima. Il pescato locale è protagonista assoluto di una proposta che esalta i sapori seguendo uno stile preciso, ordinato ed essenziale, dove tecni-

ca e sensibilità convivono in perfetto equilibrio. La tradizione siciliana guida ogni preparazione, interpretata con coerenza e attenzione al dettaglio, per restituire un gusto pieno e riconoscibile. Il servizio è puntuale, l'atmosfera calda e accogliente, pensata per far sentire ogni ospite a proprio agio, mentre il gusto è sempre al centro della proposta dell'Osteria. Nulla è lasciato al caso, per offrire un'esperienza completa e genuina, fatta di qualità, cura e attenzione sincera verso il cliente. Osteria Antica Marina continua a rappresentare un punto di riferimento imprescindibile per chi cerca eccellenza e autenticità nella Catania più vera. *In the heart of Catania's historic center, overlooking the lively and picturesque Pescheria market, Osteria Antica Marina is an experience with a strong character, engaging the senses and telling the story of Sicily's most authentic culinary tradition. Here, among the voices of fishermen, the colors of the catch and the intense*

aromas that fill the air from early morning, the cuisine is born from a direct dialogue with the land and the sea. Every day, dishes take shape using the freshest ingredients, carefully selected and crafted with skill and deep respect for the raw materials. Local seafood is the true star of a menu that enhances flavor through a precise, orderly and essential style, where technique and sensitivity exist in perfect balance. Sicilian tradition guides every preparation, interpreted with consistency and attention to detail to deliver a full, distinctive taste. The service is attentive, the atmosphere warm and welcoming, designed to make every guest feel at ease, while taste is always at the heart of the Osteria's offerings. Nothing is left to chance, in order to offer a complete and genuine journey defined by quality, care and sincere attention to the guest. Osteria Antica Marina continues to be an essential reference point for those seeking excellence and authenticity in the truest Catania. www.anticamarina.it



Il Marchese è il ristorante che intreccia la schiettezza dell'osteria romana con l'eleganza dei salotti ispirati al celebre film Il Marchese del Grillo, dando vita a uno spazio dove tradizione, convivialità e gusto autentico dialogano con uno stile unico nel suo genere.

Il Marchese

a Davide Solari e Lorenzo Renzi ampliano ancora l'universo de Il Marchese inaugurando una nuova sede a Courmayeur, portando il loro format di cucina romana contemporanea e mixology d'autore nel cuore delle Alpi con un progetto elegante, ricercato e già molto atteso.

Courmayeur



Il Marchese ha inaugurato la sua nuova sede a **Courmayeur**, portando tra le Alpi il format che ha già conquistato Roma, Milano e Poltu Quatu. Il brand fondato da **Davide Solari** e **Lorenzo Renzi** approda così in una delle località più iconiche d'Italia con un progetto che unisce cucina romana contemporanea, mixology d'autore e un'estetica elegante ispirata a *Il Marchese del Grillo*. La sede di Courmayeur introduce anche una novità assoluta: il **Marchese Drink Club**, uno spazio dedicato alla mixology del primo Amaro Bar d'Europa, arricchito da musica dal vivo e serate di intrattenimento che stanno già attirando un pubblico locale e internazionale.

A firmare la proposta gastronomica è lo **chef Daniele Roppo**, che porta in montagna i piatti simbolo del brand – dalla Carbonara e Cacio e Pepe servite nei padellini alle crocchette di bollito – affiancati da nuove proposte stagionali pensate per valorizzare il territorio alpino.

Con questa apertura, Il Marchese conferma il proprio percorso di crescita e guarda ora all'estero: i fondatori hanno già annunciato di voler espandere il format in una capitale europea, con **Madrid** come prossima possibile tappa, prima di puntare oltreoceano entro il 2030.

Courmayeur diventa così il nuovo indirizzo del gusto italiano contemporaneo, tra convivialità romana, ospitalità elegante e una mixology che racconta l'Italia con stile.

di *Sonia Serafini*

INCANTO SU FILO DELL'ACQUA E DELLA MAGIA

Venezia: un equilibrio sottile e affascinante tra onde e pietra, dove il tempo rallenta e ogni angolo parla di bellezza. *Venice: a subtle, fascinating balance between waves and stone, where time slows down and every corner speaks of beauty*



Cuore monumentale e anima quotidiana della città, Piazza San Marco e il Ponte di Rialto raccontano due volti egualmente suggestivi della città di Venezia: la solennità senza tempo delle architetture e il fluire della vita che scorre sull'acqua, tra storia, luce, riflessi e passaggi incessanti. *The monumental heart and everyday soul of the city, Piazza San Marco and the Rialto Bridge tell two equally evocative stories of Venice: the timeless solemnity of its architecture and the ebb and flow of life on the water, amidst history, light and incessant passage.*

San Marco e il Ponte di Rialto, veri e propri simboli globali di Venezia. *San Marco and Rialto Bridge, true global symbols of Venice.*



**TUTTA LA MAGIA DI VENEZIA,
IMMERSI NELLA BELLEZZA.
NON UN LUOGO, MA UN'IDEA,
UN'ARMONIA DI ELEMENTI,
UN UNIVERSO PREZIOSO**

Madama Venice: una sinfonia dell'accoglienza, dove l'arte dell'eleganza abbraccia il massimo del relax.

Madama Venice: a symphony of hospitality, in which the art of elegance embraces the utmost relaxation.

Design ricercato e attenta ospitalità: a disposizione degli ospiti un servizio colazione premiato nel 2022 dalla guida Condé Nast Johansens, come Best Breakfast per l'area Europe and UK. *Refined design and attentive hospitality: guests can enjoy a breakfast service awarded in 2022 by the Condé Nast Johansens guide as Best Breakfast for the Europe and UK area.*

Nel cuore del sestiere di Cannaregio, tra i riflessi del rio e il fascino di Palazzo Antelmi, sorge Madama Venice, raffinata residenza creata da Mara De Guidi. 9 suite uniche, avvolte da un giardino segreto, accolgono viaggiatori e artisti in un'atmosfera di eleganza autentica. Materiali veneziani come vetro, legno e velluti si intrecciano a comfort moderni, per un soggiorno che unisce arte, ospitalità e poesia. *In the heart of Cannaregio, between the glistening canal and the charm of Palazzo Antelmi, stands Madama Venice, a refined residence designed by Mara De Guidi. 9 suites welcome travelers and artists in an atmosphere of authentic elegance. Venetian materials such as glass, wood and velvet blend with modern comforts, for a stay that blends art, hospitality and poetry.* www.madamavenice.it

Venezia, nella stagione più quieta dell'anno, rivela un fascino ancora più intimo e autentico. I riflessi sull'acqua diventano ovattati, l'atmosfera si fa raccolta e la città invita a essere attraversata con uno sguardo più attento. Le calli meno affollate, l'aria frizzante che accom-

pagna le passeggiate e i palazzi che emergono dalla nebbia mattutina costruiscono un'esperienza sospesa, quasi fuori dal tempo. Tra botteghe storiche, caffè silenziosi, palazzi meravigliosi e scorci improvvisi sui canali, Venezia si svela lontana dal clamore, ideale per chi desidera scoprirne l'anima più profonda, discreta e contemplativa. *Venice, in the quietest season of the year, reveals an even more intimate and authentic charm. Reflections on the water grow softer, the atmosphere becomes hushed, and the city invites a more attentive way of wandering. Less crowded alleys, crisp air accompanying each walk, and palaces emerging from the morning mist create an experience suspended in time. Between historic workshops, quiet cafés, wonderful palaces and sudden views over the canals, Venice unfolds far from the bustle, ideal for those seeking to discover its most subtle, discreet and contemplative soul.* ■ **VLE**



Attiva dal 1990, MC vanta decenni di esperienza nei transfer privati di lusso: servizi efficienti e una conoscenza profonda della mobilità veneziana. Active since 1990, MC brings decades of experience in luxury private transfers: efficient services and a deep understanding of Venetian mobility.



MC Exclusive Service

Un servizio di ospitalità impeccabile che rende ogni viaggio a Venezia fluido, elegante e organizzato con cura in ogni dettaglio. Spostarsi nella "città dell'amore" non è mai stato così esclusivo. *An impeccably curated hospitality service that makes every journey in Venice smooth, elegant and cared for in every detail. Traveling in the "city of love" has never been so exclusive.*



MC Exclusive Service è la DMC di riferimento per chi desidera vivere Venezia con stile, fluidità e organizzazione impeccabile. Fondata da Marco Cordella, incarna un nuovo modello di ospitalità: discreta, precisa, radicata nel territorio e capace di offrire un servizio superiore. Ogni arrivo, trasferimento o coordinamento viene gestito con continuità e cura, garantendo comfort e tranquillità. La forza di MC Exclusive risiede anche nella gestione di eventi su larga scala: team, flussi e spostamenti vengono orchestrati con la stessa eleganza dedicata ai singoli viaggiatori, qualità che ha conquistato brand internazionali. Per MC, il lusso è un'esperienza calibrata sulla persona, un'accoglienza che anticipa i bisogni e trasforma ogni spostamento in un momento piacevole. Venezia si rivela così nella sua forma più autentica, accompagnati da professionisti che ne conoscono ritmi e luoghi, permettendo al viaggio di scorrere con naturale armonia.

MC Exclusive Service is the leading DMC for those who want to experience Venice with style, ease and impeccable organization. Founded by Marco Cordella, it embodies a new model of hospitality: discreet, precise, deeply rooted in the territory and capable of offering a superior level of service. Every arrival, transfer and coordination is handled with continuity and care, ensuring comfort and peace of mind. MC Exclusive's strength also lies in its ability to manage large-scale events: teams, logistics and guest flows are orchestrated with the same elegance dedicated to individual travellers, a quality that has attracted major international brands. For MC, luxury means an experience tailored to the person – an attentive welcome that anticipates needs and turns every transfer into a pleasant moment. Venice thus reveals its most authentic side, accompanied by professionals who understand its rhythms and places, allowing the journey to unfold with natural harmony.
www.mcexclusiveservice.com

TRA LE ONDE

ISPIRAZIONI

I panorami di Venezia si aprono tra acqua e cielo, campanili e tetti, in un dialogo continuo di orizzonti e silenzi. *Venice's panoramas open up between water and sky, bell towers and rooftops, in a continuous dialogue of horizons and silences, history and magic.*

Scivolano lente sui canali, seguendo traiettorie antiche tramandate da secoli, raccontando la città da una prospettiva intima e suggestiva: le gondole sono uno dei simboli più riconoscibili di Venezia, eleganti e senza tempo. La loro linea essenziale, il ritmo regolare dei remi e il rapporto continuo con l'acqua trasformano ogni passaggio in un rito carico di fascino, capace di unire tradizione, equilibrio e memoria collettiva. *They glide slowly along the canals, following ancient routes passed down through centuries, revealing the city from an intimate and evocative perspective: gondolas are one of Venice's most iconic symbols, elegant and timeless. Their essential lines, the steady rhythm of the oars and the constant connection with the water turn every passage into a ritual rich in charm, uniting tradition, balance and collective memory.*



Riccardo Ghilardi è colui che ha appeso alla Mole Antonelliana di Torino **Kasia Smutniak** e **Domenico Procacci** per uno scatto indimenticabile, o che ha vestito **Greta Scarano** da **Mary Poppins** in bilico a 60 metri di altezza. Fa tutto parte del suo ultimo folle, stravagante e geniale progetto fotografico: Piano sequenza la Mole. Ma facciamo un passo indietro e ripercorriamo la carriera di un artista che ha saputo cogliere tutti i segni che il destino gli ha mandato. Attraverso il viaggio e lo sport si è aperto la porta a una carriera che unisce reportage, ritratti e cinema, trasformando momenti casuali in progetti iconici. Ogni passo del suo percorso racconta una storia di tenacia, intuizione e fiducia nei rapporti umani e professionali.

Non possiamo che aprire chiedendo: com'è iniziato il suo approccio alla fotografia?

«La mia passione per la fotografia nasce grazie alla mia passione per il surf e per le onde. Ho iniziato giovanissimo e ho avuto la fortuna di viaggiare per il mondo grazie agli sponsor. Viaggiando



ma, esercitandomi e sviluppando nuovi progetti».

Come è nato il suo primo progetto “Lo sguardo non mente”?

«Volevo fare domande a bruciapelo agli attori e catturare le loro espressioni prima della risposta. Il progetto prese forma tramite il passaparola e arrivai a fotografare **Carlo Verdone**, il mio primo vero approccio al mondo del cinema. Questo progetto mi aprì molte porte e portò a una mostra alla Fondazione Cinema per Roma del tutto inaspettata».

Da lì i progetti sono stati tanti, tra cui anche “Prove di libertà” che ha scattato durante il lockdown...

«Volevo trovare il modo per raccontare ciò che stavamo vivendo. Sono uscito di casa per fotografare quello che vedevo, vuoti urbani, anziani alle finestre, senz'atletto e in bici passai davanti a casa di **Alessandro Borghi**. Gli mandai un messaggio e lui aprì la porta, lo fotografai mentre si allenava. Da lì documentai il cinema durante il lockdown, scattando fotografie agli attori nel loro quotidiano. Il progetto divenne una mostra itinerante e un libro, vincendo anche premi internazionali».

RICCARDO GHILARDI IL GENIO DELLA FOTOGRAFIA OLTRE I LIMITI

di Sonia Serafini

alla ricerca delle onde, ho cominciato a fotografare i luoghi e le persone che incontro, approcciando la fotografia come reportage di viaggio».

Quando ha capito che poteva diventare una professione?

«Negli anni '90, i magazine di settore legati al surf iniziarono a richiedere i miei reportage. Non avevo una formazione didattica, quindi frequentai una scuola di fotografia regionale. Cominciai a pubblicare su queste riviste, ma non era ancora sufficiente per vivere, quindi parallelamente divenni vigile del fuoco, un lavoro importante a livello sociale che amavo».

E poi?

«Ho avuto un incidente che mi ha costretto a letto per un lungo periodo, durante il quale ho iniziato a studiare i grandi maestri della fotografia di cinema come Storaro, Di Palma e Rotunno. Mi sono appassionato alla luce del cinema e ho cominciato a scattare ritratti posati, inizialmente agli elettricisti di cine-

Come ha trasformato la Mole Antonelliana in un set cinematografico?

«Tutto è nato da un incontro non programmato al Museo del Cinema di Torino. Mi chiesero come avrei fotografato la Mole, e io proposi un progetto creativo in cui attori e registi portassero in vita personaggi della storia del cinema, utilizzando il patrimonio del museo come set. Ho scritto un progetto dettagliato con didascalie tecniche, idee di scenografia e richieste specifiche agli ospiti».

Ci sono stati passaggi burocratici complicati?

«Sì, ricordo perfettamente la prima volta che ho chiesto il copione di Riso Amaro dall'archivio del Museo, ci fu un bel po' di destabilizzazione interna perché nessuno voleva prendersi la responsabilità di dire di sì, poi arrivammo alla presidenza e finalmente ottenemmo il copione».

Com'è evoluto il coinvolgimento del personale del museo?

«Man mano che il progetto avanzava, i miei scatti diventavano anche quelli del responsabile del patrimonio e dell'archivio, di chiunque lavorasse lì dentro; è diventato un progetto comunitario, dei dipendenti, che hanno potuto mostrare cose conservate da anni con una cura maniacale. È stato meraviglioso vedere oggetti come le lanterne magiche, le sceneggiature originali, i costumi, tutto fuori dalle teche, conservati con cura».

Come ha gestito la fiducia e la collaborazione con gli attori e i registi?

«Ho basato il mio percorso sulla fiducia e sulla serietà, rispettando sempre i talenti. Ho studiato ogni regista e attore, le loro influenze e il loro percorso creativo, selezionando materiali originali del museo da utilizzare nei set fotografici. La chiave è stata farli sentire protagonisti e custodi della storia del cinema, non semplici soggetti fotografici».

Qual è stato il momento più memorabile di questo progetto?

«Vedere **Martin Scorsese** emozionarsi quando gli ho passato il copione originale di **Rosi**, custodito dal Museo, o quando ho realizzato le fotografie con gli attori appesi alla Mole, come **Kasia Smutniak** e **Domenico Procacci** o **Rosa Diletta Rossi**. Ogni scatto ha richiesto pianificazione, fiducia e coraggio, creando un'esperienza condivisa tra me, gli artisti e il Museo».

Qualcuno che l'ha sorpresa?

«Greta Scarano, che si è fidata ciecamente della mia idea, senza avere una grande esperienza di arrampicate come gli altri (sia **Kasia** che **Domenico** o la stessa **Rosa Diletta** sono sportivi professionisti di settore), ma senza battere ciglio si è messa in bilico a 200 mt di altezza preoccupandosi solo del risultato. È stata meravigliosa, il suo scatto è diventato una delle foto più potenti del progetto».

E gli altri?

«**Ruben Östlund** e **Terry Notary** combattono e si confrontano nel quadrato di The Square, e le parole che Ruben ha scritto sul libro del Museo del Cinema per i 25 anni mostrano quanto si sia immerso nel progetto e nell'emozione che ha voluto catturare nella fotografia. **Sharon Stone** si è commossa, **Willem Dafoe** ha interpretato **Fredersen** di **Metropolis**, **Luca Marinelli** aveva pochissimo tempo a disposizione, allora gli ho messo un pigiama a righe anni '40 e insieme al suo cane **Mino** ho immaginato che si prendesse cura dei gerani del Museo di notte».

Ma il progetto va oltre la fotografia, avete creato anche dei contenuti multimediali della mostra, per mostrare il gioco di prestigio dietro il singolo scatto.

«Ho voluto documentare il backstage per mostrare tutto ciò che c'è dietro gli scatti. Il progetto ha dato vita a un docufilm di 70 minuti che si chiama **Ritratti di Cinema**, prodotto da **Rai Cinema** con **Wonder Film** di cui il regista è **Paolo Civati**, passato al **Torino Film Festival**, e poi con **Rocco Giurato** e **Cristian Berna** il making of della mostra fotografica, che porta lo stesso nome **Piano sequenza La Mole**, che mostra tutto il dietro le quinte».

Come descriverebbe il progetto cinematograficamente?

«È una commedia romantica con elementi di fantascienza, un fantasy onirico dove gli attori sono gli stessi partecipanti alla mostra, creando un mondo immaginario che vive solo nella fotografia».



ELEGANZA TRA



La capitale del lusso veneto e del più fiabesco amore romantico, tra l'eleganza dell'opera all'Arena e l'esclusività delle boutique d'alta moda e di cene stellate con vista Adige. *The capital of Venetian luxury and romantic love, between the elegance of the opera at the Arena and the exclusivity of high-fashion boutiques and starred dinners overlooking the Adige.*

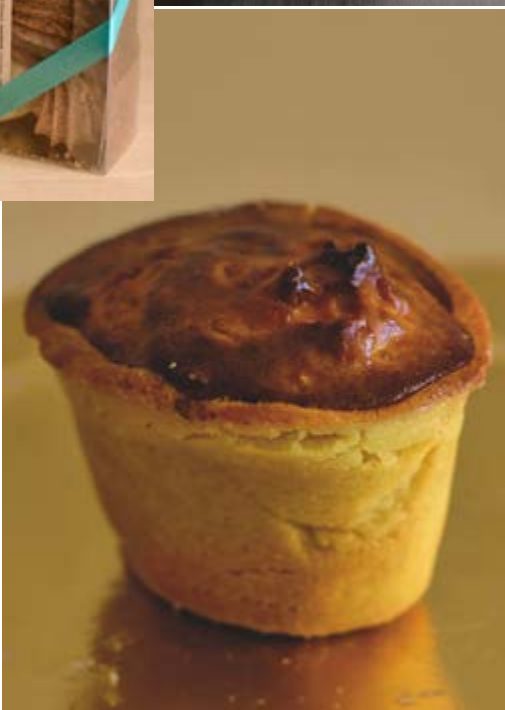
Una delle gemme più affascinanti del Veneto e d'Italia è la città di Verona, che fonde armoniosamente la sua eredità storica con un vivace spirito contemporaneo. Situata sulle rive del fiume Adige, la città è rinomata nel mondo per essere

l'ambientazione della tragedia shakespeariana di Romeo e Giulietta, che le ha conferito il titolo romantico di "città dell'amore". Incrocio di storia e romanticismo, Verona offre un'esperienza di viaggio di alto livello. Le sue bellezze storiche, come l'Arena, il maestoso anfiteatro che ospita l'Opera, e il balcone della Casa di Giulietta, sono imperdibili. Mete di lusso si concentrano in zone esclusive, come quella dello shopping di alta moda lungo via Mazzini. L'esperienza veronese include una visita a Castelvecchio, una sosta di relax nel raffinato Giardino Giusti, o raggiungere Castel San Pietro per un suggestivo tramonto. E sarà indimenticabile assistere a una prima all'Arena per un evento di fama mondiale. *One of the most fascinating gems of the Veneto and Italy is the city of Verona, which harmoniously blends its historical heritage with a vibrant contemporary spirit. Situated on the banks of the Adige River, the city is world-renowned as the setting for Shakespeare's tragedy Romeo and Juliet, earning it the romantic title of "the city of love." A crossroads of history and romance, Verona offers a high-end travel experience. Its historic attractions, such as the Arena, the majestic amphitheater that hosts the Opera, and the balcony of Juliet's House, are unmissable. Luxury destinations are concentrated in exclusive areas, such as the high-fashion shopping district along Via Mazzini. A Verona experience includes a visit to Castelvecchio, a relaxing break in the elegant Giusti Garden, or a trip to Castel San Pietro for a picturesque sunset. Attending a world-famous premiere at the Arena will be unforgettable. ■VLE*

Testi di Valeria Vitale

MITO, ARTE E LUSO

La Pasticceria Barini si trova nel cuore di Verona, per gustare i dolci più buoni e ammirare l'Arena. *Pasticceria Barini is located in the heart of Verona, to enjoy the best pastries and admire the Arena.*



PASTICCERIA BARINI

3 dolci simbolo della tradizione veronese: la soffice Torta Russa; romantici Baci di Giulietta e Romeo; il delicatissimo risino. Bontà e genuinità. *3 iconic pastries from the tradition of Verona: the soft Russian Cake; Kisses of Juliet and Romeo; the delicate rice tart. Authentic tastes.*

Da oltre 50 anni, la Pasticceria Barini è sinonimo di arte dolciaria artigianale e tradizione. Nata nel 1980 a Verona, e situata a pochi passi dall'Arena, Barini offre torte, mignon e paste realizzate con ingredienti naturali e materie prime selezionate. I suoi maestri pasticceri perfezionano ricette e lavorazioni, dando vita a dolci dal gusto autentico e dall'estetica raffinata: ogni creazione nasce da un perfetto equilibrio tra gusto, fragranza ed estetica curata nei dettagli. Accanto alla produzione dolciaria, Barini vanta una torrefazione interna che tosta e macina caffè fresco di altissima qualità, disponibile anche in chicchi, cialde e polvere, per portare ogni giorno a casa la bontà del caffè "Made in Barini".

For over 50 years, Pasticceria Barini has been a symbol of artisanal pastry and tradition. Founded in 1980 in Verona, just a few steps from the Arena, Barini offers cakes, mignon pastries and baked creations made with natural ingredients and carefully selected raw materials. Its master pastry chefs refine recipes and techniques to craft desserts with authentic flavor and refined elegance: each creation is born from a perfect balance of taste, fragrance and meticulous attention to detail. Alongside its pastry production, Barini also boasts an in-house coffee roastery that freshly roasts and grinds premium coffee, available in beans, pods and ground form – so you can enjoy the unmistakable "Made in Barini" aroma every day. www.pasticceriabarini.it





I MOROSETTI

ristorante italiano



L'AUTENTICITÀ DEL GUSTO

Ristorante I Morosetti: il miglior risotto all'Amarone di Verona

I Morosetti apre le sue porte nel cuore di Verona nel 2024, in una location intima e accogliente, dal fascino vintage. Con uno stile inconfondibile che unisce eleganza, gusto e autenticità, I Morosetti si posiziona tra i migliori ristoranti veronesi: ogni piatto è un'esperienza unica e nasce dalla passione per i sapori autentici e dalla cura di ogni dettaglio, dalla scelta degli ingredienti alla presentazione. Le proposte del menù raccontano di un perfetto equilibrio tra tradizione e innovazione, come nel piatto simbolo del ristorante: il risotto all'Amarone, interpretato con rispetto e creatività. I soci fondatori sono lo chef appassionato e creativo Michele Zanichelli, e Federico D'Erchia, motore organizzativo. *I Morosetti opens its doors in the heart of Verona in 2024, in an intimate and welcoming location with a vintage charm. With an unmistakable style that combines elegance,*

taste and authenticity, I Morosetti ranks among the finest restaurants in Verona: each dish is a unique experience, born from a passion for authentic flavors and attention to detail, from the choice of ingredients to the presentation. The menu offers a perfect balance between tradition and innovation, as in the restaurant's signature dish: risotto all'Amarone, interpreted with respect and creativity. The founding partners are the passionate and creative chef Michele Zanichelli, and Federico D'Erchia, the driving force behind the organization. Info: www.imorosetti.it



COME IL CLARK KENT DELLO SHOWBIZ ITALIANO: PIERLUCA MARITI, EX GIURISTA E MANAGER D'IMPRESA, OGGI COMICO E AUTORE, PORTA IN TOUR SPETTACOLI DA TUTTO ESAURITO.



Photo Alessandro Cantarini

DALL'AZIENDA A INSTAGRAM, DAL TEATRO ALLA TELEVISIONE: PIERLUCA MARITI

Pierluca Mariti ha cambiato già vita più di una volta: trasformandosi da lavoratore dipendente a content creator, ad attore, a performer. Parla velocissimo, ma pensa lentamente; si racconta con ironia, ma non scivola mai nella caricatura. E mentre snocciola episodi di uffici che chiudevano col buio, esami di giurisprudenza fatti "piuttosto che togliermi la pelle", tour teatrali e decisioni prese di notte come Clark Kent quando si toglie gli occhiali, disegna una delle traiettorie più emblematiche della nostra generazione: quella di chi ha scoperto che il lavoro non può essere un'identità, e che la creatività non è un capriccio, ma una esigenza. Nel suo racconto c'è la disciplina degli anni da secchione, la pressione della vita in azienda, l'illuminazione improvvisa di un corso di stand-up, la solitudine milanese del lockdown che diventa scintilla creativa. E poi l'impatto: video che decollano, un pubblico sempre più vasto, un TEDx fatto con ansia ma pieno d'orgoglio, spettacoli che intrecciano ironia e psicoterapia, famiglie che entrano in scena anche se non l'hanno mai chiesto.

Quello di Mariti è un modo di guardare il mondo "obliquo", come dice lui stesso: un filtro ironico che alleggerisce, che accoglie, che rende normale ciò che spesso viviamo in silenzio. E mentre i social cambiano, mentre il pubblico diventa più esigente e più "onesto", lui sembra essere arrivato nel posto giusto: quello in cui il racconto personale diventa spazio condiviso.

Dal lavoro aziendale alla comicità: quando ha capito che era il momento di cambiare vita?

«Ho lavorato sette anni in azienda dopo essermi laureato in giurisprudenza. Era una vita scandita da orari più ordinari rispetto a quelli dell'intrattenimento, ma arrivavo alle sette di sera ancora in ufficio e mi chiedevo: "Ma perché?". Avevo

raggiunto la stabilità economica, il posto fisso, però mi dicevo: davvero questo sarà un copia-incolla per i prossimi decenni? Già nel 2019 avevo iniziato un corso di stand-up, poi il lockdown mi ha dato un tempo enorme da solo, e ho iniziato a fare video per scherzo. In un anno e mezzo mi sono ritrovato con un pubblico enorme. A quel punto non era più un giorno di ferie da chiedere: o salti, o perdi il treno. E io ho saltato».

C'è stato un momento in cui ha avuto paura di mollare la sicurezza del lavoro?

«Certo. Questo è un lavoro esposto, e la paura di non avere più niente da dire l'ho avuta anche io. Ma a un certo punto devi crederci tu per primo. Io penso che se il salto non lo fai tu, nessuno lo farà per te».

Gli anni da giurista e da primo della classe hanno dato disciplina o rigore?

«La giurisprudenza ti insegna a digerire cose che non ti va di fare. Ti forma. Però appena quel rigore finisce, ti riabituai subito al caos: l'universo va verso l'entropia! E io pure. Appena non ho più dovuto timbrare alle nove, sono tornato al mio caos naturale».

Come nasce il suo caos creativo?

«Da uno sguardo ironico su tutto. Specialmente sulle cose più rognose: disavventure di salute, incidenti, rotture, tutto ciò che capita a ognuno di noi. Smontare la realtà mi viene naturale. E poi decido la forma: se è un'immagine, diventa video; se ha respiro, diventa monologo. È tutto molto spontaneo».

Il suo primo spettacolo, "Ho fatto il Classico", nasce da un reading di testi antichi. Perché quella scelta?

«Era nato per caso con WeReading. Volevo raccontare i testi classici in maniera ironica, far vedere davvero quanto siano attuali. Orlando Fu-

rioso, Orazio, parlavano benissimo del periodo che avevamo appena vissuto. Mi sono divertito a farli dialogare col presente».

Pensa che i social possano davvero informare?

«Sì, se usati con onestà. I social sono un mare di stimoli: il lavoro sta nel saper distinguere. L'ironia può fissare due o tre informazioni senza appesantire. Io stesso ho imparato molte cose divertendomi sui social».

Molti parlano di "bolla" del creator: lei come vede il futuro?

«Non credo sia una bolla. È un nuovo spazio di comunicazione che ha rotto l'intermediazione. Come quando è nata la radio o la TV. È un processo irreversibile. Il problema è che i social vanno così veloci che leggerli è come raccogliere acqua con la forchetta. Cambieranno insieme alle generazioni».

Nel 2021 ha parlato a un TEDx a Ferrara: che esperienza è stata?

«Stressantissima, perché volevo farlo bene e avevo un'aspettativa altissima. È stata una delle estati più faticose della mia vita. Poi sono stato contento del risultato, perché ho raccontato una storia personale che ha parlato a tante persone».

A proposito di esperienze personali, lo spettacolo "Grazie per la domanda" parte dalla psicoterapia per parlare al pubblico. Come ci si sente ad esporsi tanto?

«Nel primo spettacolo avevo i testi come schermo. Nel nuovo, no: porto vicende personali, familiari, cose intime. È stato prezioso anche per me. Sul palcoscenico si crea un patto, e quando ti apri davvero la risposta del pubblico è più forte. Non normalizzi i loro dolori, ma li fai sentire meno soli».

Ha una scrittura autoriale condivisa o fa tutto da solo?

«Il primo spettacolo l'ho scritto completamente

da solo, in modo molto caotico: in autostrada con un registratore. Il secondo è nato come una serie di monologhi sparsi, e lì ho avuto il supporto di Chiara Galeazzi, un'autrice comica molto brava».

Ultimamente è stato tra i protagonisti di "The Traitors Italia", uno dei format più di successo di Prime Video. Come l'ha vissuta?

«Il programma è bellissimo, Fremantle e Prime sono riusciti a fare veramente un ottimo lavoro. È un format che, quando l'ho visto, io stesso ho detto che avrei voluto vedere più puntate, anche se l'avevo già visto, vissuto e conoscevo tutto».

Ha detto che il montaggio l'ha aiutato, altrimenti sarebbe sembrato peggio di quello che è. In che senso?

«Sì, certo, perché una cosa che capisci solo quando ti immergi in esperienze simili è che la storia che viene poi proposta parte dalla fine: è da lì che si crea tutta la storyline. Era quindi impossibile che tutto quello che abbiamo vissuto finisse nell'editing finale... e aggiungerei: meno male! Perché io, che lì sembro un impacciato un po' sordo, con il loro montaggio mi sono salvato: almeno il pubblico può empatizzare. Se avessero visto tutti i miei confessionali, sarei sembrato un mitomane pazzo, con visione a tunnel, e soprattutto scemo, perché ero così convinto di un traditore e talmente arrabbiato per una serie di cose successe che ero completamente obnubilato e non ho colto ciò che sapevo. Quindi, veramente, più scemo dello scemo che già sono. Grazie mille, Prime, mi avete fatto un gran favore!»

Guardando avanti: cosa le piacerebbe esplorare nei prossimi anni?

«Ho voglia di fare tante cose. È un momento in cui mi piacerebbe proprio giocare: sperimentare formati nuovi, scrivere qualcosa di diverso, magari collaborare con altre persone, vedere che succede quando esci dal tuo schema. Diciamo che mi piacerebbe mantenere la dimensione del live, ma non per forza con uno spettacolo classico, con monologo e tournée. Mi piacerebbe proporre un appuntamento più frequente con un pubblico dal vivo, una serata di varietà, che si vive qui e ora, un momento di aggregazione. Secondo me c'è molta voglia di uscire e partecipare a eventi. Trovo che ci sia spazio per creare un'esperienza dal vivo di interazione e improvvisazione, non solo stand-up comedy. In generale, tutto ciò che prevede un pubblico reale e presente mi interessa molto, e magari questa idea potrebbe anche evolvere in un format televisivo. Sto provando a ritagliarmi il tempo per pensarla bene e metterla in strada».

E il cinema?

«Il cinema mi attira tantissimo, ho già pronto un discorso di ringraziamento preso in prestito nella mia testa per eventuali premi, è quello di Penelope Cruz! Perché il cinema è un linguaggio che mi affascina da sempre: il ritmo, la costruzione delle scene, il modo in cui puoi far convivere ironia e malinconia. Se arrivasse la proposta giusta, qualcosa che abbia senso per me, mi ci butterei volentieri. L'idea di portare non solo la mia comicità in un racconto più lungo mi incuriosisce molto».

di Sonia Serafini



CHRISTMAS IDEAS: COSA METTERE SOTTO L'ALBERO

Natale è alle porte e l'ansia dello shopping delle feste inizia a farsi sentire, ma cosa regalare a chi ha già tutto? Quale idea farsi venire per cercare di soddisfare tutte le aspettative? Come sopprimere all'essere sempre all'ultimo, per non finire col regalare il pigiama di flanella? Nel caos delle città, del traffico e dei negozi pieni di gente, cerchiamo di vedere le cose belle, le luci che incantano, le persone che vanno a fare anche solo una passeggiata e il piacere di scambiarsi un "auguri" tra sconosciuti. Perché Natale è soprattutto condivisione, voglia di stare insieme e sì, ricordare tutto con un pensiero!

Come ogni numero cerchiamo di aiutare i lettori con alcuni spunti e idee sugli acquisti, che possano comprendere tutte le età, diversificando con le proposte, spaziando sui generi, mantenendo comunque i must have! Come dei veri e propri elfi natalizi!

NEVER TOO OLD TO PLAY

Una raccolta di idee regalo per tutte le età, non convenzionali per una serata in famiglia che accontenti tutti!

PLAYSTATION - Playstation arriva sul mercato con tre diverse offerte natalizie: Death Stranding 2: On the Beach, PlayStation 5 Pro e PlayStation Portal. Il visionario Hideo Kojima torna ad ampliare l'universo di Death Stranding con una nuova, intensa e immersiva esperienza narrativa. Grazie a una direzione artistica inconfondibile e a un comparto tecnico che sfrutta appieno la potenza di PlayStation 5, Death Stranding 2: On the Beach offre un mondo visivamente sorprendente, sospeso tra bellezza e inquietudine, in cui emozione, mistero e sperimentazione narrativa si intrecciano per dare vita a

un'avventura unica nel suo genere. La nuova versione potenziata della console di SIE, progettata per offrire un'esperienza di gioco ancora più immersiva e fluida. PS5 Pro eleva la qualità grafica e le prestazioni dei giochi, portando la potenza di calcolo a un nuovo livello. PlayStation Portal. Un nuovo dispositivo, compatibile



©2023 Sony Interactive Entertainment Inc. All rights reserved. Design and specifications are subject to change without notice. Vertical stand sold separately.

esclusivamente con PlayStation 5, che consente la riproduzione da remoto dei titoli già installati sulla propria console. La periferica si collega a PS5 tramite connessione Wi-Fi e include anche le principali caratteristiche del DualSense, ovvero feedback aptico, e grilletti adattivi, mentre lo schermo da 8 pollici è in grado di offrire una risoluzione 1080p a 60 fps per favorire una migliore esperienza visiva.

NINTENDO SWITCH 2 - La piattaforma da gioco casalinga che si può portare ovunque, grazie alle sue tre diverse modalità di gioco: TV, da tavolo e portatile. Migliorato ogni aspetto della precedente console, grazie al suo schermo più grande a 1080p, alla possibilità di collegare la console a una TV per giocare a una risoluzione massima di 4K, con frame rate fino a 120 fps e supporto all'HDR, per colori brillanti, una grafica più definita e movimenti più fluidi.



Nintendo prosegue la sua filosofia unica di gioco con Switch 2, evoluzione naturale di una console ibrida capace di unire mobilità e comfort domestico. Un modello che continua a ritagliarsi uno spazio tutto suo nel panorama del gaming.



SANTA JACK CON JACK-O-LANTERN

Con in mano una lanterna a forma di zucca sorridente, Jack Skeleton è entusiasta di celebrare il Natale nella tua collezione di The Nightmare Before Christmas come Pop! Santa Jack! È semplicemente destinato a far parte della tua collezione!

JOKING HAZARD - È un gioco da tavolo politicamente scorretto e spudoratamente divertente, ispirato alle dissacranti vignette di Cyanide & Happiness. Armati di un mazzo di 360 carte, con migliaia di combinazioni possibili, i giocatori competono per completare un fumetto a tre pannelli che sia il più oltraggioso, esilarante o semplicemente assurdo della serata. I partecipanti devono prepararsi a ridere (e a scandalizzarsi) mentre danno vita a situazioni al limite del buon gusto.



Ironico e irriverente, un tabletop davvero unico.

LEGO Wicked - Città di smeraldo e Castello Kiamo Ko - Questo set porta i bambini in un'avventura magica tra la Città di Smeraldo e il Castello Kiamo Ko. Con le mini-doll di Glinda ed Elphaba, una scimmia volante e un arcobaleno costruibile, perfetto per il gioco creativo e l'esposizione, consente di rivivere le scene iconiche o inventare nuove storie.

Minecraft - Creeper - Il set permette di ricreare il famoso Creeper di Minecraft con una figura costruibile alta 21 cm. Un regalo ideale per gli appassionati del gioco, con un'esperienza interattiva e di esposizione unica.

Nike Dunk - Creatività e cultura street in questo set ispirato all'iconica sneaker Nike Dunk. Il modello include una scarpa personalizzabile con lacci intercambiabili, scomparti nascosti, un pallone da basket in mattoncini e lo slogan "DUNK" da costruire. Perfetto per fan del basket, sneakerhead e collezionisti.

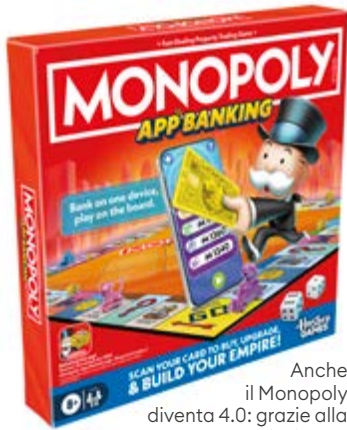


Nato come videogiochi, Minecraft è oggi un impero mediatico globale famosissimo.



Da tenere d'occhio anche il PS Store! In prossimità delle feste, le offerte sono vantaggiose.





Anche il Monopoly diventa 4.0: grazie alla nuova app, il gioco è ancora più divertente.



Il monopatino-dondolo che cresce con i piccoli e trasforma il gioco.

Abaton - Chinotto Gourmand: non solo un Profumatore Ambiente ma un oggetto di design.



I nuovi modelli L.G.R., stile iconico, design contemporaneo e una versatilità adatta.

MONOPOLY APP BANKING - È la prima versione di Monopoly assistita da un'applicazione per smartphone, che permette di semplificare la gestione del denaro, aggiungere mini giochi e molto altro! Il gameplay è sempre lo stesso, un classico intramontabile, ma è l'app a fungere da banchiere e da banca, così non c'è bisogno di fare calcoli e scambiarsi contanti, sarà l'applicazione a svolgere tutto il lavoro, tramite le carte di credito personali assegnate a ogni giocatore.

MINI MICRO ROCK & GO - Si tratta del primo monopattino a dondolo al mondo che combina dondolo e monopattino in un unico prodotto intelligente. Il sistema modulare 6 in 1 cresce con i bambini e li accompagna dall'età di 1 anno fino a oltre 6 anni, il tutto senza bisogno di attrezzi.

JUST THE WAY YOU LOOK

Intramontabili, classici, eleganti, da portare sia col sole che con la pioggia: gli occhiali da sole!

L.G.R. - Tornano gli occhiali da sole più cool, L.G.R., i preferiti dalle star con due nuovi modelli: Explorer è un modello esagonale che coniuga una forma essenziale con un profilo strutturale ineguagliabile. Senegal è un occhiale dal design deciso e autentico, caratterizzato da una forma rotonda con frontale spesso e proporzioni equilibrate.

SHE'S LIKE A RAINBOW

Profumi, creme, complementi d'arredo. Idee regalo perfette per tutte le donne della vostra vita!

LES FOLIES DU PARFUM

Hand & Body Wash Arricchito con estratti di bambù e zenzero, che idratano e rigenerano la pelle, lasciandola morbida e profumata. La fragranza 22.22, con note di Bergamotto, Tuberose e Cardamomo, regala un'esperienza sensoriale avvolgente e intensa.



MEWE - Kit Holly Jolly Days

Pensato per chi ama vivere le feste con stile, ironia e brillantezza, Holly Jolly Days è il cofanetto perfetto per le anime vivaci che vogliono trasformare il Natale in un gioco di luce e colore. Il kit trasforma il make-up in una festa pura, celebrando leggerezza, creatività e voglia di giocare. Contenuto in una pratica Bustina olografica apri-chiudi, è riutilizzabile. La bustina può diventare una porta trucchi, una mini-pochette o un'idea regalo creativa.

ABATON - Chinotto Gourmand

Profumatore Ambiente - Un raffinato oggetto di design che unisce estetica ed esperienza sensoriale: una preziosa sfera colorata, impreziosita da bastoncini in legno di bambù naturale, diffonde negli ambienti la fragranza Chinotto Gourmand, avvolgente e golosa come l'atmosfera di una pasticceria.



MAISON DE L'ASIE

- Guns of Sakura - Con

Guns of Sakura, Antoine Lie rende omaggio all'essenza più audace e ribelle del Giappone contemporaneo. Un bagliore metallico attraversa la fragranza come una vena di forza nascosta, mentre ribes nero e incenso di olibano si intrecciano con accordi fumosi di betulla. Una fragranza non convenzionale, magnetica e provocatoria: un invito a svelare ciò che si cela sotto la superficie.

ASTRA MAKE-UP -

Cloud Fair è la nuova collezione ispirata ad un Luna Park sospeso tra soffici nuvole, composta da Chromo Therapy Ombretto Liquido Finish Opaco, il nuovo ombretto liquido in 6 vibranti colorazioni e dal finish opaco, Cloud Therapy Lip Mousse, rossetto liquido finish soft mat, in 6 tonalità e perfetto per un effetto labbra sfumate e naturalmente colorate e, infine Lash Mellow Mascara - Effetto Panoramico +200% Volume, il nuovissimo mascara dall'effetto panoramico per un +200% di volume estremo e ciglia visibilmente più dense e spesse.



ATELIER DES ORS - Novae Vanilla

Una vaniglia insolita, con una freschezza minerale e stellare. Un trio di vaniglie rare, ciascuna con caratteristiche uniche, illuminato dallo splendore dorato della mimosa - il "fiore d'oro", che dona alla composizione una dolcezza solare e luminosa.



Atelier Des Ors - Novae Vanilla: una vaniglia luminosa e rara, arricchita da freschezze minerali e dalla dolcezza dorata e delicata della mimosa.



MARLÙ

Con la collezione Knotted to My Heart, che simboleggia il legame stretto tra le persone, è perfetta da regalare per le feste. I bracciali delle collezioni sono con nodo catena snake in acciaio pvd oro con Tag ovale con scritta laserata su entrambi i lati, tutti personalizzabili con charm, in più gli orecchini della nuova collezione Twin Essence, multifilo in acciaio e acciaio pvd oro.

ALTA CARE BEAUTY - Trattamenti personalizzati volti alla cura del viso e del corpo, tutti esclusivamente effettuati con l'ausilio dei prodotti Dermastir Luxury. Creme giorno, creme notte, sieri idrofilici e lipofilici, oli da massaggio tutti realizzati in Francia, in un'innovativa confezione sottovuoto creata per mantenere integro l'ingrediente all'interno. Un magnifico angolo di Parigi a Roma dove potersi prendere cura del proprio viso e corpo. Dermastir Night Cream e Dermastir Wrinkle Repair sono le loro punte di diamante.



L'ORÉAL PROFESSIONNEL LINEA METAL DETOX

- Una linea adatta a tutti i tipi di capelli per il 99% in meno di rottura del capello in un solo utilizzo. Con il suo concentrato con Glicoammina, neutralizza i metalli, protegge i capelli dalla rottura e dona un colore brillante e duraturo. In particolare la Maschera nutriente anti-deposito che garantisce fino al +96% morbidezza, capelli più forti e colore brillante e duraturo.

LE PANDORINE - Brand noto per le sue borse ironiche, accessibili e cariche di personalità, le nuove bag danno voce, forma e ritmo a una femminilità contemporanea, giocosa e indipendente, che trova in LE PANDORINE un mezzo espressivo immediato, visivo e riconoscibile, oltre che di tendenza.

BRACCIALINI - Torna il made in Italy di qualità con due nuove borse firmate Braccialini: Beth Matelassé e Shape. Una è una borsa a mano di grandi dimensioni in colore bordeaux, con doppi manici e tracolla removibile e regolabile per una doppia portabilità. Presenta una lavorazione trappuntata a forma di cuore che dona volume e carattere al design. Il charm a forma di cuoricino applicato al manico nasconde un pratico specchietto, perfetto per ogni momento. All'interno, una pochette estraibile utilizzabile come seconda borsa. L'altra a mano in pelle con doppi manici e tracolla regolabile e removibile, pensata per un uso versatile e quotidiano. Il design prende ispirazione da una romantica boutique di fiori, ricreata con applicazioni tridimensionali, dettagli a rilievo e dettagli floreali dai colori pastello. L'insegna "Flower Shop" firmata Braccialini e le decorazioni curate in ogni dettaglio trasformano l'accessorio in una piccola opera d'arte. Perfetta per chi ama uno stile fiabesco, creativo e fuori dagli schemi.

Colori ricercati, dettagli ironici: ogni borsa de Le Pandorine dona un un tocco di unicità allo stile di ogni giorno.

LETTURE

Per viaggiare in tutto il mondo tra le pagine di un libro. Un must have di ogni casa alla moda sono i coffee table. Vi proponiamo alcune versioni classiche e fresche di stampa.

L'IPPOCAMPO EDIZIONI - L'ippocampo è una casa editrice indipendente, leader nel settore di libri illustrati per adulti e ragazzi. Da mettere sotto l'albero vi consigliamo: "Cracco in Galleria", splendido volume fotografico dedicato al ristorante milanese dello Chef, scritto da Gabriele Zanatta e lo sous chef Luca Sacchi, con la curatela grafica di TOILETPAPER e fotografie di Alberto Zanetti. "New York. Piccolo atlante edonista" di Muriel Françoise e Sylvie Li: ultima aggiunta alla nostra collana "Piccoli atlanti edonisti", libri di viaggio inconsueti per scoprire città e



Natale tra i libri con tante diverse proposte per tutti i gusti



Braccialini celebra il made in Italy con due borse iconiche: la Beth Matelassé, ricca di volumi romantici e di dettagli, e la Shape, ispirata a una boutique di fiori, tra applicazioni creative e stile fiabesco.



Le candele e i profumi Dyptique donano luce e fragranza alle feste



Marracash conferma la sua natura poliedrica raccontandosi anche sulla pagina scritta.

Dalù di Artemide: direttamente dagli anni '60, una lampada che ha fatto la storia, un vero e proprio oggetto di design.



paesi in modo diverso, da viaggiatori privilegiati. Inoltre fino al 6 gennaio 2026 L'ippocampo, in collaborazione con Altroquando Libreria & Pub apre le porte del suo primo pop up store a Roma: Libreria che non c'è, in Corso Vittorio Emanuele II 153, a due passi da Piazza Navona.

ASSOULINE

Il marchio nato a Parigi nel 1994 dalla visione di Prosper e Martine Assouline, nel tempo è diventato famoso in tutto il mondo, e oggi firma profumi per la casa, oggetti di design dal gusto sofisticato e, soprattutto, libri da tavolino diventati vere e proprie icone. Ogni casa alla moda che si rispetti ha un Travel Series di Assouline, da Bali a Roma, da New York a Capocabana, c'è davvero l'imbarazzo della scelta e se capitate a Londra non potete perdere l'occasione di fare un aperitivo da Maison Assouline, proprio dietro Piccadilly Circus.



MARRACASH – QUALCOSA IN CUI CREDERE - In questo eccezionale volume Marracash, insieme al giornalista Claudio Cabona, sviscera questi tre dischi manifesto, per la prima volta in modo totale: tra le pagine del libro trovano spazio il sound, con degli approfondimenti a cura dei produttori Marz e Zef, gli aneddoti, le visioni, le ferite, le idee e i valori profondi che hanno animato la genesi degli album, oltre ai mega-tour legati a ogni capitolo e all'eredità che questa triade leggendaria ha lasciato alle nuove generazioni. Edito da Rizzoli.



HELOOLA Progetto editoriale fondato nel 2019 da Giada e Alice Cancellario con l'obiettivo di rimettere i libri al centro della conversazione. Da anni Heloola seleziona la migliore narrativa contemporanea e la propone ai partecipanti del Book Club, arricchendo l'esperienza con approfondimenti esclusivi, interviste agli autori e spunti di riflessione continui. Dal 2025 Heloola è anche una casa editrice focalizzata sulla narrativa straniera contemporanea. Regala Heloola!! La gift card è valida per qualsiasi prodotto presente su Heloola.com, inclusi gli abbonamenti, valida per un anno dall'emissione.

Il panettone di Iginio Massari unisce maestria, materia prima eccellente e una lievitazione impeccabile.

CASA

Dove c'è casa c'è il cuore e quale momento migliore se non quello natalizio per ricordare a chi amiamo che siamo parte del loro quotidiano?

DYPTIQUE - Candele, profumi e oggetti d'arte sono impreziositi dall'oro per illuminare le feste e far vivere questa storia incantata.

ARTEMIDE - Dalù - Riedizione della lampada degli anni Sessanta disegnata da Vico Magistretti, è proposta in diversi colori e finiture pur conservando l'inconfondibile design originario.

ALESSI Moka Pulcina, ovvero la rivoluzione che unisce la tecnologia sviluppata da illycaffè e l'esperienza progettuale di Alessi. Disegnata da Michele de Lucchi, Pulcina racchiude una piccola ma sostanziale innovazione progettuale che interrompe l'erogazione della bevanda al momento giusto, prima che il caffè acquisti un retrogusto amaro.



IGINIO MASSARI - Il Panettone iconico dell'alta pasticceria italiana con glassa con mandorle. Un must delle feste. Questo panettone rappresenta la massima espressione dell'arte della lievitazione firmata Massari. Quest'anno ha un bouquet aromatico intenso e sfaccettato, capace di sprigionare profumi floreali unici, seguiti da note di vaniglia, mandarino, burro e frutta candita. Tradizione, rigore scientifico e sensibilità sensoriale si fondono in un panettone dall'irripetibile profilo aromatico, emblema dell'eccellenza e della continua innovazione di Iginio Massari Alta Pasticceria.

LA LINEA AUDIO ICONIC PEAQ X ROBBIE WILLIAMS

La Cassa Bluetooth Portatile PEAQ PPA 550-RW e il SOUNDBAR + SUBWOOFER, due prodotti della gamma inconfondibile e dal design unico di prodotti audio di alta qualità a marchio PEAQ, realizzati esclusivamente per MediaMarktSaturn e presentati da Robbie Williams, la superstar britannica e iconico entertainer.

di Sonia Serafini



La linea audio PEAQ X Robbie Williams unisce qualità acustica e design distintivo, portando stile e performance nella musica di ogni giorno.



Destinazioni da vivere in grande stile

Ogni viaggio è una storia da raccontare. Viaggi 24 Luxury Experience propone contenuti originali, interviste esclusive, itinerari su misura e consigli per scoprire destinazioni uniche. Il nostro sguardo è guidato dal gusto, dalla cultura e dal desiderio di esplorare il mondo in modo profondo e selettivo. Per chi sceglie di partire non solo per vedere, ma per vivere.

[Scopri](#)



St. Moritz: eclettica, elegante, cosmopolita

Il fascino del sud è degli ultimi decenni. A St. Moritz, l'inverno non è una stagione, è uno stato d'animo. Scoprire come la bellezza della montagna che rivela i suoi segreti, emozionante come una partita di tennis, si lega alla vita, travolge come un giro in auto d'epoca. Cominciando dalla bellezza.

[Scopri](#)



Chamonix, un sogno tra i monti

Chamonix, un sogno tra i monti racconta tra le vette impervie delle Alpi, Chamonix è un spettacolo di bellezza e avventura. Il suo cuore batte all'ombra del Monte Bianco, la montagna da alta d'Europa, che vanta come un gigante silenzioso e maestoso che protegge il passato romantico. Con la sua

[Scopri](#)



Zanzibar, il gioiello dell'Oceano Indiano

Zanzibar, cuore verde dell'Africa orientale, avventura, cultura, storia, relax. Zanzibar, un'isola di storia e fascino che si staglia sulla costa della Tanzania, è una destinazione che offre immagini di paesaggi incantevoli, acque turchese e una ricca storia culturale. Cominciando dai due isole principali, Unguja (l'isola principale) e Pemba, e numerosi piccoli atolli.

[Scopri](#)



Glamping, un nuovo concept di lusso

Unione dell'avventura in mezzo alla natura e del comfort del lusso è glamping, abbreviazione di "glamorous camping", è un fenomeno che sta rivoluzionando il modo di vivere le vacanze in natura nella natura. Nato dall'aspirazione di conciliare il desiderio di avventura e sostenibilità con il comfort e il lusso, il glamping.

[Scopri](#)

Il viaggio diventa emozione
VIAGGI LUXURY EXPERIENCE
in IL SOLE 24 ORE

HANNO SCELTO
VIAGGI LUXURY EXPERIENCE

Kitore Eleganza
Italiana

Esclusiva Made in Italy - Scopri
l'esperienza sensoriale di Kitore

Hotel Hassler
Roma

HASSLER
ICONIC, LEGENDARY,
UNCOMPARABLE

Il luogo perfetto per una vacanza
fuori dall'ordinario

Unipol

VIAGGI 24: METE ONLINE

Viaggi24, condiviso con il portale de **IlSole24Ore**, sezione Viaggi, è il sito dedicato a chi ama esplorare il mondo in tutte le sue sfumature. Destinazioni esperienze di viaggio, cultura gastronomica e lifestyle si incontrano in uno spazio editoriale pensato per ispirare, informare e raccontare il piacere di muoversi, scoprire e vivere bene.

viaggi24.publmediagroup.it

CULATELLIFICIO DELLA BASSA

- PARMA -

ANTICA ARDENGA



VILLANI

CURA ARTIGIANALE

Un lavoro fatto di passione, rispetto delle origini,
attenzione al dettaglio e sensibilità.



IL PANETTONE ARTIGIANALE DEI MAESTRI SICILIANI

I MORI

WWW.WELLSANA.ORG



SCEGLI IL TUO PREFERITO...

